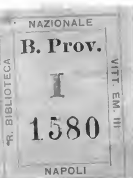



FONDO PIZZOFALCONE


NAZIONALE
B. Prov.
I
1580
NAPOLI
R. BIBLIOTECA
VITT. EM. III

B. Prov.

I

1580-82

PRINCIPJ
DI
STRATEGIA

APPLICATI

ALLA CAMPAGNA DEL 1796

IN GERMANIA.

OPERA

TRADOTTA IN ITALIANO DALL' ORIGINALE TEDESCO

E CORREDATA

Di carte Topografiche, Piani di Battaglie, ec.

TOM. I.

NAPOLI

DALLA REALE TIPOGRAFIA DELLA GUERRA.

1819.



AVVERTIMENTO.

Nel dar fuori il primo volume de' principj della Strategìa tradotti dall' originale tedesco in italiano, ci facciamo un dovere di giustificare il ritardo seguito dopo la pubblicazione del nostro prospetto.

L' annunzio d' una versione in Francese, che stavasi eseguendo da' torchj del signor Srauss in Vienna, sotto gli occhi dell' illustre autore, ci trattenne dal pubblicare la nostra; nella lusinga che in quella vi avessero potuto essere delle aggiunte. La nostra aspettazione non è rimasta delusa; poichè l' alto personaggio, che n' è l' autore, ha permesso che nell' enunciata traduzione francese si fossero rettificati alcuni piccoli errori, che erano sfuggiti nella prima compilazione dell' opera (1).

---

(1) *Il traduttore della cennata edizione di Strauss nell' avvertimento messo in fronte dell' opera si esprime ne' seguenti termini;*

Il me permet encore de l'approcher dans sa retraite, et de rectifier sous ses yeux la minute de mon travail.

Voilà les titres qui m'encouragent á rendre publique

Nella versione che ora diamo alla luce, avendo fedelmente seguito tali correzioni, ci lusinghiamo che i nostri degni associati ce ne sapranno grado. Riguardo poi alla dizione, noi dobbiamo principalmente sollecitare il loro compatimento. La grande diversità delle due lingue non avendoci sempre permesso di trasportare nella traduzione l' eleganza dello stile dell' originale, ci abbiamo fatto una legge di attenerci al senso letterale di questa insigne opera didascalica, che desta una profonda ammirazione per la sua utilità, per le sublimi ed esatte vedute, che vi campeggiano, e pel perfezionamento, che da essa riceve la difficile scienza della guerra.

---

cette traduction. Elle n'aura que le mérite d'une fidélité scrupuleuse, et si je me suis permis de corriger quelques petites erreurs, qui se sont glissées dans la première rédaction, c'est parce que l'auteur lui même les avait apperçues et notées.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE.



L' opera che si offre al pubblico è stata scritta senza altra pretensione che quella di esser utile.

L' autore avendo consegrato il suo riposo alla meditazione de' grandi avvenimenti, che sono succeduti sotto i suoi occhi, ha creduto che le sue riflessioni potessero contribuire a formar degli uffiziali, che si farebbero meritevoli verso la patria, e ad essi indrizza il frutto delle sue occupazioni.

Un grande uomo di guerra è ciò, che può concepire di più bello l' intelletto umano. Egli deve accoppiare l' istruzione alla sperienza, e la prudenza al valore; poichè nelle sue mani è riposta la salute o la perdita dello Stato, e dal suo pensiero dipende la sorte delle nazioni. Incalzato dagli avvenimenti, circondato da oggetti, che turbano i sensi, e feriscono l' immaginazione, egli solo col suo coraggio, e col-

la fermezza della sua anima sovente pronunzia con una parola il destino delle generazioni, e questa parola deve essere il parto di una serie di combinazioni, che nell' ordinario corso delle cose è il risultamento d'un tranquillo giudizio, e d'una profonda meditazione.

Ogni militare intrapresa richiede un certo spazio di tempo, che riesce impossibile di abbreviare; ma quando l' occasione, che la fa nascere, si presenta nel momento in cui bisogna agire, e quando questa occasione fugge come un baleno, allora è che il genio del Generale deve abbracciare con un solo sguardo l' insieme delle circostanze, calcolare le conseguenze delle sue determinazioni, scegliere il migliore di tutti i partiti, e disporre nel tempo stesso di tutti i mezzi, che possono assicurarne il successo.

Queste qualità distinguono il guerriero, che con uno studio profondo si è nudrito de' principj della guerra, e che per mezzo della sperienza si è addimesticato colla difficil arte di applicarli a proposito. Egli solo illuminato da' fatti è in dritto di dare un giudizio decisivo.

Che tutti coloro, che aspirano a comandar un giorno armate, apprendano tutta l' estensio-

ne de' loro doveri! Che si sforzino di raddoppiare il loro ardore, onde possano percorrere degnamente una sì vasta carriera! Animati vivamente dal desiderio di meritare la riconoscenza nazionale, di ottenere la stima de' loro contemporanei, di vivere nella posterità, di prepararsi infine quella interna soddisfazione, la quale da se sola sorpassa tutte le ricompense; essi sentiranno che un grande scopo non può conseguirsi se non per mezzo di grandi sforzi, e quindi non resteranno scoraggiati dalle difficoltà.

L' applicazione e la sperienza formano i gran Capitani; ma la vita dell' uomo è troppo breve, per aquistar questa sperienza alla scuola delle sue proprie azioni. Qual Generale può osare lusingarsi d' una pratica sufficiente nella scienza del comando, allorchè per la prima volta è chiamato a sì difficil impresa? Attignendo nelle straniere sorgenti, studiando la storia de' grandi uomini, comparando le loro alte imprese co' risultamenti, che le hanno illustrate si può solamente divenir ricco di vaste cognizioni; ed a qual grado di perfezione non può giungere l' uomo laborioso, che segue il cammino della gloria, partendo dal punto ove i suoi predecessori si arrestarono?

L' adagio sì comune a' nostri giorni, che bisogna nascere gran Capitano, e che lo studio non può supplire a questo dono della natura, è uno di quei sofismi, co' quali la presunzione, l'incapacità, e la pigrizia cercano di coprire l'ignoranza.

La natura produce il genio: lo studio perfeziona il grande uomo.

Il genio è una sublime disposizione, che attende il suo sviluppo dalle circostanze. Esso può talvolta sorpassare il metodico corso degli studj e la sperienza, ed indovinare come per istinto i risultamenti, senza arrestarsi a' principj, che sono in lui quasi addormentati, e si sviluppano a poco a poco nella sua anima; ma anche più spesso, solo e senza guida, va vagando per incogniti spazj, e si perde in perniciosi errori. Se il suo volo lo mena all' immortalità, ciò è più l' effetto d' un caso fortunato, che quello della sua propria grandezza. Fa dunque mestieri che il genio sia diretto nel suo cammino, coltivato, e raffinato nella sua fecondità, e domato anche nel suo entusiasmo, sia per l' effetto d' un felice evento, sia per la forza delle circostanze, e per la necessità di abbracciarne i rapporti, sia infine per la riflessione, o per la sperienza.

Benchè questa Facoltà celeste, che dicesi genio, sia il tipo de' gran Capitani, pure la storia ci somministra esempj, da'quali si rileva che l' effervescenza dell' inspirazione spesso ha dovuto cedere a'compassati concepimenti d' un talento men brillante, ma accompagnato dalla fermezza, e da una fredda perseveranza.

Il primo volume di questa opera comprende gli elementi della scienza militare detta Strategìa, per distinguerla dalla Tattica, o dall' arte della guerra. L' autore ha aggiunto a questo saggio l' applicazione de' principj della Strategìa ad un teatro supposto. Il secondo e terzo volume servono a sviluppare questi medesimi principj, per mezzo della storia della memorabile campagna del 1796 nella Germania.

TAVOLA DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

PRIMA PARTE

Elementi della scienza militare.

SECONDA PARTE

Applicazione de' principj della scienza militare su d'un supposto teatro di guerra.



PRIMA PARTE

ELEMENTI DELLA SCIENZA MILITARE.

CAPITOLO I.

Spiegazione della Strategìa.



Dicesi *Strategìa* la scienza della guerra: essa traccia il piano, abbraccia l' insieme, e determina l' andamento delle operazioni militari. E' particolarmente la scienza de' Generali in capo.

Chiamasi *Tattica* l' arte della guerra: quest'arte insegna il metodo di eseguire i progetti strategici, e quindi è inerente al comando. Ogni uffiziale che si trova alla testa d' una truppa deve saperne mettere in pratica i principj.

La Strategìa determina i punti essenziali, di cui convien esser padrone, per giungere allo scopo che si ha in mira, e disegna le linee per istabilire le comunicazioni. Tali punti legati tra loro, allorquando debbono essere assicurati, e mantenuti, costituiscono nella guerra difensiva *la linea di difesa*; mentre che

nella guerra offensiva formano *la base di operazione*. Se si tratta di pervenire a questi punti, e rendersene padrone, essi divengono *oggetti di operazione*, e le linee che vi conducono chiamansi *linee di operazione*.

Un' armata, che si limita a difendere i punti strategici che occupa, senza oltrepassarli ne' suoi movimenti, si contiene nella più stretta *difensiva*. Tosto che parte da questa base, per portarsi al difuori, affin di guadagnare altri punti strategici, essa prende l' offensiva.

Ogni progetto strategico deve esser di tal natura, che si possa eseguire co' mezzi della Tattica. Questa insegna la distribuzione, ed il collocamento delle truppe nelle posizioni strategiche, e guida i loro movimenti per arrivare all' oggetto dell' operazione. Così la Tattica è subordinata alla Strategìa, benchè intimi sieno i loro rapporti.

Degli errori in Tattica possono portar seco dietro la perdita de' punti, e delle linee strategiche, mentre che le migliori misure di tattica, allorchè sono impiegate in luoghi, o in una direzione che la Strategìa riprova, non producono ordinariamente che vantaggi poco solidi. Ma se avviene che la Strategìa si trovi in opposizione colla tattica, vale a dire, che

le considerazioni che derivano dalla prima non vadano d'accordo co' vantaggi, che l'altra sembra indicare, la regola generale richiede che le considerazioni strategiche abbiano la preferenza: poichè i punti e le linee additate da questa scienza sono invariabili, e dipendono dalle località che costituiscono il teatro della guerra, mentre che il tattico trova nella sua arte delle risorse, onde supplire a' difetti d'una posizione svantaggiosa per mezzo di manovre, di posti rinforzati, di stratagemmi ec.

CAPITOLO II.

Principj di Strategìa.

I risultamenti de' militari avvenimenti sono d'una tal importanza, che il primo dovere di un Generale in capo deve esser quello di riunire tutti i mezzi, che possono preparare il successo delle sue intraprese. Egli è dunque assolutamente necessario che l'armata sia in possesso delle contrade, dalle quali ritrae le sue risorse, come ancora delle strade, che ne facilitano il trasporto.

Questo principio forma la base delle combinazioni strategiche, e non conviene appartarsene giammai.

Ogni forza motrice è in ragione della distanza dal punto, al quale tende. Quindi il sito che occupa un'armata, non è utile se non possiede la condizione, che il nemico non possa evitarlo, e non possa giungere ad un altro senza esservi prevenuto, o senza essere arrestato nella sua marcia, tagliato nelle sue comunicazioni, inquietato sui fianchi, ed alle spalle ec. In conseguenza convien aver ogni cura a cuoprire, per mezzo delle proprie posizioni, e de' proprj movimenti, la chiave del paese che è importante di conservare, la base delle operazioni, che si hanno in mira, la libera comunicazione co' magazzini stabiliti su di questa base, e infine la linea di operazione, che sarà stata scelta, per giungere al suo oggetto strategico.

Suppongasi che un' armata occupi la posizione *a* (fig. 1.) in faccia del nemico situato in *b*; essa proteggerà tutta l' estensione di paese, che si trova indietro d' una linea *c d*, la quale passando per *a* taglia in questo punto la perpendicolare *a b* che separa le due armate. Egli è chiaro che le linee di operazione, che il nemico potrebbe seguire per giungere su *c*, o su *d*, o su d' un altro punto collaterale, formando le ipotenuse di due triangoli rettangoli, sono necessariamente più lun-

ghe delle distanze, che l'armata dovrebbe percorrere per prevenirlo.

L'armata *a* (fig. 2.) non proteggerà certamente meno il terreno situato indietro d'una linea *ef*, la quale, tagliando perpendicolarmente nel mezzo la distanza che separa le due armate, dà ad entrambe la facoltà d'incontrarsi alla metà del cammino.

Se il nemico partendo da *b* (fig. 3.) debba indispensabilmente dirigere la sua ritirata pel medesimo punto, allora la posizione d'una armata sulla tangente del cerchio, di cui *b* è il centro, ed *a b* il raggio, proteggerà tutta l'estensione di paese situato al difuori del medesimo cerchio: poichè, ogni oggetto d'un'operazione nemica fuori di questa circonferenza essendo più lontano da *b* che da *a*, o più di quanto *a* è distante da *b*, l'armata avrà nella prima ipotesi il tempo di prevenire il nemico, portandosi su *x* prima di lui, o quello d'intercettare le sue comunicazioni, e di tagliargli la ritirata marciando sopra *b*, nel caso che dirigesse la sua operazione al difuori de' triangoli equilateri *d a b*, e *b a c*, per guadagnare l'oggetto *z*, ove l'armata non potrebbe giungere nel tempo stesso.

Se si tratta di cuoprire il punto *a* contro le

intraprese d'un nemico in *b* (fig. 4.) l'armata che lo protegge non potrà allontanarsi fuori del cerchio *c e d*, il cui raggio è *a b*, senza compromettere la sicurezza del posto: poichè il nemico vi si porterebbe, prima che quella avesse il tempo di correre in sua difesa.

Un' armata (fig. 5.), che da *a* osasse avanzarsi per *c* fin a *f*, mentre che il nemico si mantenesse in *b*, esporrebbe non solo il punto *a*; ma anche la parte *ga* della sua linea di operazione perchè *fg* è uguale a *g b*, e *b* è più vicino di *f* da *ga*.

Prima di continuare il movimento di *a* per *c* su di *f* bisogna (fig. 6.) allontanare il nemico di tanto, che avendolo costretto a retrocedere fino a *x*, il punto *a* e tutta la linea di operazione *f a* si trovino fuori del contatto d'una perpendicolare *m n* innalzata dal centro *m* della linea *f x* verso la linea di operazione *f a*. In fatti essendo equilatero il triangolo *f n x*, e *f n* uguale a *n x*, ne segue che il nemico volendo profittare del movimento dell' armata, per minacciare le sue comunicazioni dovrebbe percorrere maggior cammino di quello, che farebbe l'armata per ritornare su de' suoi passi, e che questa ultima avrebbe anche la facilità di prevenirlo.

In generale tanto la sicurezza del punto *a* che quella della linea di operazione *f a* richiedono che il nemico non possa nulla intraprendere sul fianco di questa linea. A quest'oggetto deve esser tenuto a tal distanza fuori del cerchio, di cui *a* è il centro, ed *a f* il raggio (fig. 7.), che tutte le perpendicolari *m n*, che partono dal punto centrale tra l' oggetto di operazione *f*, e la posizione in *x* ove il nemico si è ritirato, non possano toccare la linea *f a*.

Intanto siccome il calcolo del tempo per giungere ad un punto non comprende solamente la scala delle distanze, ma ben anche la considerazione degli ostacoli, che possono inceppare il movimento; così può avvenire che un impedimento locale, o artificiale, quale sarebbe un passaggio impraticabile, un fiume *p*, delle fortezze *r*, *q*, ec. (fig. 8.) che cuoprono il fianco della linea di operazione, rendono men necessario l' allontanamento del nemico, purchè tali difficoltà possano compensare i pericoli d' una distanza troppo ravvicinata.

Queste osservazioni preliminari servono a dar un' idea delle misure di sicurezza, che la prudenza prescrive per preparare gli avvenimenti della guerra, tanto nello stabilire la base, quanto

nel tracciare la linea di operazione, e le comunicazioni. Prese però una volta queste misure, nulla deve più arrestare il Generale in capo dall'agire col più gran vigore, allorchè la confidenza ne' suoi mezzi lo determini alla guerra offensiva; o dal difendere le sue posizioni con ostinazione, quando le circostanze lo riducono a tal estremità. L' uno e l' altro gli riuscirebbero impossibili, se avesse trascurato l' osservanza di questi principj.

Il maggior vantaggio che possa ottenere un Generale è quello di costringere il suo avversario a deviare dalle regole della Strategìa, senza che egli medesimo se ne apparti. La superiorità, che agendo secondo queste massime, avrà saputo proccurarsi su d'un nemico che non le osserva, è tale, che difficilmente potrà essergli rapita ad onta di sforzi, e sagrifizj straordinarj.

Il teatro della guerra ci presenta i punti e le linee atte a sviluppare i principj della Strategìa. La scienza delle operazioni e posizioni difensive c' insegnerà il metodo di farne l' applicazione.

CAPITOLO III.

De' punti strategici.

I punti strategici sono quelli, che essenzialmente influiscono sugli avvenimenti della guerra con de'vantaggi decisivi dipendenti dalla loro occupazione. Questi vantaggi non divengono rimarchevoli che quando un tal punto cuopre la comunicazione che vi conduce; che quando è probabile che si possa sostenere; che quando il nemico non può osare oltrepassarlo impunemente; che quando in fine apre le strade in diverse direzioni.

I medesimi punti sono strategici egualmente nella guerra offensiva che nella difensiva; poichè nella prima si tratta di occuparli, e nella seconda di conservarli.

La disposizione fisica e geografica del teatro della guerra addita i punti strategici. Se ne troveranno pochissimi in vaste pianure accessibili da per tutto, ed aperte ad invasioni passeggiere; ma anche di più se n' incontreranno ne' paesi per poco che sieno montuosi, boscosi, e intersegati da strade, fossi, canali, e fiumi.

Nelle alte montagne le comunicazioni essendo più difficili, e men numerose, i punti

strategici sono anche più rari. Essi ordinariamente si trovano ove queste comunicazioni s' incrociano; ove si riuniscono, dopo di aver lungo tempo seguito delle direzioni ad un dipresso parallele nelle valli scavate dalla caduta delle acque; alla convergenza delle strade, ove delle vie trasversali, o dei ponti legano le comunicazioni laterali; al confluente de' fiumi navigabili, ec. Le provincie coltivate, e popolose ne offrono sempre un maggior numero, perchè l' industria ed il commercio moltiplicano le comunicazioni; e se avviene che considerevoli estensioni di paese ne sono talvolta sprovvedute, i punti strategici abbondano sovente nelle contrade men estese, e le rendono particolarmente favorevoli alla guerra difensiva. Intanto non sempre questi punti hanno le condizioni, che la tattica prescrive nella scelta delle posizioni. Egli sarebbe difficile rinvenir queste ultime ne' luoghi, che l' unione delle valli, o il confluente delle acque fa supporre essere de' bassifondi, ed ove l' arte della guerra impiegherebbe invano le sue risorse. Una posizione presa in avanti, indietro, sopra d' un fianco, su d' un' elevazione dominante concilia le regole dell' arte con quelle della scienza,

e il punto strategico sarà fortemente protetto da una posizione, che il nemico non oserà oltrepassare. Spetta al tattico scegliere la più vantaggiosa.

Se intanto la natura del terreno rendesse impossibile una tale posizione, e se il tempo ed i mezzi non permettessero di ricorrere alla fortificazione permanente, ed alla risorsa del defilamento, il punto strategico non dovrebbe esser considerato, se non come un punto di riunione, per supplire con delle manovre al difetto del posto.

Nella guerra offensiva i punti strategici si dividono in tre specie differenti; gli uni formano colla loro unione la base delle operazioni; gli altri, che si chiamano oggetti di operazione, dipendono dallo scopo che si ha in mira; gli ultimi sono de' punti intermedj.

Nella guerra difensiva i punti stessi si sviluppano in ragion inversa di questa destinazione; i primi cuoprono la chiave, e difendono l'accesso delle provincie esposte; i secondi servono per arrestare i progressi del nemico, minacciando le sue comunicazioni, o facendogli una decisa resistenza; gli ultimi tendono al medesimo scopo, che hanno nella guerra offensiva.

Ogni Stato contiene de' punti capitali, che sostengono la sua esistenza politica: essi sono ordinariamente situati o al centro delle principali comunicazioni, o dove de' ponti assicurati congiungono le sponde d'un gran fiume, o in fine presso i passaggi artificiali, che assoggettano gli ostacoli della natura. Il numero di questi punti non è considerevole, ma sovente un solo di essi è di tal importanza, che decide della sorte d'un paese, da qualunque lato sia minacciato.

Gli altri, che chiamiamo *oggetti di operazione*, sono più frequenti in ragione della varietà di queste operazioni, e de' motivi che le guidano. Il loro numero cresce in proporzione della maggior o minor importanza dello scopo al quale si tende, come per esempio, d'invadere o difendere una porzione di terreno, di fare una semplice dimostrazione, di guadagnar tempo, di occupare una posizione vantaggiosa, di giungere ad un tal punto, onde spinger più oltre le operazioni ec. I punti strategici intermedj raccorciano le distanze, ed assicurano il possesso del paese che l'armata si lascia indietro. Essi servono a moltiplicare le comunicazioni, e facilitano i mezzi di portar innanzi l'operazione principale, o di prendere

una nuova direzione, quando avvenimenti non preveduti impediscono di seguire la prima.

Un' armata, che si trova nel caso di sospendere il corso delle sue operazioni, non deve arrestarsi che sopra de' punti strategici. L' importanza di questi punti è la stessa tanto nella difensiva, che nella offensiva; la superiorità del nemico e lo sviluppo delle sue forze indicano quelli che importa difendere, ma tutta l'attenzione, e tutte le combinazioni del Generale in capo debbono essere continuamente rivolte verso il punto capitale. Su di questo deve dirigere la sua ritirata, e concentrare i suoi mezzi di difesa, senza lasciarsi sedurre dalle frivole apparenze d' un successo efimero, per disseminare le sue ultime risorse.

Qualunque Stato regolato con un sistema militare dovrebbe avere per massima fondamentale di travagliare in tempo di pace a fortificare, ed a mantenere de' punti d' una sì alta importanza strategica, affin di poterli lungo tempo sostenere con forze inferiori, e d' imporne al nemico, che osasse meditarne la conquista. I punti del secondo ordine debbonsi solamente considerare sotto i rapporti che li legano a' primi: si occupano, e si difendono, secondo che la loro perdita influisce sulla sorte degli altri,

e secondo lo stato delle forze, che si possono impiegare alla loro conservazione.

Un nemico, che s' impegna nell' offensiva, senza aver una gran superiorità di forze, non può esser meglio contenuto che dalle posizioni strategiche, col cui mezzo si minaccia d'un' offensiva reciproca; e dandogli delle inquietudini essenziali sulla sua propria sicurezza, ed adoperando tutti gli artifizj per togliergliene la confidenza, si riuscirà ad arrestare i suoi progressi, ed a moderare la sua impetuosità.

Se non si potessero disputare con una gran probabilità di successo i punti, su de' quali il nemico farà i suoi primi passi con forze superiori, la prudenza prescrive di ripiegarsi piuttosto su d' un' altra posizione, che esporsi ad una sconfitta.

La sola coincidenza delle comunicazioni non basta perchè un punto sia riputato strategico; noi ripetiamo che questo per essere tale deve cuoprire quella che conduce verso di esso, e perciò è essenziale che si trovi sopra d' una linea strategica. Or i punti e le linee, che designiamo con questa denominazione, sono inseparabili: un punto cessa d' essere un oggetto di operazione, quando non vi si può giungere in istato di combattere, ed una linea

non può esser utile, se non conduce ad uno scopo.

CAPITOLO IV.

Delle linee Strategiche.

Di tutte le linee intermedie tra due punti strategici, quelle che offrono maggiori vantaggi per lo stabilimento delle comunicazioni diconsi linee strategiche.

Intendiamo per questi vantaggi:

1.° che le comunicazioni sieno assicurate, coperte da posizioni strategiche, e protette da' movimenti dell'armata, che non si apparti dalla linea strategica.

2.° che sieno le più corte non solamente per esser geometricamente rette, ma ben anche in ragione dell'impiego del tempo misurato, secondo le difficoltà del terreno, e la natura delle strade.

3.° che sieno praticabili per tutte le armi, pei treni, e pel trasporto degli oggetti destinati all'intrapresa che si medita.

Il calcolo del tempo dipende anche da differenti altri dati topografici, come per esempio, dal sapere se il terreno permette di marciare per file, o per sezioni, di accelerare il mo-

vimento, formando più colonne, o di limitarsi ad una sola: se il corso d' un fiume navigabile può facilitare il trasporto delle munizioni, e de' viveri, ec.

Giusta l' importanza delle linee strategiche bisogna farsi una legge di non allontanarsene mai ad una distanza, o in una direzione, che potesse esporle, anche quando sembrasse che la tattica dovesse riportare i più gran vantaggi da questo abbandono momentaneo.

La linea, che un' armata segue per arrivare all' oggetto della sua operazione, dicesi esclusivamente *linea di operazione*; per distinguerla dalle comunicazioni laterali, che quantunque dirette verso il medesimo oggetto non soddisfano alle medesime condizioni, e non sono che delle linee cooperanti.

In rigore non conosciamo se non una sola linea di operazione, perchè una sola è la più vantaggiosa. Si può però trovar utile di portarsi sopra molte di esse per agire di una maniera concentrata verso il medesimo oggetto, soprattutto quando sul principio delle operazioni le forze si trovano ripartite sopra differenti punti della base.

Questo metodo facilita l'andamento delle operazioni, ma non dà la medesima sicurezza,

a meno che per una gran superiorità di forze, ogni colonna isolata non possa misurarsi col nemico, che incontrasse in massa; o che durante il loro progressivo avvicinamento, le colonne non sieno a portata di sostenersi scambievolmente, o che il nemico non sia nell' assoluta impotenza d' intraprendere cosa alcuna, prima che quelle abbiano potuto concentrarsi sull' oggetto delle loro operazioni. Fuori di questo caso si deve temere che il nemico non si getti tra le colonne, e non le batta in dettaglio.

Le linee di operazione nel tempo stesso parallele, o divergenti, dirette su di oggetti differenti, son ancor più perniciose in quanto che le colonne che seguono le prime non possono soccorrersi, senza deviare da' loro scopi, e che seguendo le altre perdono la facoltà di riunirsi a misura che avanzano. Le guerre d' invasione, e la certezza di non incontrare alcuna resistenza possono renderle ammissibili.

Queste osservazioni derivano dalla natura stessa delle cose, e ci riconducono al principio fondamentale di riunire le forze, ove debbono agire.

La stessa massima si sviluppa nell' esaminare l' impiego delle linee di operazione nel caso

d'una ritirata: il loro fine, sia nell'attacco, sia nella difesa, è sempre quello di legare l'oggetto alla base, o il punto ove si sta a quello che si vuole occupare.

CAPITOLO V.

Della base di operazione.

Una serie di parecchi punti strategici strettamente legati tra di loro, su' quali sono ammassati tutti gli apparecchi della guerra e le sussistenze, per esserne ritirati secondo il bisogno, costituisce ciò che chiamasi base di operazione. Questa definizione dimostra la necessità assoluta di non arrischiare mai le posizioni, o i movimenti, che potessero compromettere la sicurezza di questa base, e delle sue comunicazioni.

Egli è vantaggioso che la base sia composta di parecchi punti, perchè egli è altrettanto difficile che pericoloso l' accumulare su d' un solo tutte le provvisioni d' un' armata, è perchè, disponendo i suoi mezzi in differenti luoghi, e su diverse strade, si acquista una maggior latitudine nelle manovre, e nella scelta delle linee di operazione, tanto in avanti, che in dietro.

Intanto vi sono de' casi, ne' quali il terreno circonscrive la base delle operazioni su di un solo punto, e non ammette se non una sola linea di operazione, e di comunicazione. Questi casi che sono rari, inceppano la facoltà di manovrare, e permettono soltanto operazioni corte e vigorose.

I punti che compongono la base debbono esser legati da comunicazioni praticabili, e la loro sicurezza richiede che sieno coperti da una buona linea di difesa, o situati su d'una stessa linea. Nell'ultimo di questi casi la linea di difesa si troverà trasformata in base di operazione. Sarà anche più vantaggioso che questi punti sieno fortificati, e suscettibili di essere abbandonati per qualche tempo alla loro propria difesa, senza che possa derivarne la perdita de' magazzini, e senza che l' armata sia obbligata ad indebolirsi con de' distaccamenti destinati a proteggere le sussistenze. Egli è impossibile che un Generale in capo, agisca col medesimo vigore, quando il timore di sguarnire i suoi punti di risorsa lo circonscrive ne' suoi movimenti, e quando indipendente da tal molestia, e tranquillo sulla conservazione de' suoi depositi può decidersi interamente a mandar ad effetto un' intrapresa decisiva.

Una base di operazione parallela a quella del nemico è tanto più sicura, in quanto che tutti i punti che la compongono sono egualmente al coperto da' suoi insulti. Del pari le operazioni che menano alla posizione nemica, perpendicolarmente alla base, sono le meno pericolose, perchè non cessano di coprire la base, qualunque sia la loro distanza. Ma le più esposte sono quelle che partono da una estremità della base, o dal punto più lontano della posizione nemica, perchè esse compromettono la sicurezza de' fianchi, delle comunicazioni, e delle linee di ritirata.

Un' armata, la cui base di operazione è più estesa di quella del suo avversario, sarà men esposta su' fianchi, ed alle spalle. Essa avrà un maggior campo nelle sue manovre, ed una superiorità decisa sul nemico, i cui movimenti saranno più limitati.

Colui che perverrà a stabilirsi più vicino alla base nemica, di quanto l'avversario è distante dalla base opposta, minaccerà più efficacemente i suoi fianchi e le sue comunicazioni, e potrà, senza arrischiare, cagionargli de' colpi sensibili; mentre che l'altro deve attraversare una maggior distanza, prima di potergli rendere la pariglia.

L'influenza, che l'armata esercita sulle contrade circostanti, varia in proporzione de' movimenti della linea di operazione. Essa abbandonerà le une e proteggerà le altre, secondo che la sua attività si rivolgerà a nuovi oggetti. Tali mutazioni ne rendono necessarie delle altre nella base delle operazioni, e nelle comunicazioni. I punti che compongono una base sono di una tal importanza strategica, che il loro possesso è inseparabile dal successo, e dalla sicurezza delle grandi operazioni della guerra; o almeno la loro utilità non si ristringe che ne' limiti d'un'operazione parziale. I primi, nel cui numero comprendiamo i punti capitali, che difendono le chiavi del paese, non debbono essere mai lasciati allo scoperto, e del pari le loro comunicazioni coll' armata non debbono essere mai interrotte; a meno che per una proponderanza manifesta o ottenuta, l'armata non abbia ridotto il nemico ad un'assoluta impotenza, o che questi punti non si trovino in uno stato di difesa capace di resistere a qualunque insulto. Quelli, su' quali l' armata deve necessariamente in caso di rovescio dirigere la sua ritirata, van soggetti alle medesime considerazioni.

Riguardo a' punti Strategici di secondo ordine, che solamente servono a moltiplicare le

comunicazioni dell' armata colla base delle sue operazioni, la loro importanza non è tale, che per effetto delle circostanze che accompagnano il corso delle operazioni, non permettano di trincerarsi nelle più necessarie. Convien nulladimeno osservare che il raccorciamento della base, e la diminuzione delle comunicazioni ristringono la facoltà di manovrare, e spesso presentano incerte riuscite. Tal inconveniente può divenire funesto, quando si tratta di cambiar la direzione dell' operazione principale, e in questo caso è preferibile il formare una nuova base di operazione nel paese dipendente dall' armata; ben inteso che la nuova base protegga colla stessa efficacia i punti capitali della base primitiva. Intanto se la natura del terreno non permettesse tal mutazione, la prudenza richiederebbe di rinunziare ad un' operazione, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

L' estensione della base deve esser proporzionata alla lunghezza della linea di operazione; vale a dire che prolungando questa linea si abbia la certezza di poter allontanare talmente il nemico da' suoi fianchi, che l' estremità della base dilatandosi nella stessa proporzione non possano essere forzate.

L' applicazione di questa massima, benchè

dipendente dalla disposizione del teatro della guerra, ci conduce ad altre considerazioni. Se la situazione geografica del paese non mette ostacolo all' estensione della base, si deve presumere, che ingrandendosi a misura che si prolunga la linea di operazione, acquisterebbe tal estensione, che la sua difesa assorbirebbe le forze attive dell' armata, le rapirebbe il tempo utile alle sue operazioni, e le toglierebbe i mezzi di eseguire il suo piano di campagna.

Al contrario, se il terreno prescrive la sua estensione, le linee di comunicazione, che partono dalle estremità della base, per unirsi nella posizione d' un' armata avanzata sul prolungamento della sua linea di operazione, formeranno un angolo talmente acuto, che l' armata ridotta quasi ad una sola comunicazione correrà rischio di vederla intercettata, e sarà arrestata ne' suoi movimenti dal timore di esporla egualmente che la sua base alle intraprese del nemico. Anche questo è un caso, in cui lo stabilimento d' una nuova base può riparare a tutti questi inconvenienti. Questa si formerà a misura che si avanzerà; si profitterà de' vantaggi del terreno, per appoggiare le sue ale, e per legare le sue comunicazioni;

se ne prepareranno delle nuove per giungere all' oggetto dell' operazione; e si designeranno i punti strategici per coprire gli accessi dell'antica base, per garentire le sue comunicazioni, e servire di perno al movimento generale, se le circostanze richiedessero un cambiamento nella direzione delle operazioni.

Ponendo per principio che la nuova base debba coprire l' antica, intendiamo che essa sia egualmente protetta dalle posizioni, e da' movimenti dell' armata, che entrerà con essa in rapporti assolutamente simili a quelli, che l' armata stessa ha avuto colla base primitiva.

Se il nemico dirige la sua ritirata nel prolungamento della linea di operazione del suo avversario, o parallelamente alla medesima, nulla impedisce a questo ultimo di moltiplicare successivamente le basi di operazione in una direzione conforme; poichè le medesime distanze separando parallelamente le due armate, il paese che si trova indietro delle loro posizioni sarà coperto nella medesima proporzione.

Ma se la ritirata del nemico si eseguisse verso un fianco, allora converrebbe o dare un' altra direzione alla linea di operazione dell' armata, ciò che porterebbe seco un cam-

biamento della base, per non esporne la parte contigua al movimento del nemico; o scegliere un' altra linea di operazione; o infine forzare il nemico a cambiare la sua linea di ritirata, incalzandolo con vigore, senza lasciargli il tempo di riunirsi.

Una gran Potenza dovrebbe preparare in tempo di pace il suo sistema di attacco, e di difesa. Essa deve nel tempo stesso riconoscere l' importanza de' punti strategici, che guarniscono le sue frontiere, per fissare su di essi la base delle sue operazioni, o la sua linea di difesa; deve assicurarne le estremità, ed il centro per mezzo di fortezze capaci di grande resistenza; e quando prosperevoli avvenimenti conducono le armate al difuori, aver la stessa cura di fortificare i punti strategici, che debbono servire di base alle loro ulteriori operazioni, o che debbono proteggerne la ritirata. Se si trascurano queste misure, fatali rovesci succederanno bentosto a momentanei successi; lo spossamento seguirà da vicino i più grandi sforzi, e una disorganizzazione quasi totale metterà il colmo alle disgrazie dell' armata, e strascinerà seco la rovina dello Stato.

CAPITOLO VI.

Delle operazioni.

Ogni operazione riposa su d'una base, si dirige su d'un oggetto, e si esegue su di linee, che riuniscono la base all'oggetto.

Un'operazione o abbraccia il piano generale d'una guerra, o si riduce a quello d'una campagna, o infine tende ad occupare un punto strategico, ed a cogliere i vantaggi che ne dipendono.

La scelta del punto sul quale si dirige un'operazione non è arbitraria; poichè deve cadere su quello, il cui risultamento è decisivo.

La disposizione della base è subordinata allo scopo, che determina l'oggetto dell'operazione, ed alla località del teatro della guerra. La scelta della linea di operazione, e quella del punto da cui si parte, per aprir la campagna non dipendono solamente dalle proprietà naturali del terreno, ma ben anche da una moltitudine di rapporti, e di considerazioni straniere, come per esempio, dalla posizione del nemico, dalla vicinanza de' luoghi, da' quali si aspettano i rinforzi, dalla possibilità di proteggere una maggior estensione di paese,

da' vantaggi del terreno relativamente alla composizione delle truppe, ed alla natura delle armi nelle quali si ha una superiorità, dall' importanza che il nemico mostra di attaccare piuttosto ad una linea che ad un' altra, dallo stato di difesa de' punti che la compongono ec. Quindi non se ne può fissare con confidenza una scelta, se non dopo di essersi ben ponderate tutte queste circostanze, la probabilità degli avvenimenti, e la diversità delle loro conseguenze.

La complicazione de' movimenti eterogenei fondati sulla coincidenza problematica delle lontane combinazioni è anche più nocevole nella Strategìa che nella Tattica: poichè le linee sono più grandi, il calcolo del tempo è più difficile, l' esecuzione è soggetta a più inconvenienti, e il successo delle operazioni dipende da un felice azzardo, e non produce mai grandi conseguenze, se non quando si portino tutte le forze riunite sul punto decisivo.

Quando una superiorità manifesta autorizza l' offensiva, la miglior operazione è quella, che conduce direttamente all' oggetto per la via più breve. In tal guisa si ottiene il doppio vantaggio di opprimere più prontamente il ne-

mico, distruggendo i suoi mezzi di difesa, e d'impedirgli di resistere altrove. Ma quando mancano le forze sufficienti per agire con tanta arditezza, e non v'ha luogo a lusingarsi di prendere a viva forza le posizioni strategiche del suo avversario, allora si deve ricorrere alle manovre. Tra queste non ve ne ha che una sola, che sia capace di spostare il nemico da un punto strategico, qual è quella di minacciare la sua linea di operazione e le sue comunicazioni, o di guadagnare prima di lui il punto, sul quale egli deve necessariamente dirigere la sua ritirata, e che gl'importa di coprire.

Questa manovra, colla quale si devia dalla linea perpendicolare di operazione, per girare un fianco della posizione nemica, non può eseguirsi con sicurezza, se non quando ci dia la facoltà di guadagnare un'altra linea strategica, per riserbarci una ritirata: o quando la linea che cessiamo di seguire presenti tali difficoltà al nemico, che non possa servirsene a nostro danno, prima che colla nostra manovra non si sia riuscito a sloggiarlo dalla sua posizione.

In questa ultima ipotesi convien anche osservare che per non esporsi ad eventi incerti,

egli è importante di calcolare la misura degli ostacoli che il nemico incontrerà sulla linea, che si abbandona, e il tempo, che gli sarà necessario per superarli.

Le dimostrazioni, che ordinariamente accompagnano tali movimenti, la celerità, la prudenza, e il segreto che ne preparano il successo, la maniera in fine di eseguirli si appartengono alla tattica.

Non è raro il caso anche nella guerra offensiva che differenti considerazioni impegnino un'armata a lasciare la sua prima linea di operazione, per portarsi su d'un'altra più conforme alle circostanze; come per esempio, degli ostacoli non preveduti, e difficili a sormontarsi, un'operazione inaspettata, e contraria dell'armata nemica, il disegno di facilitare i soccorsi susseguenti ec. Se se ne abbia il tempo, sarà prudente rimettere questa mutazione al momento, in cui l'armata arriverà ad una linea strategica, che congiunge trasversalmente quella che ha seguito colla nuova che vuol prendere; ma se il cambiamento è urgente, bisogna farlo con tal celerità, e le misure debbono essere prese così bene, che abbandonando la prima linea di operazione, si abbia la certezza di poter guadagnare

la seconda, senza correr rischio di abbandonare al nemico la propria linea di ritirata. Questa osservazione è di tal importanza, che non si deve giammai osare di perderla di vista, ogni volta che si tratti di passare da un punto, o da una linea strategica ad altro punto, o ad altra linea.

La Strategia esige una gran rapidità di movimenti, perchè i successi che si possono avere sul bel principio su d' un nemico agguerrito non divengono importanti se non per le loro conseguenze, e i loro risultamenti. Il vantaggio d' una sola marcia guadagnata sul nemico può essere decisivo, quando si segue questo vantaggio con calore. All' incontro sarà precario, se il nemico più attivo, e più abile a manovrare perviene a riprenderlo. Parimente il tentativo di girarlo corrisponderà debolmente al disegno, se gli si lascia il tempo di cambiar posizione, e di manovrare.

I mezzi d' impedire d' esser girato dipendono principalmente da una pronta risoluzione, e da una grande celerità nell' esecuzione. La Strategia ne offre parecchi, secondo la diversità delle circostanze, e la misura delle forze disponibili, come di prevenire il nemico con una marcia rapida sul punto, che vuol occu-

pare, di attaccarlo prima che il suo movimento sia terminato, di portarsi con audacia sulle di lui comunicazioni, senza esporre quelle dell'armata ec.... Egli è vero che il successo di questi mezzi suppone un falso calcolo nelle operazioni del nemico; ma non è straordinario il caso, in cui con degli stratagemmi saggiamente condotti, con delle dimostrazioni, con delle false notizie, colla distruzione delle strade, e de' ponti, ed anche talvolta col sagrificio d'un distaccamento si giunga ad arrestare la sua marcia, a dargli delle inquietudini, ad indurlo in errore, ed infine a far andare a voto i suoi progetti.

In ultimo caso si farà meglio retrocedendo fino ad una posizione difensiva, ó sopra un punto strategico, invece di lasciarsi girare impunemente.

CAPITOLO VII.

Delle posizioni difensive.

I punti strategici hanno nella guerra difensiva il particolare vantaggio di poter resistere agli attacchi combinati di forze superiori: poi-

chè questi punti, aprendo le strade all' armata che li occupa, le apprestano i mezzi di gettarsi su di una delle colonne nemiche, prima che le altre sieno a portata di concorrere ad un attacco generale, e che possano in tal modo stabilirsi solidamente su d' un tal punto, ancorchè fossero riuscite a pervenirvi. Lo scopo della difensiva essendo quello di arrestare i progressi del nemico, e di ritardare i suoi movimenti, egli è di grande importanza il guadagnare ed occupare i posti, senza de'quali egli non potrebbe portarsi innanzi; e siccome è interessante per lui di dirigere la sua linea di operazione su quei punti, così ne avviene ordinariamente, che questa linea diviene linea di ritirata per l' armata opposta.

Quando il sistema di difesa riposa su dei punti strategici fortificati, si mettono delle guarnigioni in tali luoghi, e si stabiliscono delle riserve indietro delle più deboli, o in una posizione centrale atta a soccorrerli egualmente. A misura che si sviluppano i progetti del nemico bisogna occuparsi a coprire i più esposti, e se dopo di aver preparato tutti i suoi mezzi di difesa, rimangono ancora delle forze disponibili, queste si debbono collocare in modo da minacciare i fianchi, e le spalle del nemico,

nel caso che disperando del suo successo su d'un tal punto volesse portarsi su d'un altro.

Allorchè i movimenti difensivi non sono sostenuti da piazze di guerra, non rimane altra risorsa, fuori di quella di prender posizione su d'un punto della linea capitale, che decide della sorte della guerra, coprendo la chiave del paese; ma questa difensiva non può essere se non precaria, poichè d'ordinario dipende dalla sorte d'una battaglia, che probabilmente si deciderà in favore dell'aggressore, il quale si suppone che abbia forze superiori.

Quando più linee offensive sono a disposizione del nemico, la miglior posizione difensiva ordinariamente si trova nel punto della loro convergenza, o sopra delle comunicazioni trasversali. Queste ultime soprattutto sono utili per la facilità che apprestano di portarsi su di altri punti strategici secondo i movimenti del nemico, e di proteggere una maggior estensione di paese. All'incontro trovandosi all'altura del primo punto dal quale si è cominciato, si corre rischio di rimanere sconcertato da semplici dimostrazioni, e d'ingannarsi su de' veri progetti del nemico, mentre che i suoi primi movimenti lo condurranno su' fianchi dell'armata, e minacceranno la sua linea di ritirata.

Intanto per coprire una linea strategica non è sempre assolutamente necessario di prender posizione su di essa. Talvolta è più utile deviare da questa linea, e stabilirsi sul suo fianco. Questi casi meritano una particolar considerazione.

Le posizioni di fianco nella guerra difensiva non possono avere altro oggetto fuori di quello di arrestare i progressi del nemico minacciando le sue comunicazioni, e di forzarlo a sospendere la sua operazione, affin di toglierne prima di ogni altra cosa gli ostacoli, che gli si preparano. Queste posizioni debbono esser prese in tal maniera, che un nemico che osasse arrischiare di lasciarsele indietro, esporrebbe le sue comunicazioni, prima di poter giungere all'oggetto della sua operazione; o debbono essere suscettibili d'una resistenza lunga abbastanza, onde il nemico non possa espugnarle d'assalto, prima che l'armata abbia avuto il tempo di agire sulle sue comunicazioni. Ma perchè una posizione sul fianco del nemico corrisponda a questo fine, egli è essenziale che quella sia forte secondo le regole della Tattica, che l'arte supplisca alle imperfezioni del terreno, e che le forze rispettive sieno ben calcolate. Senza queste precau-

zioni un nemico superiore forzerebbe la posizione, o condurrebbe innanzi la sua operazione principale, mascherando i suoi movimenti con simulate dimostrazioni.

Convien anche osservare, che la comunicazione colla base di operazione, e co' punti capitali che garentiscono il possesso del paese, deve esser *con* ogni cura conservata, affinchè se il nemico riuscisse ad impadronirsi della posizione, l'armata potesse ripiegarsi su di essi, senza essere prevenuta nella sua marcia retrograda.

Egli è men difficile di seguire le condizioni che richiede questa manovra difensiva, allorchè si sta in un paese coperto, e circondato di parecchi punti strategici, di cui un solo non ne decide esclusivamente la conquista, o allorchè la base delle operazioni dell'armata non essendo inerente alla linea di difesa, si ha la facoltà di cambiare la prima, senza esporre la seconda; poichè l'armata potendo allora dirigere la sua ritirata su diversi punti, la perdita di un solo le sarebbe men funesta.

In questo caso una posizione sopra un fianco del nemico, che con destrezza è stata nascosta alla di lui vigilanza, lo sorprende, lo costringe a fare nuove disposizioni, adempie

al primo oggetto della difensiva, ch'è quello di guadagnar tempo, e diviene più utile d'una posizione in linea parallela. Ma ripetiamo che questa manovra richiede una gran circospezione, un colpo d'occhio esercitato, ed una giusta combinazione.

CAPITOLO VIII.

Proprietà della Strategìa.

I piani strategici decidono del successo d'una operazione, d'una campagna, e spesso della guerra. Essi fissano il momento del combattimento, lo fanno nascere nelle più favorevoli congiunture, indicano i risultamenti della vittoria, ed assegnano de' confini a' rovesci. Egli può succedere che degli errori di Tattica li sconcertino, e talvolta li facciano andar a voto; ma anche più spesso le disposizioni strategiche riparano i funesti effetti di tali errori.

La Tattica fa guadagnare le battaglie che la Strategìa prepara. Egli è raro che ne risulti un vantaggio durevole, quando il momento e il luogo del combattimento non dipendono da un calcolo strategico. Per tali ragioni delle cam-

pagne molto attive e feconde in avvenimenti sotto capitani meno strategici che tattici, terminando sovente con un reciproco spossamento, non hanno prodotto nè catastrofi così sorprendenti, e decisive, nè risultamenti che conducono con tanta rapidità al termine della guerra, come quelle strepitose operazioni guidate da un genio strategico, che abbraccia con uno sguardo il vasto teatro della guerra, piomba sulle linee di operazione dell' avversario, discuopre le parti deboli della sua base, e dei suoi appoggi, arresta le sue operazioni, e spesso in un solo combattimento, determinato co' principj della Strategìa, ed eseguito secondo le regole della Tattica, annienta le sue ultime risorse. Vi sono intanto de'casi, ne'quali la Tattica produce de' vantaggi strategici, che non si erano premeditati; per esempio, quando prendendo di viva forza un posto si scuopre inopinatamente il mezzo di guadagnare la linea di ritirata del nemico ec. ec. In questi casi le regole della Tattica debbono essere compassate secondo le considerazioni preponderanti della Strategìa.

Se dunque il punto di attacco, che darebbe la speranza di tagliar la ritirata al nemico, non fosse anche il più favorevole sotto il rapporto della Tattica, ciò non ostante converrebbe pre-

ferirlo a qualunque altro, purchè il primo oggetto strategico, che era la presa del posto non sia compromesso, e si possa ottenere la probabilità di conquistare un secondo vantaggio strategico, senza che vada fallita la prima intrapresa.

La preponderanza, che offre l' uso delle linee strategiche su d' un avversario che le trascura, o ne viene spostato, dura finchè si può manovrare nelle linee medesime.

Un Generale, che avesse guadagnato una sola marcia sul suo nemico, conserverà questa preponderanza, finchè degli ostacoli maggiori, come un gran fiume, delle strade rotte, delle montagne impraticabili, delle piazze forti ec. non l'arresteranno per un tempo sufficiente, per dare al nemico quello di ricuperare la marcia perduta, e di riprendere con un giro i vantaggi della linea strategica. Giammai l' ascendente della Strategia non comparve in un più gran lume, e non ebbe delle conseguenze più rimarchevoli, come verso la fine del decimo ottavo, ed al principio del decimo nono secolo.

La rivoluzione Francese operò de' cambiamenti nel sistema della guerra, che diedero alle grandi masse una mobilità fin allora sconosciuta. La facilità di riacquistare le perdite strate-

giche diminuì sensibilmente; l'offensiva prese una superiorità manifesta sulla difensiva, e la Tattica fu più che in ogni altro tempo subordinata alla Strategìa. Per tali ragioni delle campagne di poche settimane offrirono de' risultamenti straordinarj, e de' punti fortificati, che non erano strategici divennero inutili; mentre che degli altri designati da questa scienza resistettero a' più grandi sforzi.

I principj della Strategìa abbracciano il sistema generale della guerra; quindi ogni misura straniera a questi principj sarebbe inconseguente, falsa e perniciosa. Su di essi dunque ogni Stato deve far poggiare la base del suo sistema particolare di attacco, e di difesa. Ma un'instantanea volontà non basta per produrre de' vantaggi strategici, e bisogna travagliar molto prima, per avvalorare queste risorse, dalle quali dipendono la gloria e la sicurezza nazionale. Colui che lo Stato avrà nominato depositario della sua potenza, deve avere a sua disposizione tutt'i mezzi che possono preparare in seno della pace i prosperevoli avvenimenti della guerra. L'organizzazione dell'armata, l'ordinanza delle truppe, la fortificazione delle piazze di guerra non debbono essere i soli oggetti delle sue profonde combinazioni; tutto ciò

che tende a formare l' assieme d' un sistema strategico, come le comunicazioni, le strade, i canali, i depositi, i magazzini ec. deve esser subordinato alle medesime vedute, e diretto secondo i medesimi principj. Ogni governo che trascura questa massima compromette la sicurezza dello Stato.

Se la Francia lacerata nel suo interno, e senza armata resistè verso la fine del secolo decimo ottavo all' Europa intera, ciò avvenne perchè da Luigi XIII si travagliò continuamente ad organizzare strategicamente la difesa delle sue frontiere. Avendo questo sistema per base, essa portò le sue armi vittoriose in tutte le parti del continente, che non aveano il medesimo vantaggio, e sovente il successo d'una sola operazione strategica annientò le armate de' suoi nemici, e fu sufficiente a farla impadronire delle loro provincie.

SECONDA PARTE

APPLICAZIONE DE' PRINCIPJ DELLA SCIENZA MILITARE SU D' UN SUPPOSTO TEATRO DI GUERRA.

CAPITOLO I.

Prospetto generale del teatro della guerra.

Per quanto i principj della Strategìa sieno semplici in apparenza, altrettanto la loro applicazione è uno studio nuovo e difficile; attesa l' impossibilità di stabilire delle regole generali per un' infinità di casi, che non si rassomigliano punto.

La Strategìa sviluppa le regole per caratterizzare i punti decisivi del teatro della guerra, ed insegna i mezzi di occuparli, o difenderli. L' analogìa degli esempj può solamente guidare il nostro discernimento nella conoscenza di questi punti egualmente che nell' applicazione de' mezzi, senza allontanarci giammai dalle massime della guerra, qualunque possano essere le vicende degli avvenimenti, e la diversità delle circostanze.

A tal oggetto ci trasporteremo sul teatro delle ultime guerre della Germania, per essere uno de' più conosciuti nella storia de' nostri tempi, e sceglieremo in preferenza l'estensione de' paesi situati tra il Reno, il Meno, l'Eger, l'Elba, la Moldava, l'Enns, le montagne settentrionali di Salisburgo e del Tirolo, e il lago di Costanza.

Per rendere semplici gli oggetti, e facilitarne l'analisi noi supponiamo;

1.° che la Svizzera ed il Tirolo sieno riputati neutrali;

2.° che Cassel in faccia di Magonza, Kehl, Praga, e Theresienstadt sieno i soli punti fortificati del nostro teatro supposto;

3.° che delle due armate belligeranti l'una abbia il Reno, e l'altra l'Enns, e la Moldava per base delle loro operazioni.

Le diramazioni delle montagne disegnando le diverse forme del terreno, nel tempo stesso che determinano la caduta delle acque, additano i punti strategici e le loro diverse comunicazioni. Egli è dunque importante di esaminare prima di ogni altro il teatro della guerra sotto i suoi rapporti strategici.

Nel paese de' Grigioni si trovano le vette le più elevate delle montagne che attraversano

l'Europa, e ne dividono le acque. Noi veggiamo prolungarsi questa catena verso il Nord, lasciando il Reno sulla sinistra, distendersi in seguito verso l'Ovest, formare una diga tra il lago di Costanza, il Reno, ed il Danubio, girare le sorgenti di questo ultimo, elevarsi al Nord-Est nel paese di Bayreuth, e in fine tracciare al Sud-Est i confini tra la Boemia, la Baviera, e l'Austria. Queste sommità separano le sorgenti del Reno, del Danubio, e della Moldava, che nascono ne'loro fianchi, e tutte le acque che si gettano in questi tre fiumi.

Il *Reno* ha tre sorgenti: il Reno Anteriore scaturisce dalle rocche del Crispalt, e del Monte S. Gotardo, il Reno di Mezzo, e il Reno Posteriore sgorgano dalle ghiacciaje di Lukmann, e di Rhinwald situate sulla pendenza settentrionale del Vogelberg. Dopo la riunione di queste tre correnti il Reno attraversa i Grigioni, separa il Vorarlberg dalla Svizzera, si scarica nel lago di Costanza presso di Rhineck, passa per quello di Zell, e prendendo la sua direzione verso l' occidente corre ristretto da alte rocche, le quali signoreggiano sul suo letto da Sciaffusa fino a Basilea. Da qui prendendo una nuova direzione

verso il Nord bagna il piede delle alture, che si distendono lungo la sua sponda dritta fino a Schlingen. Da quel punto la vallata del Reno comincia ad aprirsi, ed acquista in alcuni luoghi una larghezza di cinque a sei leghe. Il corso di questo fiume è lento, e vi si veggono sorgere nel mezzo diverse isole boscose che facilitano il suo passaggio, particolarmente dalla sponda sinistra sulla dritta. I punti più vantaggiosi a questi passaggi sono Uninga, Brisach, Strasburgo, Selz, Lauterburg, Germesheim, Spira, Mannheim, Worms, e Magonza. Non ne citeremo alcuni altri, che si trovano tra Strasburgo e Spira, perchè hanno i medesimi sbocchi. Le montagne che separa il Reno dal Danubio sono men intersegate, e divengono più ridenti a misura, che s' inclinano verso il lago di Costanza. Tutto il paese fino all' Aach è aperto, poco montuoso, e molto popolato, lo che ne moltiplica le comunicazioni.

L'*Aach* è un piccolo fiume, che prende la sua origine presso la città del medesimo nome, e si scarica per una profonda valle nel lago. Ivi cominciano ad elevarsi le tetre montagne della foresta nera, donde scolano le sorgenti della *Wuttach*, e della *Wiesen*,

che si scavano de' letti scoscesi, e si precipitano in torrenti verso Wahlshuth e Basilea.

Più lungi si veggono scaturire da' medesimi fianchi il *Necker*, ed il *Meno*, che da Rothweil e da Bayreuth versano le loro acque nel Reno; il *Kocher*, e la *Jaxt*, che ingrossano il Necker; la *Tauber*, e la *Regnitz*, che si scaricano nel Meno.

Un ramo secondario di questa catena di montagne si distacca nelle vicinanze di Villingen, segue il corso settentrionale del Reno, lascia Pforzheim sulla sua dritta, e discende verso il Necker. Un altro ramo separa il Necker dal Meno.

Le pendenze occidentali di queste montagne formano la vallata del Reno; la loro discesa è rapida, il paese è selvaggio, ed offre poche comunicazioni, perchè le strade che sono tracciate nelle pendenze delle montagne, e discendono nelle valli non hanno alcuna connessione tra loro. Da Pforzheim fino al Necker, le montagne si abbassano più sensibilmente, e le comunicazioni divengono più frequenti; ma queste continuano ad essere rare tra il Necker e il Meno, perchè la costa all' Ovest è più scoscesa.

Di tutti i fiumi che scolano nel Reno, il

Meno è il più considerevole. Esso ha due sorgenti, delle quali l' una prende origine nelle montagne del Fichtel presso di Neubau, e si unisce sotto il nome di *Meno-bianco* nelle vicinanze di Culmbach al *Meno-rosso*, che nasce a Lindenhart al disopra di Creussen.

Da Steinhausen il Meno riunito scorre con lunghi giri verso Magonza, e forma quasi da per tutto degli stretti, benchè non attraversi delle montagne se non nel paese di Bayreuth, e tutta l' estensione da Bamberga a Wurzburg non sia coverta se non di montagne poco elevate, che favoriscono le comunicazioni. Le alture che s' elevano tra Wurzburg e Aschaffenburg vanno a spianarsi al di là di questa seconda città.

Il Meno riceve le acque della *Regnitz*, della *Tauber*, e della *Saal*. Le prime discendono dalla catena principale delle montagne, che attraversano il teatro della guerra; le altre scaturiscono dalle Foreste della Turingia.

La Regnitz formata dalla riunione delle due Rezat corre fino a Furth sotto il nome di Rednitz, che cambia con quello di *Regnitz* dopo la sua congiunzione colla Pegnitz, insieme colla quale gettasi nel Meno al disotto di Bamberga. Il suo corso si distende in una lar-

ga valle circondata da colline, e non presenta alcun rimarchevole stretto.

Tra i fiumi che si scaricano nella Regnitz si distinguono sulla sponda sinistra l'*Aisch*, che venendo da Windsheim serpeggia tra basse praterie fino ad Hochstadt, e dirige lentamente il suo corso verso Schlammersdorf, luogo del suo confluente: *L' Eberach Superiore*, che prende origine presso Grauen-Neusess, e si congiunge colla Regnitz vicino Rittersdorf; l'*Eberach Inferiore*, che scaturisce a piè delle rovine del vecchio Castello di Tollberg, riceve a Burg-Eberach l' *Eberach di mezzo*, e si scarica nella Regnitz a Pettstadt. Il terreno bagnato da questi fiumi è da per tutto accessibile; la sua coltura e le sue numerose abitazioni ne facilitano i passaggi. Veggonsi sulla sponda sinistra la *Wissent*, e *la Pegnitz*, delle quali l' una discende dalle alture di Hollfeld, e sbocca su di Forchheim per mezzo delle fenditure di rupi inaccessibili; l' altra prende origine a Lindenhart presso la sorgente del Meno Rosso, raccoglie le acque di parecchi ruscelli, e diviene abbastanza considerevole. La vallata della Pegnitz è angusta e racchiusa in molti luoghi da rupi scoscese, e non si dilata che presso Norimberga, ove le alture si disperdono in una pianura sabbiosa.

Risalendo verso la sua sorgente al di là di Hohenstadt il paese è montuoso, selvaggio, e solcato da innumerevoli stretti, che ne rendono sempre più difficili le comunicazioni.

La Tauber che viene dalle vicinanze di Michelbach si scarica nel Meno presso di Wertheim; il suo letto rinserrato tra scoscese rocce presenta pochissimi passaggi.

La *Saal* offre le stesse difficoltà fino al suo confluente presso Gemunden.

Il *Necker*, il cui volume di acque si avvicina a quello del Meno, nasce nelle pianure incolte e paludose di Schwening nelle vicinanze di Villingen, scorre verso il Nord fin a Necker-Elz, si ripiega tutto ad un tratto verso l'Ovest, sbocca per Heidelberg nella vallata del Reno, e si scarica in questo fiume presso Mannheim. Incassato in un letto molto profondo fino presso Rothenburg, si apre un passaggio a traverso delle montagne tra Heilbronn, ed Heidelberg, e forma uno stretto continuato, il quale per altro non è sprovveduto di comunicazioni, essendo il paese ben coltivato, particolarmente tra Tubingen, ed Heilbronn.

La stessa catena di montagne che separa il Reno dal Danubio dà anche origine ad altri fiumi, che seguono la pendenza del Necker,

e versano le loro acque nelle sue. I più rimarchevoli sono:

La *Lauter*, che discende dalle montagne dell' Alb, e sbocca a Wendlingen.

La *Fils*, che prende origine sulle alture di Wiesensteig, e presso Blochingen si scarica nel Necker. La sua vallata apre una delle principali comunicazioni col bacino del Danubio.

La *Rems*, che parte da Essingen, e si getta per Gemund e Schorndorf a Necker-Rems.

La *Kocher*, e la *Jaxt* che scaturendo dalle vicinanze di Halen, e di Lauchheim si dirigono sul principio verso il Nord, si ripiegano nel seguito verso l' Ovest, e si gettano nel Necker presso di Kochendorff, e Jaxtfeld. Tutte queste correnti scorrono in vallate profonde circondate da rupi scoscese. Le strade per la maggior parte seguono questi medesimi stretti, ed offrono poche comunicazioni trasversali, che sono di difficile accesso. L' *Enz*, la *Nagold*, e la *Wurm* scaturiscono dalle rupi di Wildbad, d' Urnagold, e d' Emmingen, scorrono verso il Nord, si congiungono a Pforzheim, e nel seguito si gettano nel Necker a Bessigheim. Pochi passaggi attra-

versano le alpestri sponde di questi ruscelli. Al di là della loro congiunzione la vallata dell' Enz comincia a divenire più ridente, e molte comunicazioni si distendono alle sponde di questo fiume.

Le acque, che seguono la pendenza occidentale del ramo della catena di montagne conosciuto sotto il nome della Foresta nera, non hanno una così grande importanza strategica. Discendendo dalle medesime sommità scavano delle strade ad un dipresso parallele, e sboccano tutte nella vallata del Reno, mentre che le strade incassate ne' medesimi stretti non hanno comunicazioni intermedie, se non dopo di essersi passate le montagne. Tra questi fiumi i più rimarchevoli sono:

La *Murg*, che prende origine sul Kuibiss, si dirige su di Gernsbach e Rastadt, e si scarica nel Reno a Rhinau.

La *Rench* che da Oppenau, o Oberkirch si distende a Renchen, ed a Helmelingen.

La *Kinzig*, che dalle alture di Freudenstädt sbocca per Schiltach, Hasluch, Offenburg verso Kehl, riceve le acque della *Schutter*, e con quelle si scarica nel Reno.

L' *Elz* che viene da Triberg passa per Elzach, Waldkirch, Emmendingen, e si unisce al Reno a Niederhausen.

Infine la *Treisam*, che nasce presso Friburgo, e si confonde coll' Elz a Riegel.

Le vallate della Murg, e della Rench sono difficili a passarsi. La migliore comunicazione si trova nella vallata della Kinzig, che è meno ristretta, e le cui dolci pendenze non chiudono l' ingresso ad alcune vie trasversali, che discendono dalle montagne. La valle d' Inferno apre al Sud una sola comunicazione, che per altro è molto difficile. Il Reno costituisce la base occidentale del teatro della guerra. *Il Danubio* lo taglia per metà.

Le sorgenti del Danubio nascono nella Foresta nera, e formano due piccole correnti, l'una delle quali detta *Breg* sbocca da Furthwangen, presso la Cappella S. Martino, e serpeggia per Vehrenbach, e Wolterding, e l'altra conosciuta sotto il nome di *Brig* scorre dalle alture di S. Giorgio, e segue la pendenza di Villingen. Entrambe si riuniscono a Donauschingen, ove prendono il nome di *Danubio*. Questo fiume si dirige al Nord Est fino a Ratisbona, e quindi declina verso il Sud.

Il Danubio diviene navigabile ad Ulma, e da questo punto forma uno stretto tanto più considerevole, in quanto che la massa delle sue acque compressa in un solo canale non si di-

vide in diverse braccia, e pochissime isole interrompono il suo corso. Per la stessa ragione partendo da Ulma i passaggi di questo fiume divengono più difficili, mentre che risalendo verso la sua sorgente non meritano alcun' attenzione. Devesi intanto osservare che le montagne dell' Alb rendono men accessibile la sponda sinistra, mentre che una catena di colline costeggia la sponda dritta, ed a poco a poco si confonde colla pianura, che si distende verso il Lech. Anche Ulma, che è uno de' principali punti di passaggio, trovasi addossata ad una pendenza scoscesa delle montagne dell'Alb, che ivi si allontanano dal Danubio, ed aprono gli accessi della sponda sinistra fino al confluente della *Wernitz*, chè è un piccolo fiume che scorre incassato tra montagne di second' ordine.

Parecchi passaggi mantengono in questa estensione la comunicazione tra le due sponde. I più rimarchevoli sono a Leipheim, a Gunzburg, a Lauingen, a Dillingen, ed a Donaverta; ma il tragitto è più facile dalla sponda sinistra alla dritta, poichè la prima domina quasi da per tutto la seconda.

Da Donaverta dolci pendii accompagnano sulla sinistra il Danubio fin dirimpetto a Neuburg, e vanno insensibilmente spianandosi, e si con-

fondono colle pianure d'Ingolstadt, e di Pforing circondate dalle alture, che racchiudono le strette vallate dell'*Altmuhl*, della *Laber*, della *Naab*, e della *Regen*. La sponda dritta è piana e in parte padulosa fino al confluente dell'*Abens*, ove s'innalza un paese boscoso e montuoso, la cui pendenza coverta di rocce si distende al Danubio, particolarmente tra Lengfeld, ed Abach, e si prolunga verso Ratisbona.

Dopo Donaverta i migliori passaggi s'incontrano a Neuburg, ad Ingolstadt, Vohburg, Neustadt, Kehlheim, ed a Ratisbona. Quello di Kehlheim però è men vantaggioso degli altri, perchè le scoscese sponde del Danubio rendono difficile l'accesso di questa città, e non ne favoriscono lo sbocco. Merita particolar considerazione Ingolstadt che è un'antica fortezza smantellata con una testa di ponte sulla sponda dritta del Danubio. Rifacendo queste opere in breve tempo si guadagnerebbe una comunicazione protetta da una doppia testa di ponte. Seguendo il Danubio fino al confluente dell'Iser si offrono in prospetto un paese aperto sulla dritta, e pendenze scoscese sulla sinistra. Poche comunicazioni congiungono le due sponde.

Il solo ponte di Straubingen offre un passaggio utile, poichè apre una delle principali strade verso il Nord.

Un terreno intersegato e montuoso separa gli sbocchi dell' Iser, e dell' Inn. La città di Passavia offre a prima vista un importante punto di passaggio; ma essa perde infinitamente del suo valore strategico, quando si considera che questa città non ha alcuna uscita sulla sponda sinistra, che possa servire ad una operazione di guerra.

Dall' Inn fino all' Enns il letto del Danubio racchiuso da un lato da una massa di montagne, e dall' altro da rupi scoscese sembra opporsi al passaggio. I medesimi ostacoli si presenterebbero a Linz, e ad Enns, se si volesse intraprenderne il passaggio a viva forza.

I fiumi che versano le loro acque nel Danubio possono dividersi in due classi: gli uni discendono dal Nord, e prendono origine nella catena principale delle montagne che attraversa il teatro della guerra. Gli altri vengono dal Sud, e scorrono dalle sommità del Tirolo, di Salisburgo, e del paese de' Grigioni.

I primi sono men considerevoli de' secondi. Ci fermeremo dapprima a questi ultimi, e non faremo menzione degli altri se non per quanto essi entrano ne' limiti del prospetto.

L' *Enns* forma all'Est una parte della base delle operazioni. Ha la sua sorgente nelle alte montagne al disopra di Radstadt, e scorre in una profonda valle signoreggiata da rupi verso Irdning, ed Altenmarkt. Da Steyer, ove l'Enns riceve il fiume di tal nome, le montagne vanno abbassandosi sensibilmente, ma delle scoscese pendenze accompagnano il suo corso tortuoso fin sotto le mura della città di Enns, che situata sulla pendenza delle alture della sponda sinistra, marca il luogo del suo confluente, e domina su d'una pianura bassa ed angusta sulla sponda opposta.

Le sponde dell'Enns offrono pochi luoghi favorevoli al suo passaggio. La sua vallata apre una comunicazione colla Stiria per Altenmarkt, Eisenerz, e Leoben; un'altra con Salisburgo per Lietzen e Lauffen, o per Radstadt; una terza strada mena da Steyer a Klagenfurth, per Windisch-Garsten, per Spital sul Piren, e per Lietzen.

La *Traun* sgorga da' laghi di Aussee, e di Grundel racchiusi nella catena delle montagne, che separa la Stiria dall'Austria superiore; scorre nel bacino del lago di Hallstadt, riceve le acque che scolano dal lago S. Wolfgang pel canale d'un piccolo fiume detto

Ischel, le trasmette nel lago di Traun, sbocca a Gmunden, si congiunge all' *Ager*, ed all' *Alben*, e si scarica infine a Zizelau nel Danubio. La Traun incassata nelle montagne, e scorrendo tra rupi scoscese non è accessibile al passaggio se non avvicinandosi alla pianura di Wels.

L' *Inn* sgorga dal monte Maloia nel paese de' Grigioni. Dirigendo il suo corso al Nord-Est attraversa l' Engadin, ed il Tirolo, e discende da' monti primarj in quei di secondo ordine della Baviera. Il passaggio dell' Inn è da per tutto difficile, e dal suo sbocco del Tirolo fino a' confluenti dell' Alza, e della Salza non diviene praticabile se non a Rosenheim, a Wasserburg, Kraiburg, Muhldorf, e ad Oettingen.

L' *Alza* scaturisce dal lago di Chiem, e si getta nell' Inn presso di Markel.

La *Salza* prende origine a Ronach, entra nella vallata di Mittersill, passa il colle di Werfen, sbocca verso Salisburgo, ed a Winkelheim si getta nell' Inn. Il suo letto forma uno stretto continuato.

La vallata dell' Inn si dilata a Braunau, le sue sponde non sono più tanto scoscese, le alture cominciano a spianarsi, e solamente so-

no rimarchevoli l' eminenze di Oberndorf sulla sponda dritta, ma la corrente essendo rapida, e il volume delle sue acque non essendo contenuto da sponde regolate, non si può passare il fiume se non a Braunau, a Milham, ad Oberndorf, a Scharding, ed a Passavia, ove si getta nel Danubio. Tutta la parte superiore del paese, che va lungo le frontiere del Salisburghese, e del Tirolo tra l'Enns, la Traun, e l' Inn, è molto elevata, è sovente impraticabile, e non ha altre comunicazioni fuori di quelle delle alte vallate, per le quali scorrono le acque. Da Salisburgo e Rosenheim le montagne si abbassano sensibilmente, e de' falsi piani popolati e coltivati veggonsi inclinare verso lo sbocco della Salza, e su Mattighofen; ma i letti scoscesi de' torrenti, che solcano le pendenze delle alture, e scavano i bacini di parecchi laghi rendono questa contrada poco adattata alle operazioni della guerra. La parte inferiore, che da Steyer, Lambach, e Braunau si distende al Danubio ha il vantaggio di essere intersegata da molte vie, e presenta minori difficoltà; quantunque il paese sia boscoso, e tagliato da burroni fin alla gran pianura di Wels.

L' *Iser* discende dalle sommità di Hall nel

Tirolo, entra nella Baviera per la gola di Scharnitz, s'ingrossa colle acque della *Loitasch* a Wolfershausen, passa sotto le mura di Monaco, riunisce a Moosburg le acque dell'*Ammer*, si ripiega nel seguito al Nord-Est, e si scarica infine nel Danubio dirimpetto a Deggendorf.

La vallata dell'Iser si dilata a misura che si allontana dalle montagne del Tirolo, ed avvicinandosi a Monaco forma il fondo d'un vasto bacino di terreni paludosi, che si distendono dall'Est all'Ovest da Furstenfeld fino alla foresta di Anzing ad una distanza di diciotto leghe, e alquanto di più dal Sud al Nord dopo il bosco di Höfelding fino alla città di Freising. Le alture che circondano questa pianura paludosa, da una parte tra il Lech, e l'Ammer, e dall'altra tra l'Iser, e l'Inn, riuniscono le loro ramificazioni nelle vicinanze di Landshut, accompagnano l'Iser fino a Dingelfingen, e si disperdono in dolci pendenze verso il Danubio.

Da questa descrizione rilevasi che le sponde dell'Iser non ne favoriscono il passaggio. Ciò non ostante diverse strade congiungono le due sponde per mezzo de' ponti di Monaco, di Freising, Moosburg, Landshut, Werth, Dingelfingen, Landau, e di Plattling; ma del-

le paludi, o delle scoscese pendenze arrestano da per tutto l'attività del passaggio, e molestano lo sviluppo delle truppe.

Il paese situato tra l'Inn e l'Iser al disotto di Monaco, e di Wasserburg presenta in generale un terreno montuoso, selvaggio, e attraversato da foreste, e da valli paludose e non perde la sua asprezza se non avvicinandosi al Danubio. Parecchi piccoli fiumi aggiungono altre difficoltà alle comunicazioni, e particolarmente la *Roth*, e la *Vils*; de' quali il primo prende origine a Bergkirchen, si unisce presso Dietfurth alla *Bina*, passa per Eggenfeld e si getta nel Inn dirimpetto a Scharding. L'altro scaturisce nella vicinanza di Kochelheim, scorre presso Vilsbiburg, riceve la *Kolbach* vicino Kriegsdorff, e si scarica nel Danubio al disotto di Vilshofen. I letti fangosi di questi due piccoli fiumi riuniscono gl'inconvenienti degli stretti i più considerevòli.

L'*Isen* prende origine al disopra del borgo dello stesso nome, serpeggia per Dorfen, ed Ampfing, e si confonde nell'Inn a Neu Oetting.

La pianura paludosa che si distende lungo la sponda sinistra dell'Iser da Monaco fino a Freising, e che attraversa la Wurm si dilata fino alle sponde dell'*Ammer*. Questo fiume

scaturisce al piè delle montagne del Tirolo presso l'abbadia di Ettal, dà il suo nome, e le sue acque al lago *Ammer*, riceve la Wurm presso Dachau, e si getta nell' Iser a Moosburg.

La *Wurm* sgorga dal lago dello stesso nome, ed attraversa le paludi di Dachau seguendo la pendenza dell' Ammer. Questa parte della Baviera si trova troppo coperta di paludi, di laghi, e di stagni, perchè le comunicazioni vi possano essere così numerose, come nello spazio che è presso il Danubio. Da Freising, e Fridberg le alture vanno spianandosi, e si disperdono nelle pianure boscose, intersegate da burroni, e da praterie paludose. Per una singolarità rimarchevole tutti questi fiumi dopo l' Enns prendono il loro corso al Nord-Est, a misura che sboccano dalle alte montagne, mentre che il Lech scorre in linea perpendicolare verso il Danubio. Quindi il paese che giace tra il Lech, l'Ammer, e l'Iser forma un triangolo, di cui il Danubio è la base. Questa contrada è bagnata da parecchi piccoli fiumi, tra' quali meritano una particolar attenzione la *gran' Laber*, l'*Abens*, l' *Ilm*, la *Paar*, e l'*Acha*, le cui sponde paludose possono arrestare il corso delle operazioni.

Il *Lech* sgorga da Hornspitz sul Thanberg, e discende dalla gran catena di montagne, che separa il Vorarlberg dal Tirolo, e divide le acque, delle quali le une si precipitano nel Reno, e nel lago di Costanza, e le altre nel Danubio. Il Lech abbandona il Tirolo tra Pinswang e Fussen al disotto di Reuti. Scoscese rupi rinserrano il suo letto fino a Landsberg, e non ammettono altri passaggi se non a Fussen, Schongau, e Landsberg. Partendo da questo punto la vallata del Lech si dilata considerevolmente, le montagne si abbassano, e de' dolci pendii accompagnano da lungi, spesso ad una distanza di 3 leghe, il fiume che bagna le mura di Augusta, riceve le acque della *Wertach*, e si spande nella pianura fino al luogo del suo sbocco presso di Rain.

Dopo Landsberg il Lech è guadabile in molti luoghi, delle praterie boscose si distendono sulle sue rive, ed i ponti di Augusta, e di Rain mantengono la comunicazione delle due sponde.

Non ci arresteremo a' piccoli fiumi, che si scaricano nel Danubio tra il Lech, e l' Iller, quali sono la *Wertach*, la *Schmutter*, la *Zusam*, la *Mindel*, la *Kamlach*, la *Guns* ec., poichè essi attraversano un paese molto fre-

quentato, e le loro sponde piane sono da per tutto accessibili.

L' *Iller* prende origine alle falde di Duren e di Ekberg nel Vorarlberg; sbocca dalle alte montagne nelle vicinanze d'Immenstadt, passa presso di Kempten, e di riucontro ad Ulma si scarica nel Danubio. Benchè pel volume delle sue acque debba riguardarsi come un fiume di secondo ordine tra quelli, che bagnano questa parte della Germania; pure la quantità delle strade, e de' ponti che vi si trovano fa disparire tutte le difficoltà del suo passaggio, tanto più perchè le sue sponde non sono scoscese. Risalendo dall' Iller verso le sorgenti del Danubio s' innalzano a piani dolcemente inclinati delle colline ben coltivate, ed ivi il gran numero delle comunicazioni addita l' industria d' una numerosa popolazione.

La *Riess*, la *Schussen*, e l'*Ostrach* sono i soli piccoli fiumi, che in questa contrada formano degli stretti considerevoli. Soprattutto l'Ostrach serpeggia tra paludi, ed offre pochi passaggi.

Tra le acque, che scorrono dalla catena principale delle montagne sulla sponda sinistra del Danubio, e si scaricano in questo fiume si distinguono particolarmente:

La *Blau* ruscello poco considerevole pel volume delle sue acque incassato nelle fenditure delle rupi. Ha la sua sorgente a Schelkingen, e si precipita nel Danubio presso Ulma.

La *Brenz* piccolo fiume, che dalla sua origine a Königsbrunn scorre in una valle profonda fin a Giengen, e termina il suo corso nelle vicinanze di Gundelfingen.

La *Vernitz*, che riceve ad Heroldingen le acque paludose dell' *Eger fangoso*, e s'inoltra negli stretti di Harburg, nell'uscir da' quali si getta nel Danubio a Donaverta.

L'*Altmuhl*, che sgorga da Hornau villaggio del paese di Bayreuth, bagna le mura di Eichstaedt, e si congiunge al Danubio a Kelheim. Il suo angusto letto circondato da rupi, e alpestri alture offre pochi passaggi. I migliori sono ad Eichstaedt, a Kunting, ed a Beilengries.

La *Laber nera*, che scaturisce da un villaggio dello stesso nome, e si getta nel Danubio presso di Bruk.

La *Naab* piccolo fiume formato da tre ruscelli, de' quali l' uno chiamato la *Naab* de' boschi discende dal monte testa di bue nelle montagne del Fichtel; il secondo detto la *Naab di Boemia* ha la sua sorgente nelle vicinanze

della piccola città di Bernau, e si confonde col primo presso di Neuhaus: il terzo che dicesi la *Naab delle macchie* si compone da molte vene di acqua, che scaturiscono dalle montagne del Fichtel, bagna la macchia conosciuta sotto il nome di Nasse-Heide, e si riunisce alla Naab de' boschi presso di Vildenau. Dopo di aver unito le sue acque colla *Pfreimd*, e la *Schwarzach* la Naab dirige il suo corso su di Schwandorff, e su di Burg-Lengenfeld, riceve la *Vils* presso di Kalmunz, e ad Orth si getta nel Danubio.

Le diverse sorgenti della *Vils* si riuniscono al disopra di Vilsek in un sol fiume, che passa vicino Amberga, e che a Schmidtmuhl riceve la *Lauter* che discende dalle alture di Castell.

Tutte queste acque scorrono in profonde valli circondate da rupi, e solcano un paese elevato, arido, e pietroso, che ha delle comunicazioni altrettanto rare che difficili. La stessa catena di montagne, donde traggono origine i torrenti, di cui si è fatta menzione forma nel paese di Bayreuth delle grandi masse conosciute sotto il nome di montagne del Fichtel, s'incurva in seguito verso il Sud-Est, traccia i confini tra la Baviera, e la Boemia sotto il nome di Böh-

merwald (foresta di Boemia); si ripiega all'Est avvicinandosi al Danubio ; e separa la Boemia dall' Austria. Folti boschi cuoprono la superficie di queste montagne, e le difficili vie che le attraversano tra Eger, e Neumarkt non hanno alcuna comunicazione trasversale.

Seguendo le sommità verso il Sud vedesi scaturire dal loro fianco occidentale la *Schwarzach*, che versa le sue acque nella Naab. La *grande Regen*, che formata dal confluente di parecchi ruscelli si unisce a Kötzing colla *piccola Regen*, ad Altenstadt colla *Cham*, passa per Cham e Nittenau, si ripiega tutto ad un tratto al Sud, e si scarica nel Danubio sotto Stadt-am-Hof. Le sue sponde paludose e incassate la fanno annoverare tra' considerevoli stretti.

L' Ils, che dalle frontiere della Boemia si apre un passaggio a traverso delle montagne, e si precipita su di Passavia.

Dopo la strada, che mena da Straubingen a Cham, ed indi per Furt sopra Neumarkt fino alla strada da Linz a Budweis non si trovano più comunicazioni utili a' movimenti d'un' armata. Tutte le vie tra Straubingen e Passavia, che rimontano dal Danubio verso le frontiere della Boemia non hanno alcuna comunicazione tra di loro, e vanno a terminare al

piede di quella barriera naturale. Il paese particolarmente nella Baviera, ove le montagne discendono più ripidamente che dalla parte della Boemia, è incolto e selvaggio, e de' boschi impenetrabili ne impediscono l' accesso. Il paese ha lo stesso aspetto dalla parte dell' Austria, e le vie cominciano ad essere più praticabili nel terreno compreso trà l' Ilz, e la strada da Linz a Budweis, ove le pendenze veggonsi più abitate.

All' Est della catena principale delle montagne rimontiamo alle sommità del Fichtel, e seguiamo il corso dell' *Eger*, che viene dal paese di Bayreuth, e sbocca nell' Elba presso Theresienstadt: il suo letto è coperto di rupi, e vi si ergono sulle sponde scoscese rampe.

La *Beraun* segue, sotto il nome di *Mies*, le pendenze del Glaser, e del Croatenberg, raccoglie le acque di parecchi torrenti presso Pilsen, prende il nome di *Beraun*, e si getta a Königsaal nella Moldava; essa va soggetta a subitanee piene.

La *Wottawa* discende dal ramo meridionale delle montagne, che corre lungo la Boemia al Sud-Est, riceve la *Planitz* a Pisek, e versa le sue acque nella Moldava presso di *Klingenberg*.

La *Moldava* prende la sua origine ne' profondi e paludosi burroni, che trovansi tra' monti Bretten, Schwarzenberg, e Vogelstein, e sbocca dal medesimo gruppo, che separa le sorgenti della Wottawa, e dell' Ilz. Scorre al Sud-Est fino a Hohenfurth, in seguito cambia direzione verso il Nord, e si unisce all' Elba presso Melnik. Questo fiume racchiuso in una valle strettissima e profonda ha pochissimi passaggi: i migliori s' incontrano tra Rosenberg, e Teyn. Passato questo luogo, il fiume divenuto già considerevole, scorre tra sponde troppo scoscese, onde permettere altre comunicazioni.

Le larghe pendenze della gran costa orientale del Böhmerwald formano tra l' Eger e la Wottawa un piano inclinato, che si prolunga fino all' Elba, ed alla Moldava. Il terreno alpestre e selvaggio sull' alto, diviene più accessibile a misura che discende di otto a dieci leghe dalla cresta nell' interno della Boemia; vi si trovano delle comunicazioni, ed i torrenti che le attraversano non formano altri stretti rimarchevoli, fuori di quelli dell' Eger, e della Beraun. Tra la Wottawa e la Moldava superiore il paese va di nuovo elevandosi nell' avvicinarsi al gomito delle montagne, che si piegano all' Est, e separano la Boemia dall' Austria.

Il suolo è più arido in questa parte coperta di foreste, e di piccoli stagni, che rendono ancor più difficili le comunicazioni.

L' *Elba* non deve esser presa in considerazione in questo prospetto, se non dopo la sua unione colla Moldava, fino al suo sbocco nella Sassonia: essa forma in questo spazio l'ala dritta della base orientale delle operazioni, e non presenta altro punto di passaggio fuori di quello del ponte di Leutmeritz.

CAPITOLO II.

Osservazioni sul teatro della guerra.

L' esame, che abbiamo fatto del teatro della guerra sotto i rapporti strategici, ci conduce a' seguenti risultamenti:

I. Che il teatro della guerra ha la forma d' un quadrilatero allungato.

La strada che conduce da Brisach a Memmingen, Landsberg, Monaco, Neu-Oetting, Braunau, e Steyer n' è il lato meridionale, ed è di 76 miglia di Germania, o 25 giornate di marcia, contando tre miglia per una marcia ordinaria.

Essa è l' ultima gran linea al Sud, che possa servire alle maggiori operazioni.

La strada da Magonza ad Eger, e Theresienstadt disegna il lato settentrionale, e comprende un'estensione di 64 miglia, o di 22 marce.

Gli altri lati del quadrilatero sono formati dalle due basi di operazione, delle quali l'una all'Est da Steyer fino a Theresienstadt è di 41 miglia, o 14 marce, e l'altra all'Ovest da Brisach a Magonza è di 31 miglia, o dieci marce.

Adottando una media proporzionale di 24 marce per le prime di queste linee, e di 12 per le seconde, ne risulta che le distanze tra le linee del Sud, e del Nord sono ad un dipresso della metà più corte di quelle, che separano le due basi tra l'Est e l'Ovest.

II. Che la base occidentale presenta grandi vantaggi; coperta dall'imponente barriera del Reno, difesa da una doppia linea di fortezze, è al coperto di qualunque insulto.

Le numerose strade che partono da questa base, le sponde accessibili del Reno in una valle coltivata e spaziosa, delle facili comunicazioni, che si distendono lungo le sue sponde, e che legano i punti di difesa, due passaggi assicurati da teste di ponti, e parecchi altri che sono favoriti da un locale vantaggioso, danno una gran latitudine alla scelta delle

linee di operazioni. Non v' ha ostacolo che possa arrestare l' apertura della campagna, e sicura di non veder forzata la sua base, l' armata che oltrepassa la frontiera non deve avere altra cura, se non quella di vegliare alla sicurezza delle sue comunicazioni.

La base orientale è ben lungi dall' avere i medesimi vantaggi: le Fortezze di Praga, e di Theresienstadt proteggono la sua ala dritta; ma la Moldava, che da Praga fino a Teyn non offre alcun punto favorevole di passaggio, forma il centro, e la sinistra separata dal Danubio è debolmente coperta dall' Enns, la cui sponda sinistra domina costantemente la dritta. Una sola grande strada conduce da Praga a Freystadt: da indi poi attraversa il Danubio dividendosi in due rami, de' quali l' uno si dirige per Enns a Steyer, e l' altro due miglia più sopra per Linz a Wels. Le scoscese sponde del fiume rendono egualmente difficili i due passaggi.

Questa base di operazione è altrettanto contraria alla difesa, che richiede una gran facilità di poter volare a soccorrere de' punti minacciati, quanto è essa viziosa nell' offensiva.

La cresta del Böhmerwald maschera il centro; alcune cattive vie attraversano questa in-

ospitale contrada tra Eger e Neumarkt, ma è sprovveduta di qualunque comunicazione da Neumarkt fino alla vallata del Danubio. Sulla sinistra le alte montagne della Stiria, e del paese di Salisburgo rinserrano i movimenti dell'armata nello stretto spazio, che si avvicina al Danubio.

Tutte queste circostanze limitano in un modo particolare la scelta delle linee di operazione, e le circonscrivono ad oltrepassare il Böhmerwald tra Eger e Neumarkt da un lato, e dall'altro a sboccare sull'Inn per Enns, e per Steyer. Queste due operazioni sono interamente separate dal Danubio, e dalle montagne intermedie.

III. Che le strade, che attraversano la frontiera tra Eger e Neumarkt, dopo averne guadagnato le alture, prendono delle differenti direzioni; la strada di Eger si dirige sul Meno; gli sbocchi di Sandau, Roshaupt, e Klentsch conducono alla Naab; quella di Neumarkt mena al Danubio, come anche quella di Klentsch per Nittenau, e Kirn.

Tutto lo spazio compreso tra le sorgenti del Meno, e del Danubio, del pari che le due sponde della Naab fino al di là della Vils presentano montagne elevate e selvagge, le cui comunicazioni non hanno altro collegamento trasver-

sale fuori delle strade, che da Egen, e da Bayreuth si riuniscono a Schwandorf, e conducono a Ratisbona.

Dopo di essersi passati gli stretti della Vils e della Laber il paese comincia a divenir più accessibile; le strade incrociandosi in ogni senso si dirigono sia dalla parte del Reno, sia dalle sponde del Meno a quelle del Danubio, e le difficoltà che s'incontrano in alcuni luoghi non sono di natura tale, da cagionare un grande ostacolo al generale andamento dell' operazioni.

Gli sbocchi dell' Austria partendo dalla base sulla sponda dritta del Danubio si riducono a' passaggi dell' Enns, che non possono aver luogo che ad Enns, e a Steyer, ed aprono due strade divergenti, delle quali l' una corre lungo il Danubio fino a Ratisbona; e l'altra mena per Braunau a Landshut, ed a Monaco sull' Iser. Le sponde paludose di questo fiume, e l' anterior passaggio dell' Inn possono far nascere degli ostacoli, che debbono entrare nel calcolo delle operazioni.

Dall' Iser fino alle sorgenti del Danubio non v' ha più alcun solido impedimento capace di arrestare i movimenti d' un' armata. Il paese è aperto, ed abbonda di comunicazioni fino all' entrata della Foresta nera, ove le strade at-

traversando le montagne lungo la vallata del Reno, si dirigono secondo il corso delle acque, che cadono dalle alture, e vanno ad ingrossare quel fiume. La riva sinistra del Danubio offre egualmente molte comunicazioni, che passando per le montagne dell' Alb menano verso il Necker, e il Meno, e seguono per la maggior parte le sinuosità de' torrenti.

IV. Che il corso del Danubio mette il più grande ostacolo a tutte le operazioni. Il volume delle sue acque, la sua larghezza, le disposizioni naturali delle sue sponde ne formano uno stretto importante, che separa il teatro della guerra in due parti quasi uguali, particolarmente tra Ulma e Ratisbona, e taglia per mezzo le comunicazioni trasversali delle differenti linee di operazione. Siccome il tragitto da una riva all' altra si ripete tanto più spesso, quanto più numerose sono le strade che attraversano il fiume; così i passaggi del Danubio debbono essere molto frequenti da Ulma a Ratisbona, mentre al disotto non si ritrovano che a Straubingen, a Linz, e ad Enns.

L' occupazione d'una sponda non assicura immediatamente il possesso dell' altra; ma può procurare una posizione vantaggiosa. Le due parti belligeranti avendo su' due lati del Danu-

bio delle linee di comunicazione colle loro basi rispettive, hanno la facoltà di prender posto, secondo le circostanze, su di una, o su dell' altra riva di questo fiume, per difenderne il passaggio. Può darsi anche il caso che il Danubio divenga la linea di demarcazione tra le armate, e le posizioni che occupano.

Questo stato di cose durerà, finchè l' una delle due armate non avrà potuto riuscire a passaré lo stretto, ed a spostare il suo avversario: ma l' operazione può tirar a lungo per ragioni, chè egli è importante di approfondire.

1. La distanza tra Ulma e Ràtisbona, che è in particolar modo favorevole a' progetti d' un'armata che vuol tentare il passaggio del Danubio, è di otto sole marce. Questa distanza è troppo breve per nascondere l' intrapresa alla vigilanza del nemico, che si suppone occupare una posizione centrale; egli non è guari possibile di poterla eseguire con sicurezza.

2. Il passaggio a viva forza d' uno stretto così considerevole è una di quelle grandi operazioni, che richieggono una decisa superiorità di forze.

3. Non si può andare, seguendo il corso del Danubio, su d' un punto di passaggio al

di sotto di Ratisbona, finchè il nemico si trova alla parte superiore, senza lasciargli tutte le comunicazioni, prima di aver avuto il tempo d'impadronirsi delle sue; poichè la disposizione locale del terreno, discendendo il Danubio, non permette di guadagnare senza un giro più lungo le comunicazioni di Ratisbona; mentre che da questo punto delle linee rette conducono sopra quelle del nemico. Se per esempio, un'armata dell'Ovest volesse deviare dalla sua linea di operazione sulla riva dritta del Danubio, onde portarsi per Landshut, e Straubingen sopra Cham, affin d'intercettare sulla riva sinistra la comunicazione del suo nemico; essa dovrebbe fare 4 marce da Landshut a Cham, senza contare il tempo necessario al passaggio, e la difficoltà delle strade; mentre che il suo avversario si porterebbe sopra Landshut in 3 marce, e le toglierebbe la sua propria comunicazione. Se questa stessa armata volesse girare il nemico pel passaggio di Linz, dovrebbe fare 10 marce, e il suo avversario giungerebbe in 6 marce a Monaco. Questo calcolo diviene anche più rimarchevole, se si suppone che l'operazione offensiva dell'armata dell'Ovest sia eseguita sulla riva sinistra del Danubio, ove il deviamento, che

farebbe per guadagnare il punto di passaggio al di sotto di Ratisbona; sarebbe molto più considerevole; poichè da Schwarzenfeld per Cham a Straubingen si contano 5 marce, e 3 piccole marce da Ratisbona a Schwarzenfeld.

4. Se l'armata dell'Est rimontasse il Danubio per passare dalla riva dritta alla sinistra al disopra di Ulma, esporrebbe egualmente le sue comunicazioni. Se al contrario l'armata dell'Ovest volesse portarsi dalla sinistra sulla dritta, per guadagnare le comunicazioni del suo avversario situato presso di Ulma, essa non solamente dovrebbe passare il Danubio, ma anche l'Iller. Or il passaggio dell'Iller vicino al suo sbocco, ed in presenza del nemico è un' intrapresa molto arrischiata; e se si prendesse il partito di rimontare questo fiume, per trovare maggior facilità; si andrebbe troppo lungi dalla linea di ritirata. Il progetto di girare in queste vicinanze una posizione del nemico situata sulla riva sinistra del Danubio non può eseguirsi da alcun lato, poichè le inospitali montagne dell'Alb non presentano comunicazioni trasversali.

5. Le difficoltà di forzare il passaggio del Danubio, o di effettuarlo per sorpresa in presenza del nemico renderanno necessario che

l' armata offensiva manovrasse su di più grandi distanze, e che conseguisse il suo scopo con giri più lontani. Questo mezzo forse può riuscire; ma che si sarà guadagnato, se l' avversario profitta del momento per cambiare la riva, passando dalla parte, che si è abbandonata? Questo cambiamento di posizione non è impossibile, atteso che il nemico ritrova sull'altra sponda le comunicazioni, che dalla sua base di operazione menano tanto su d' una riva, che sull' altra. Egli avrà in tal modo evitato il combattimento, e ristabilito le sue precedenti misure di difesa in una posizione inversa.

6. Queste posizioni sono troppo minaccevoli, perchè l' armata offensiva possa lasciarle da parte, e proseguire senza pericolo il corso delle sue operazioni verso la base nemica. I numerosi passaggi del Danubio tra Ulma e Ratisbona aumenterebbero di molto questo pericolo; d' altronde i due grandi lati del teatro della guerra essendo colle basi di operazione nella ragione di 24 a 12, e per conseguenza la distanza tra le due basi essendo del doppio più lunga delle linee trasversali che la tagliano, è da presumersi che un' armata, che oltrepassasse queste posizioni per marciare contro la base op-

posta, sarebbe presa in fianco, ed alle spalle, prima di poter arrivare allo scopo della sua operazione.

CAPITOLO III.

Della scelta degli oggetti di operazione.

L' oggetto di qualunque operazione offensiva è di fare il maggior male possibile al nemico. Quanto più terreno si guadagnerà su di lui, altrettanto più sensibile gli riuscirà questo male. Ma l' operazione è arrischiata, se il calcolo degli avvenimenti non dia la probabilità del successo. Questa probabilità non può aver luogo, se non quando si abbia una sicurezza sulle proprie comunicazioni, e non si abbia alcun' inquietudine pe' proprj fianchi, e per le proprie spalle. Egli è dunque dell' ultima importanza di non impegnarsi in un' intrapresa, che allontanasse l' armata dalla sua base di operazione, prima di aver provveduto alla sicurezza de' suoi movimenti. A tal effetto bisogna trovarsi in misura di spostare il nemico da tutti i punti, da' quali potrebbe minacciarli; convien rendersi padrone delle comunicazioni, che secondassero i suoi pro-

getti, e strappargli i mezzi di arrestare l' andamento dell' operazione.

Il nemico non può agire su' fianchi d' un'armata che si porta in avanti, se non quando molte comunicazioni trasversali taglino le linee di operazione, che partono direttamente da due basi. Egli non potrà farlo tra Linz e Ratisbona, nè sulle montagne dell' Alb, che separano il Danubio dal Necker, nè su quelle che chiudono la vallata del Reno; ma potrà eseguirlo tra Ulma e Ratisbona, poichè un gran numero di comunicazioni attraversa questa estensione in tutta la larghezza del teatro della guerra. Questo è dunque l' oggetto essenziale, dal quale è necessario allontanar il nemico, e per riuscirvi si rende importante l'acquistare una piena libertà ne' proprj movimenti. Or questa non si conseguirà se non guadagnando una comunicazione sicura sulle due rive del Danubio, che forma la sola gran difficoltà nel calcolo delle operazioni. Le due armate avranno necessariamente in mira quest' oggetto, senza il quale loro è assolutamente impossibile di portar innanzi il loro piano di campagna.

Il passaggio del Danubio quantunque non sia disputato, pure richiede un certo spazio

di tempo, e de' preparativi straordinarj. Ma quando si tratta di togliere questa comunicazione ad un nemico, che sa difenderla, l'intrapresa diviene troppo dubbiosa, per fondare su di essa una serie di operazioni, che dipendono dal suo successo. Il solo mezzo di nulla avventurare è quello di guadagnare lo stretto del Danubio, e di occuparne i passaggi, prima che il nemico possa stabilirvisi. In questa veduta le operazioni debbono essere condotte direttamente su di questi punti, o portate ad una distanza molto innanzi, per avere la certezza di non essere prevenuto da lui.

Gli ostacoli, che l'occupazione d'una sponda presenta alle operazioni sulla sponda opposta, reagiscono sulle due armate; e siccome lo stretto del Danubio influisce essenzialmente sul piano generale della campagna soltanto tra Ulma, e Ratisbona, a cagione che ivi solamente offre delle comunicazioni, che attraversano il teatro della guerra in tutti i sensi; così questa medesima estensione diverrà il primo oggetto delle operazioni reciproche, e le due armate avranno un ugual interesse ad occuparla. La probabilità di giungere a questo scopo è quasi la stessa da un lato, co-

me dall'altro, perchè le distanze tra le due basi, e le estremità le più ravvicinate dell'oggetto di operazione sono simili. Si contano 10 marce da Brisach ad Ulma, 8, o 9 da Strasburgo, 8 da Lauterburg; e se ne contano 10 da Enns a Ratisbona, ed altrettante da Budweis. La differenza è anche meno importante, quando si pon mente che la distanza da Ulma a Ratisbona è di 8 marce: che molte comunicazioni trasversali si trovano in questo spazio: che niuna delle armate è obbligata di occupare tutta l'estensione di questo stretto; e che basta rendersi padrone d'un solo passaggio, per avere la libertà di manovrare sulle due rive.

Le circostanze possono solamente determinare il punto speciale dell'oggetto di operazione, sul quale si dirigerà il primo movimento, come egualmente il partito, che se ne potrà tirare, per allontanare il nemico dallo stretto del Danubio, e da tutte le posizioni che molesterebbero le operazioni susseguenti. Guadagnato questo punto, si procederà con confidenza ad una seconda operazione, portandosi su di altri punti decisivi.

La base occidentale è troppo ben difesa dalla barriera del Reno, e da una doppia linea di

fortezze, per lasciare la speranza di spostarne l'avversario, senza una concatenazione di circostanze straordinarie, che non possono entrare in un calcolo strategico.

Tutto ciò che si può sperare si riduce a penetrare fino a quella, e di stabilirsi in una posizione atta a fare andar a voto i progetti del nemico, a rispingere i suoi movimenti offensivi, ed a coprire così il terreno, che si sarà guadagnato su di lui. Affin di riuscirvi, questa posizione deve esser presa su d'una linea, che dia la facoltà di marciare contro tutte le linee di operazione le più importanti dell'avversario, senza esporre le proprie comunicazioni. Quanto più si riuscirà di avvicinarsi nel tempo stesso alla base nemica, tanto più si giungerà a coprire una grand'estensione di paese.

La strada da Friburgo a Francforte apre nella vallata del Reno la prima gran comunicazione trasversale tra gli sbocchi della base occidentale; ma questa linea è lunga. Le teste di ponte di Kehl e di Cassel assicurano al nemico due passaggi sulle sue ali; la vallata del Reno ha una sola marcia in tutta la sua larghezza, e le strade che si dirigono all'Est, attraversano le montagne in direzioni parallele, senz'alcuna comunicazione trasversale. Una po-

sizione su di questa linea sarebbe troppo pericolosa; perchè il nemico, passando rapidamente il Reno sotto la protezione delle sue teste di ponte, guadagnerebbe un vantaggio in celerità sulle comunicazioni dell' armata, e minaccerebbe la sua linea di ritirata, prima che quest' ultima avesse il tempo di rendergli la pariglia.

La seconda linea di comunicazione tra le strade, che menano dal Reno al Danubio, parte da Mooskirch, e si distende lungo la pendenza orientale delle montagne per Stutgard sopra Miltenberg, ed Aschaffenburg. Essendo questa meno ristretta della prima dà più libertà a'movimenti delle truppe, ed è la sola linea suscettibile di difesa, che si trovi tra la base occidentale e una linea parallela, che si traccerebbe tra Ulma ed il Meno.

Una posizione tra Stutgard, e Ludwigsburg in faccia della base occidentale riunisce tutti i vantaggi difensivi sotto i rapporti della Strategìa; essa formerà il secondo oggetto di operazione per l' armata dell' Est. Non v'ha sito che abbia col Danubio comunicazioni più brevi e più facili: le strade di Esslingen sopra Ulma, di Canstadt per Heidenheim sopra Dillingen, d' Aalen, e Noerdlingen sopra Ingolstadt e

e Ratisbona legano questa posizione col primo oggetto di operazione. Esse sono altrettante linee di ritirata, che un nemico sboccando dalla vallata del Reno non può minacciare, senza essere prevenuto ne' suoi movimenti. Esaminando la più corta di queste linee di operazione, vale a dire, quella che lo condurrebbe direttamente da Brisach per Mooskirch sopra Ulma, si rimarcherà, che il nemico con sei giorni di marcia si può portare a Mooskirch, mentre che da Stutgard a Mooskirch se ne contano 4; che glieno bisognano 10 per seguire questa strada fino ad Ulma, e che l'armata da Stutgard perverrà al medesimo punto con 4 marce. Tutti gli altri sbocchi da Strasburgo sul Necker si ravvicinano sempre più alla posizione difensiva, e tanto minor inquietudine possono dare. Le strade che dalla base occidentale rimontano il Meno, e si dirigono in seguito verso il Danubio, girando l'ala dritta dell'armata, si allontanano di più dalla sua posizione centrale; ma non sono più imbarazzanti delle altre, perchè non cambiano direzione, che presso di Ludwigsburg, e dopo di aver attraversato le montagne, che chiudono la vallata del Reno. Queste vie si distendono lungo le sponde del Meno fino ad

Aschaffenburg, ove si dividono in due strade differenti: la prima sbocca per Miltenberg, e porta da un lato sopra Heilbronn, e Ludwigsburg, e dall'altro sopra Mergentheim; la seconda mena da Aschaffenburg per Esselbach sopra Wurzburg, e da questo punto per Ochsenfurth, o Kizingen al Danubio.

Le distanze da Magonza a Miltenberg, ed a Wurzburg sono le stesse di quelle, che vi sono da Ludwigsburg; ma l'armata che sta sul Necker ha il vantaggio di potersi portare per tre comunicazioni dirette sulle strade del Meno, e di arrestare il nemico nel passaggio di questo fiume: la prima la conduce a Miltenberg, la seconda per Bischofsheim a Wurzburg, e la terza per Ohringen ad Ochsenfurth, o a Kizingen. Se si ha riguardo al tempo che l'armata dell'Ovest perde ad attraversare il Reno, e le montagne, all'impossibilità di mascherare i suoi movimenti, ed alla lentezza della sua marcia molestata dalle difficoltà del terreno, mentre l'armata dell'Est può profittare della facilità delle sue comunicazioni, per fare delle marce più rapide, e in più colonne; sembrerà indubitato che quest'armata dalla sua posizione centrale possa non solamente prevenire il nemico sopra tutte le sue linee di operazio-

ni, ma anche portarvisi a tempo, onde marciare al suo incontro.

L' armata dell' Ovest avanzando verso la base orientale delle operazioni non troverà posizioni così vantaggiose. Da Ratisbona fino alla grande strada da Steyer a Theresienstadt vi è una sola e difficile comunicazione per Cham, e Straubingen, che attraversa una parte del teatro della guerra paralellamente alla base, e questa via difficile e boscosa non conviene sotto alcun rapporto ad una linea di difesa. Bisognerà dunque arrestarsi all' altura di Ratisbona, o penetrare fino alla base nemica, e stabilirvisi. Ma un movimento diretto sopra il centro di questa base non condurrà alla generale occupazione della medesima; poichè essendo protetta da un lato da Fortezze, appoggiata dall' altro alle montagne, e tagliata in due parti dal Danubio, non può esser forzata, che tra Enns, e Steyer, ovvero pe' passaggi accessibili della Moldava tra Teyn e Rosenberg. Queste considerazioni metteranno l' armata dell' Ovest nella necessità d' intraprendere un' operazione isolata sopra l' uno o l' altro lato del Danubio, che per altro non sarebbe praticabile, che nel caso in cui il nemico non fosse affatto nello stato di renderle la pariglia sulla riva opposta, e di

arrestare i di lei progressi con un' operazione vigorosa alle sue spalle. Se non è da temersi questa alternativa, allora si volgerà l'attenzione sopra Enns, e sopra Budweis, ove si riuniscono le principali comunicazioni del nemico.

Le distanze che separano questi due luoghi da Ratisbona, e le difficoltà che incontrerebbe l'armata dell'Ovest dirigendosi sopra l'uno, o sopra l'altro di questi punti, sono ad un dipresso le medesime; essa dovrà fare 10 marce da Ratisbona ad Enns, ed altrettante da Ratisbona a Budweis. La prima di queste strade l'obbliga a passare l'Iser, e l'Inn, l'altra la conduce per le montagne del Böhmerwald. Ma comparando i risultamenti delle due operazioni, non si avrà difficoltà a decidersi per quella di Budweis, e non si esiterà a riguardare questo punto, come il secondo oggetto di operazione dell'armata occidentale. Un movimento sopra Enns le darebbe uno spazio ristretto tra il Danubio e le montagne, ed i suoi progressi sarebbero ben tosto arrestati da una posizione di fianco, che il nemico prenderebbe sull'eminenze dominanti della riva sinistra del Danubio; all' incontro facendo un' operazione sopra Budweis s' impadronirebbe della più gran parte della base nemica.

Se l' armata dell' Est si ritira sopra Praga, le due sponde del Danubio appartengono al vincitore: il corso di questo fiume faciliterà i suoi trasporti, e proteggerà le sue comunicazioni sulla riva dritta.

Se retrocede verso il Danubio, egli la farà seguire da un corpo distaccato sufficiente, per tenerla a bada, e si stabilirà sulla sua base, bloccando Praga e Theresienstadt. In questo ultimo caso le comunicazioni dell' armata dell' Ovest saranno anche meno inquietate, perchè seguiranno la strada da Eger a Magonza, ove il nemico non potrà attaccarle. Spostato da Budweis, e messosi in ritirata verso il Danubio nemmen oserà allontanarsi dalle vicinanze di Enns, o di Linz per rimontare questo fiume, e manovrare sopra le linee di operazioni del suo avversario, senza esporre la sua linea di ritirata; poichè da Budweis a Linz si contano 3 marce, mentre che ve ne sono 12 da Linz a Cham.

CAPITOLO IV.

Della scelta delle linee di operazione.

Per avere sotto l'occhio l'insieme del teatro della guerra, si è tracciato nell'ordine seguente l'itinerario di tutte le linee, che è importante di conoscere perfettamente, allorchè si tratta di determinare l'andamento delle operazioni.

I. e II. Le basi di operazione delle armate dell'Ovest, e dell'Est.

III. e IV. Le linee, che limitano il teatro della guerra da' lati del Nord, e del Sud.

V. Lo stretto del Danubio destinato a formare il primo oggetto delle operazioni.

VI. e VII. Le linee di comunicazione delle due basi col primo oggetto di operazione. Queste linee servono a guidare e legare tutti i movimenti offensivi, e retrogradi, tanto tra le due basi ed il primo oggetto, quanto tra questo ed il secondo oggetto di operazione, che si vuole conseguire.

Le linee di operazione dell'armata dell'Ovest partendo dalla vallata del Reno comprendono quelle che si trovano:

(*a*) Tra la Wise, e la Murg.
(*b*) Tra la Murg e il Necker.
(*c*) Tra il Necker e il Meno.

Benchè parecchi passaggi attraversino il Reno tra la Murg ed il Necker, ed aprano altrettante comunicazioni sulla riva dritta di questo fiume, ci siamo limitati ad indicare in questo prospetto la linea di Lauterburgo sopra Carlsruhe, perchè tutte le altre strade sulla dritta e sulla sinistra di quella si riuniscono sul Necker, e non danno alcuna differenza nel numero delle marce.

Le linee di operazione dell' armata dell'Est si dividono in

(*a*) Quelle della riva dritta

(*b*) Le altre della riva sinistra del Danubio.

Non facciamo menzione degli sbocchi per Eger, atteso che su di questo limitato teatro della guerra non v' ha apparenza, che l'armata dell' Est possa trovare de' motivi, che la determinino a scegliere la più lunga e la più lontana delle linee di operazione, che partono dalla estremità della base.

Il primo oggetto di operazione è composto di parecchi punti, che secondo le circostanze possono servire di scopo a' movimenti delle armate. Affin di renderne semplice il calcolo ci arresteremo a' cinque seguenti.

Ulma e *Ratisbona* situate alle estremità dello stretto del Danubio.

Dillingen, che si rende rimarchevole per un locale in particolar modo vantaggioso al passaggio.

Donaverta, interessante per la vicinanza del Lech, e d'una comunicazione, che attraversa questo fiume presso del suo confluente.

Ingolstadt, per l'importanza che questa piazza può acquistare col ristabilimento delle sue antiche fortificazioni, e per la sicurezza del passaggio.

Tutti gli altri sbocchi sono ad una distanza così piccola da questi punti, che sarebbe inutile di caricarne il prospetto, tracciando l'itinerario su di ciascun luogo in particolare.

VIII. Le comunicazioni dirette tra le basi ed i secondi oggetti di operazione, senza estendersi a' primi.

IX. Le linee trasversali che uniscono il lato del Nord a quello del Sud, attraversano tutte le linee di operazione, mantengono le comunicazioni tra di esse, e facilitano con questo mezzo il passaggio dall'una all'altra (1).

---

(1) Si può consultare la carta del supposto teatro della guerra.

I. Base occidentale delle operazioni.

Tra Brisach e Magonza.

Da Brisach	*a Strasburgo*.....8 ½
—Strasburgo	*—Lauterburgo* ...7 ¼
—Lautèrburgo	*—Spira*.........5 ¾
—Spira	*—Worms*........4 ½
—Worms	*—Magonza*......5 ½
	31 ½

miglia di Germania, *o* 10 *marce.*

II. Base orientale delle operazioni

Tra Steyer e Theresienstadt.

Da Steyer	*ad Enns*........3
—Enns	*—Freystadt*......5 ½
—Freystadt	*—Budweis*.......6 ¾
—Budweis	*—Wesseli*.......3 ¾
—Wesseli	*—Praga*.......14 ½
—Praga	*—Theresienstadt*..8

miglia 41 ½
o 14 *marce.*

III. Lato Settentrionale del teatro della guerra.

Tra Magonza e Theresienstadt.

Da Magonza	*a Francforte*	4 ¼
—Francforte	*—Aschaffenburg*	5
—Aschaffenburg	*—Wurzburg*	9 ½
Wurzburg	*—Bamberga*	9 ¾
—Bamberga	*—Bayreuth*	7
—Bayreuth	*—Eger*	9
—Eger	*—Saatz*	14
—Saatz	*—Theresienstadt*	6

miglia 64 ½
o 22 *marce.*

IV. Lato meridionale del teatro della guerra.

Tra Brisach e Steyer.

Da Brisach	*a Friburgo*	2 $\frac{3}{4}$
—Friburgo per la Valle d'inferno	*—Stokach*	12 $\frac{1}{2}$
—Stokach	*—Waldsee*	8 $\frac{1}{4}$
—Waldsee	*—Memmingen*	4 $\frac{3}{4}$
—Memmingen	*—Landsberg*	7
—Landsberg	*—Monaco*	7 $\frac{1}{2}$
—Monaco	*—Neu-Oetting*	12 $\frac{1}{4}$
—Neu-Oetting	*—Braunau*	4 $\frac{3}{4}$
—Braunau	*—Lambach*	10
—Lambach	*—Steyer*	6 $\frac{1}{2}$

miglia 76
o 25 *marce.*

V. Primo oggetto di operazione.

Stretto del Danubio tra Ulma e Ratisbona.

Da Ulma	*a Dillingen*......6
—Dillingen	*—Donaverta*......3 ½
—Donaverta	*—Ingolstadt*.....6 ¾
—Ingolstadt	*—Ratisbona*.....9
	miglia 25 ¼
	o 8 *marce.*

VI. Linea di operazione della base occidentale verso il primo oggetto di operazione.

a Tra la Vise e la Murg.

1. Da Brisach per la valle d'inferno sopra Ulma.

Da Brisach	*a Friburgo*......2 ¾
—Friburgo	*—Stokach*......12 ½
—Stokach	*—Riedlingen*.....7
—Riedlingen	*—Ulma*........6 ½
	miglia 28 ¾
	o 10 *marce.*

2. Da Strasburgo per la valle di Kinzig sopra Ulma.

Da Strasburgo	*a Offenburgo*....2 ¼
—Offenburgo	*—Rothweil*......8 ¾
—Rothweil	*—Ebingen*.......4 ¾
—Ebingen	*—Riedlingen*.....4 ¾
—Riedlingen	*—Ulma*.........6 ½
	miglia 27
	o 9 *marce.*

3. Da Strasburgo per la valle della Rench sopra Ulma (1).

Da Strasburgo	*a Appenweyer*...2
—Appenweyer	*—Freudenstadt*..4 ½
—Freudenstadt	*—Tubingen*......7 ¼
—Tubingen	*—Urach*........3 ¾
—Urach	*—Ulma*.........6
	miglia 23 ½
	o 8 *marce.*

(1) Questa strada è molto cattiva per tutto il tratto, che si stende nella vallata della Rench, e non può annoverarsi tra le comunicazioni praticabili, se non nella buona stagione.

b. Fra la Murg e il Necker.

1. Da Lauterburgo sopra Ulme.

Da Lauterburgo	*a Carlsruhe*	2 ¼
—Carlsruhe	*—Pforzheim*	3 ¾
—Pforzheim	*—Stuttgard*	5 ½
—Stuttgard	*—Geislingen*	7 ¼
—Geislingen	*—Ulma*	4
		miglia 22 ¾
		o 8 *marce.*

2. Da Lauterburgo sopra Dillingen.

Da Lauterburgo	*a Pforzheim*	6
—Pforzheim	*—Canstadt*	5 ½
—Canstadt	*—Gemund*	5 ¾
—Gemund	*—Heidenheim*	4 ½
—Heidenheim	*—Dillingen*	4
		miglia 25 ¾
		o 9 *marce.*

3. Da Lauterburgo sopra Donaverta.

Da Lauterburgo	*a Gemund*......	17 ¼
—*Gemund*	—*Aalen*.........	3
—*Aalen*	—*Noerdlingen*...	3 ¾
—*Noerdlingen*	—*Donaverta*.....	3
	miglia	27
	o 9 *marce.*	

4. Da Lauterburgo sopra Ingolstadt

Da Lauterburgo	*a Noerdlingen*...	24
—*Noerdlingen*	—*Monheim*.......	3 ¾
—*Monheim*	—*Ingolstadt*......	7
	miglia	34 ¾
	o 12 *marce.*	

5. Da Lauterburgo sopra Ratisbona.

Da Lauterburgo	*a Monheim*......	27 ¾
—*Monheim*	—*Eichstadt*	4
—*Eichstadt*	—*Beilengries*	4
—*Beilengries*	— *Schambach* ...	4
—*Schambach*	—*Ratisbona*.....	3
	miglia	42 ¾
	o 14 *marce.*	

e. Tra il Necker ed il Meno

1. Da Magonza sopra Dillingen.

Da Magonza	*a Gros-Gerau....*	2 $\frac{1}{4}$
—Gros-Gerau	*—Heidelberg.....*	7 $\frac{3}{4}$
—Heidelberg	*—Heilbronn.....*	7 $\frac{1}{2}$
—Heilbronn	*—Hall..........*	6 $\frac{1}{4}$
—Hall	*—Ellwangen.....*	4 $\frac{1}{2}$
—Ellwangen	*—Neresheim.....*	4
—Neresheim	*—Dillingen......*	3
	miglia	35 $\frac{1}{4}$
	o 12 marce.	

2. Da Magonza sopra Donaverta.

Da Magonza	*a Hall.........*	23 $\frac{3}{4}$
—Hall	*—Dunckelspuhl..*	5 $\frac{1}{4}$
—Dunckelspuhl	*—Noerdlingen ...*	3
—Noerdlingen	*—Donaverta.....*	3
	miglia	35
	o 12 marce.	

3. Da Magonza sopra Ingolstadt.

Da Magonza	*a Francforte*	4 ¼
—Francforte	*—Miltenberg*	9
—Miltenberg	*—Mergentheim* . . .	6 ¼
—Mergentheim	*—Rothenburg*	5
—Rothenburg	*—Dunckelspuhl* . .	5
—Dunckelspuhl	*—Eichstadt*	10
—Eichstadt	*—Ingolstadt*	3

miglia 42 ½
o 14 *marce.*

4. Da Magonza sopra Ratisbona.

Da Magonza	*ad Aschaffenburg*	9 ¼
—Aschaffenburg	*—Wurzburg*	8 ½
—Wurzburg	*—Norimberga*	13
—Norimberga	*—Ratisbona*	13 ½

miglia 44 ¼
o 15 *marce.*

VII. Linee di operazione della base orientale verso il primo oggetto di operazione.

a Sulla sponda dritta del Danubio

1. Da Enns sopra Ratisbona.

Da Enns	*a Scharding*	13 $\frac{1}{4}$
—*Scharding*	—*Straubingen*	11 $\frac{1}{2}$
—*Straubingen*	—*Ratisbona*	5 $\frac{1}{2}$
	miglia	30 $\frac{1}{4}$
	o 10 *marce*.	

2. Da Enns sopra Ingolstadt.

Da Enns	*a Ratisbona*	30 $\frac{1}{4}$
—*Ratisbona*	—*Ingolstadt*	9
	miglia	39 $\frac{1}{4}$
	o 13 *marce*.	

3. Da Enns sopra Donaverta.

Da Enns	*a Ingolstadt*	39 $\frac{1}{4}$
—*Ingolstadt*	—*Donaverta*	6 $\frac{3}{4}$
	miglia	46
	o 15 *marce*.	

4. Da Enns sopra Dillingen.

Da Enns	*a Wels*	5 ½
—Wels	*—Braunau*	12
—Braunau	*—Neu-Oetting* ...	4 ¾
—Neu-Oetting	*—Monaco*	12 ¼
—Monaco	*—Augusta*	7 ¾
—Augusta	*—Dillingen*	5 ¾

miglia 48
o 16 *marce.*

5. Da Enns sopra Ulma.

Da Enns	*a Augusta*	42 ¼
—Augusta	*—Gunzburg*	6 ¼
—Gunzburg	*—Ulma*	3

miglia 51 ½
o 17 *marce.*

b. Sulla riva sinistra del Danubio.

1. Da Budweis a Ratisbona.

Da Budweis	*a Klattau*	13 ½
—*Klattau*	—*Neumarkt*	3
—*Neumarkt*	—*Cham*	4
—*Cham*	—*Pruck*	4
—*Pruck*	—*Kirn*	2 ¼
—*Kirn*	—*Ratisbona*	2
	miglia	28 ¾
	o 10 *marce.*	

2. Da Budweis sopra Ingolstadt passando sulla riva dritta.

Da Budweis	*a Ratisbona*	28 ¾
—*Ratisbona*	—*Ingolstadt*	9
	miglia	37 ¾
	o 13 *marce.*	

Restando sulla riva sinistra.

Da Budweis	*a Stadt-am-hoff*...	28 $\frac{3}{4}$
—Stadt-am-hoff	*—Schambach*	3
—Schambach	*—Riedenburg*	2
—Riedenburg	*—Ingolstadt*	4 $\frac{1}{2}$

miglia 38 $\frac{1}{4}$
o 13 *marce.*

3. Da Budweis sopra Donaverta,

Da Budweis	*ad Ingolstadt*.....	37 $\frac{3}{4}$
—Ingolstadt	*—Neuburg*	2 $\frac{3}{4}$
— Neuburg	*—Donaverta*.....	4

miglia 44 $\frac{1}{2}$
o 15 *marce.*

4. Da Budweis sopra Dillingen.

Da Budweis	*a Donaverta*.....	44 $\frac{1}{2}$
—Donaverta	*—Dillingen*......	3 $\frac{1}{2}$

miglia 48
o 16 *marce.*

5. Da Budweis sopra Ulma.

Da Budweis	*a Dillingen*......48
—Dillingen	*—Gunzburg*......3
—Gunzburg	*—Ulma*..........3

miglia 54
o 18 *marce.*

6. Da Praga sopra Ratisbona.

Da Praga	*a Pilsen*.........11 ¼
—Pilsen	*—Teinitz*........ 6 ¾
Teinitz	*—Roetz*.......... 6
—Roetz	*—Ratisbona*...... 7 ¼

miglia 31 ¼
o 10 *marce.*

7. Da Praga sopra Ingolstadt.

Da Praga	*a Stadt-am-hoff*....31 ¼
—Stadt-am-hoff	*—Schambach*...... 3
—Scambach	*—Riedenburg*...... 2
—Riedenburg	*—Ingolstadt*....... 4 ½

miglia 40 ¾
o 14 *marce.*

8. Da Praga sopra Donaverta.

Da Praga	*a Pilsen*........11 $\frac{1}{4}$
—Pilsen	*—Rosshaupt*.. ..8
—Rosshaupt	*—Vernberg*......6
—Vernberg	*—Amberga*......4
—Amberga	*—Neumarkt*......5
—Neumarkt	*—Roth*..........4 $\frac{1}{4}$
—Roth	*—Dietfurth*......4 $\frac{1}{2}$
—Dietfurth	*—Donaverta*.....4

miglia 47
o 16 *marce.*

9. Da Praga sopra Dillingen.

Da Praga	*a Donaverta*......47
—Donaverta	*—Dillingen*........3 $\frac{1}{2}$

miglia 50 $\frac{1}{2}$
o 17 *marce.*

10. Da Praga sopra Ulma.

Da Praga	*a Roth*	38 ½
—*Roth*	—*Gunzenhausen* .	4 ½
—*Gunzenhausen*	—*Noerdlingen* ...	4 ¾
—*Noerdlingen*	—*Giengen*	4 ¼
—*Giengen*	—*Ulma*	5
	miglia	57
	o 19 *marce.*	

VIII. Comunicazioni dirette tra le basi ed i secondi oggetti di operazione, senza distendersi alle prime.

a. Della base occidentale.

1. Da Spira sopra Budweis.

Da Spira	*a Heidelberg*	5
—*Heidelberg*	—*Mergentheim* ...	11 ¾
—*Mergentheim*	—*Rothenburg*	5
—*Rothenburg*	—*Anspach*	4
—*Anspach*	—*Norimberga*	5
—*Norimberga*	—*Amberga*	8 ½
—*Amberga*	—*Neuburg*	6
—*Neuburg*	—*Cham*	5
—*Cham*	—*Klattau*	7
—*Klattau*	—*Budweis*	13 ½
	miglia	68 ¼
	o 23 *marce*	

2. Da Magonza sopra Budweis.

Da Magonza	*a Francforte*	4 $\frac{1}{4}$
—Francforte	*—Wurzburg*	14 $\frac{1}{2}$
—Wurzburg	*—Norimberga*....	13
—Norimberga	*—Budweis*	40

miglia 71 $\frac{3}{4}$
o 24 *marce*.

b. **Della base orientale.**

4. Da Budweis a Stuttgard.

Da Budweis	*a Klattau*	13 $\frac{1}{2}$
— *Klattau*	*—Amberga*	18
—Amberga	*—Neumarkt*	5
—Neumarkt	*—Roth*.........	4 $\frac{1}{4}$
—Roth	*—Gunzenhausen*..	4 $\frac{3}{4}$
—Gunzenhausen	*—Noerdlingen* ...	4 $\frac{1}{2}$
—Noerdlingen	*—Aalen*.........	3 $\frac{3}{4}$
—Aalen	*—Schorndorf*....	5 $\frac{3}{4}$
—Schorndorf	*—Stuttgard*......	3 $\frac{1}{2}$

miglia 63
o 21 *marce*.

IX. Linee trasversali che uniscono il lato del Nord a quello del Sud.

1. Tra Friburgo, e Francforte.

Da Friburgo	*a Kenzingen*....3 ¼
—*Kenzingen*	—*Rastadt*.......10 ¾
—*Rastadt*	—*Mannheim*....10 ¾
—*Mannheim*	—*Francforte*....10

miglia 34 ¾
o 12 *marce.*

2. Tra Mooskirch, e Aschaffenburg.

Da Mooskirch	*a Tubingen*......9 ¼
—*Tubingen*	—*Stuttgard*......4 ¼
—*Stuttgard*	—*Heilbronn*......6 ½
—*Heilbronn*	—*Miltenberg*.....9
—*Miltenberg*	—*Aschaffenburg* .4 ½

miglia 33 ½
o 11 *marce.*

3. Tra Memmingen, e Wurzburg.

Da Memmingen	*a Tubingen*.....6 ½
—Tubingen	*—Stuttgard*.....9 ¼
—Stuttgard	*—Heilbronn*.....7
—Heilbronn	*—Miltenberg*.....5 ¼
—Miltenberg	*—Wurzburg*.....2

miglia 30
o 10 *marce.*

4. Tra Landsberg e Bamberga.

Da Landsberg	*ad Augusta*.....4 ¾
—Augusta	*—Donaverta*.....5 ½
—Donaverta	*—Dietfurth*.....4
—Dietfurth	*—Roth*.........4 ½
—Roth	*—Norimberga*....4
—Norimberga	*—Bamberga*.....7 ½

miglia 30 ¼
o 10 *marce.*

5. Tra Monaco ed Eger.

Da Monaco	*a Landshut*......8 ¼
—Landshut	*—Ratisbona* .... 8 ¼
—Ratisbona	*—Schwarzenfeld* .6 ½
—Schwarzenfeld	*—Tirschenreuth*..8 ¾
—Tirschenreuth	*—Eger*..........3 ½

miglia 35 ½
o 12 *marce.*

6. Tra Neu-Oetting, e Klentsch (1).

Da Neu-Oetting	*a Straubingen*....10 ¼
—Straubingen	*—Cham*......... 5 ¾
—Cham	*—Klentsch*...... 5

miglia 21
o 7 *marce.*

(1) Questa strada attraversa le montagne, e non conviene a'movimenti rapidi particolarmente, tra Straubingen e Cham.

7. Tra Steyer ed Eger.

Da Steyer	*ad Enns*	3
—Enns	*—Budweis*	12 ½
—Budweis	*—Pilsen*	16 ¼
—Pilsen	*—Eger*	11 ¾
	miglia	43 ½
	o 14 *marce.*	

Le circostanze, che determinano l'apertura della campagna, decidono della scelta delle linee d'operazione nell'offensiva, e di quella delle posizioni nella difensiva. De' cambiamenti in queste circostanze producono necessariamente nuove combinazioni, e disposizioni differenti.

CAPITOLO V.

Della scelta delle posizioni difensive.

Allorchè una grande inferiorità di forze, o un ritardo ne' preparativi di guerra impone ad una delle due armate belligeranti la necessità di restare sulla difensiva, gli svantaggi che ne risultano sono meno sensibili per l' armata dell' Ovest, che per quella dell' Est.

La prima essendo protetta dal Reno, e dalle sue Fortezze, le teste di ponte di Kehl, e Cassel la metteranno in istato di fare delle diversioni importanti, e d' inquietare vivamente il nemico, anche quando questo pervenisse a minacciare un punto della sua base.

L' armata dell' Est al contrario si troverà in una posizione difficilissima, se il tempo, ed i suoi mezzi non le permettono di guadagnare le alture di Ratisbona, e di preparare la sua linea di difesa tra Landshut, e Wernberg: essa sarà costretta di attendere il nemico sopra la sua base, perchè non esiste alcun punto intermedio, ove possa stabilirsi, e dopo Ratisbona non v' ha alcuna comunicazione trasversale, che unisce le linee di operazione del nemico su di Budweis, e su d' Enns. Ridotta a questa estre-

mità non le rimane altro partito da prendere fuori di quello di occupare un punto centrale sopra la sua base, finchè il nemico non avrà manifestato il suo piano di campagna, portandosi da Ratisbona sopra l'una, o l'altra riva del Danubio. Allora solamente essa può avere la scelta di marciare al suo incontro, o di attenderlo a Budweis, se penetra nella Boemia, o infine di prendere posizione sulla sponda sinistra del Danubio dirimpetto a Linz, e ad Enns, se il nemico segue il corso di questo fiume.

In attenzione di quest' alternativa, l' armata dell' Est si riunirà tra Budweis e Kaplitz. Questo punto le sarà più convenevole: poichè trovandosi ad un' ugual distanza da Klattau, e da Scarding, che il nemico lo sarebbe da questi medesimi luoghi, partendo da Ratisbona per portarsi sopra uno di questi punti, avrà la facoltà se non di prevenirlo, almeno di attaccarlo, tosto che egli avrà lasciato dietro di se il passaggio dell' Inn, o gli sbocchi delle montagne.

Intanto se delle imperiose circostanze riducessero quest'armata ad una difesa passiva, una posizione centrale sulla parte la più accessibile della sua base sarebbe per lei anche la più van-

taggiosa. Concentrando i suoi primi movimenti sopra questo punto, essa si proccurerà il tempo, ed i mezzi di fortificare Budweis, e di costruire una doppia testa di ponte a Linz, o ad Enns; la qual operazione a dir il vero non garentirà la sicurezza della sua base, ma le darà il tempo di richiamare a se de' rinforzi, e impedirà di molto le operazioni del nemico.

Un' altra considerazione viene in appoggio della posizione centrale tra Budweis e Kaplitz, qual è quella che de' distaccamenti di truppe leggiere potranno facilmente prevenire il nemico che si avanza verso l' Austria, inquietare i suoi movimenti con delle intraprese dalla riva sinistra sulla dritta, rompere i ponti del l' Inn, e forse dell' Iser, intercettare i suoi convogli, arrestare la sua marcia, ec. prima che egli possa agire sulle comunicazioni dell' armata nell' interno della Boemia; perchè non vi sono che 10 marce da Budweis sopra Ratisbona per Cham, mentre che da Ratisbona sopra Budweis per Linz se ne contano 13.

Nulla di meno se un' assoluta mancanza di mezzi di resistenza non permettesse di tener la posizione di Búdweis, in questo caso estremo converrebbe ripiegarsi su di Praga, mettere il grosso dell' armata in questa piazza, e travaglia-

re il nemico con un' attivissima piccola guerra. Per investire e stringere questa piazza egli sarà obbligato di occupare un vasto terreno su d' una linea molto estesa, che divisa dalla Moldava e tagliata da scoscesi burroni, potrà essere rotta facilmente. Se per evitare questo inconveniente il nemico prendesse una posizione concentrata su d' un lato della piazza, si sarebbe conseguito l' oggetto di distorlo da ogni altra operazione; e l' armata sotto il cannone di Praga, e nel recinto di questa gran piazza attenderebbe delle circostanze più favorevoli.

Se il nemico, dopo di aver attraversato le montagne della Boemia si portasse sopra Budweis, invece di marciare su di Praga, l' armata potrebbe inquietare le sue comunicazioni, spedendo de' forti distaccamenti nelle montagne.

Tutti questi motivi, che servono a fissare la scelta delle posizioni per proteggere la base orientale, non si rapportano che alla sua situazione strategica. Ma altre ragioni possono entrare nel calcolo delle operazioni difensive, per esempio, la vicinanza de' rinforzi; l'arrivo di truppe ausiliarie, delle risorse più copiose, più pronte e più sicure su d' un punto che su d' un altro ec. Qualunque sia l' attrattiva di queste considerazioni non conviene lasciarsi

sedurre da quelle fino al segno di prendere una marcia men sicura, o delle posizioni men vantaggiose, purchè non si sia acquistata la certezza di poter conseguire l'oggetto propostosi, e di riunirsi agli aspettati rinforzi, prima che il nemico possa forzare una posizione mal sicura, e impedir così i risultamenti che se ne speravano.

L'oggetto della difensiva è di guadagnar tempo: per quanto più si arresteranno i progressi del nemico, tanto più sarà questo tenuto lontano da' punti decisivi, e tanto meglio si giungerà a questo fine.

Se tali punti non sono suscettibili d'una lunga resistenza, l'intrepidezza, e i talenti del Generale in capo debbono suggerirgli i mezzi di supplire alla loro imperfezione. Ad oggetto d'impedire le operazioni del nemico deve profittare di tutte le circostanze, compensare l'inferiorità delle sue forze per mezzo della scelta delle posizioni, penetrare con un solo sguardo i progetti del suo avversario, e farli andar falliti per mezzo di manovre abili, inopinate, ingannevoli, minaccevoli, spesso ardite, e sempre prudenti. Deviando anche dalla linea di operazione per prevenire il nemico in posizioni importanti, deve mettere in opera tutti i se-

greti dell'arte, per equilibrare la superiorità del numero; ma cogliendo destramente le occasioni proprie a fare de' colpi sicuri, non deve mai esporsi ad una sconfitta, che lo rovinerebbe senza risorsa.

Questa diversità di risorse, che un uomo di genio sa tirare dalle situazioni le più difficili, sviluppa la prima e la più essenziale qualità d'ogni posizione difensiva, qual è quella di procurare all' armata che l'occupa una gran latitudine nelle sue manovre, ed una piena libertà ne' suoi movimenti tanto sopra i fianchi, che alle spalle, mentre che contiene il nemico su di linee di attacco determinate, e soggette ad essere impedite da ostacoli naturali o artificiali.

Ma se le posizioni difensive formano un oggetto principale di meditazione nelle guerre di difesa, non debbono essere trascurate ne' progetti offensivi. Un solo rovescio talvolta basta per costringere un' armata a prendere la difensiva, e quando si forma un piano di attacco è importante esaminare i mezzi di difesa del nemico, e pensare a distruggerli per giungere al suo fine. Una posizione dietro lo stretto del Danubio tra Ulma e Ratisbona, e sopra l' una o l' altra sponda di questo fiume a pri-

ma vista sembra apprestare grandi vantaggi difensivi. Egli è certo che questa posizione è molto forte sul suo fronte, e benchè non sia probabile che un' armata vi si stabilisca dall' apertura della campagna, pur non di meno può divenir molto utile nel seguito, allorchè degli avvenimenti contrarj la mettono nella necessità di rifarsi, e di temporeggiare. Essa però presenta dall' altro canto gravi inconvenienti.

L' armata che occupa la linea dietro il Danubio deve essere assolutamente in possesso delle due estremità, che formano l' appoggio delle sue ali ad Ulma, ed a Ratisbona; poichè se il nemico la previene sopra d'uno di questi punti, guadagna il suo fianco, e la posizione perde tutti i suoi vantaggi. Egli è dunque indispensabilmente necessario, che l' armata non sia ristretta nel passare il Danubio, e che abbia il tempo di terminare le sue disposizioni di difesa. Inoltre deve avere dei mezzi sufficienti per resistere ad un attacco di viva forza, e per non farsi oltrepassare impunemente.

Il più grande inconveniente di questa linea sulla riva sinistra del Danubio deriva dalla circostanza che precisamente le migliori linee di operazione si distendono dalle due basi su di questa riva, e conducono alle spalle della po-

sizione. Sulla sponda dritta essa ha, particolarmente per l'armata dell' Ovest, tutti gli svantaggi d'una posizione di fianco; perchè la linea di ritirata parte dall' estremità di un' ala, e segue la direzione del fronte prolungato. Quest' armata non può ritirarsi che per la valle d'inferno, non senza il pericolo di esser prevenuta dal nemico, che costeggiando la sua ritirata sulla riva sinistra del Danubio non è più lontano di essa dalla base occidentale delle operazioni. L' armata dell' Est costretta a retrocedere verso l' Enns non può incontrare le medesime difficoltà, poichè la mancanza di passaggi dalla sponda sinistra alla dritta dà maggior sicurezza alla sua marcia.

Ma cessano interamente tutti i vantaggi di una linea di difesa dietro il Danubio, quando l' avversario per una grande superiorità di forze trova il mezzo di mascherare i suoi movimenti, e di continuare le sue operazioni sulla riva opposta: essa diverrebbe anche pericolosa, qualora l' armata si ostinasse a sostenerla; poichè il nemico potrebbe forse riuscire a guadagnare il secondo oggetto delle sue operazioni, forzando il punto di appoggio, che lega l' estremità della linea di difesa colla base dell' armata.

Infine l' ultimo inconveniente, che risulta da una posizione dietro il Danubio, è quello di cedere al nemico una gran parte del teatro della guerra con tutte le sue risorse.

Secondo queste considerazioni sembra non esservi dubbio, che le posizioni in faccia del nemico e parallele alla sua base di operazione sieno le più vantaggiose: poichè contenendolo più immediatamente, sono nel tempo stesso le più sicure, e coprono una maggior estensione di paese. Queste posizioni debbono essere stabilite su delle linee di difesa, che incrociano tutte le linee di operazione del nemico; ed il teatro della guerra le indica al piede della pendenza orientale delle montagne del Reno tra i piani elevati dell' Alb e la Naab, tra l' Iller, e l' Iser.

La linea tirata da Mooskirch verso il Meno offre delle buone posizioni difensive alle due armate, ed in particolare a quella dell' Ovest contro il nemico, che si avanzasse dalla parte dell' Est. Quest' ultima protetta sul centro dagli stretti del Necker non ha nulla da temere per le sue ali, perchè le numerose comunicazioni, che legano questa linea colla vallata del Reno, lasciano all' armata che l' occupa la scelta della ritirata, senza compromettere la sua

base difesa da fortezze. Ma non si deve obbliare che lo stretto del Danubio è stato riconosciuto per primo oggetto di operazione: che è importante per le due armate d'impadronirsene; e che l'una e l'altra hanno il medesimo interesse d'allontanarne l'avversario. Quindi segue che qualunque posizione difensiva, che non tendesse ad impedire al nemico di arrivare su quest' oggetto, comunque potesse essere utile nel seguito, non corrisponderebbe affatto allo scopo, che si propongono le due armate sin dall' apertura della campagna.

Il corso del Danubio tra Ulma e Ratisbona è quasi perpendicolare alle due basi di operazione. Per questa circostanza le linee esteriori di operazione, che si distendono dalle estremità delle due basi, a' termini opposti dello stretto del Danubio, cioè da Magonza e Brisach a Ratisbona, e da Theresienstadt e Steyer ad Ulma, limitano l'estensione delle linee trasversali, sulle quali le due armate debbono stabilire le loro posizioni rispettive. Quanto più le armate si avanzano verso le basi nemiche, altrettanto di più debbono estendere il fronte della loro difesa; come del pari quanto più si ripiegano sopra il primo oggetto delle loro operazioni, retrocedendo verso le loro basi, tanto

più esse si concentrano infine sopra d' un solo punto, al quale vanno a terminare le linee esteriori di operazione del nemico. Così la linea da Amberga, e da Monaco, che l' armata dell' Ovest occuperà in faccia della base orientale, sarà la più estesa, perchè è la più vicina a questa base; e l' armata dell' Est mantenendosi sulla linea di Ochsenfurh sopra Memmingen, si troverà nella medesima situazione innanzi della base occidentale. Queste due linee comprendono ciascuna la distanza di 9 marce, e si restringono, a misura che si ripiegano la prima sopra Ulma, e la seconda sopra Ratisbona.

Le acque che attraversano questa parte del teatro della guerra, e che scorrono da' due lati perpendicolarmente nel Danubio, formano altrettanti stretti, che solcano un paese aperto, e preparano quasi da per tutto delle linee di difesa ugualmente utili e favorevoli alle due armate. Ma il Danubio le taglia per mezzo, precisamente nel punto che si ricerca ordinariamente, per istabilirvi una posizione difensiva; e frattanto esso è il solo che decide della sicurezza di queste linee, ancorchè si supponga, che il nemico fosse giunto ad impadronirsi d' una parte dello stretto, e di alcuni

sbocchi sulle due rive. Qualunque altra posizione che non domina immediatamente lo stretto del Danubio, o che non si estende fino a questo fiume non inspira la medesima confidenza; atteso che il nemico minaccerebbe di fiancheggiare l'armata di posizione in posizione, e di sorprendere il secondo oggetto di operazione, prima che l' armata potesse prevenirlo.

Una posizione di fianco sopra d'una sponda del Danubio non si potrebbe oltrepassare impunemente, senza una grande superiorità di forze. Essa deve essere attaccata, onde disfarsi del nemico; che altrimenti potrebbe indagare le menome circostanze, ed impedire ogni ulteriore operazione.

Le osservazioni sul teatro della guerra han mostrato che tali posizioni non potevano essere girate senza esporre le proprie comunicazioni. Egli sarebbe egualmente pericoloso di mascherare le sue intraprese con un corpo di osservazione: perchè il nemico senza altro rischio, fuori di quello di essere forzato a ritirarsi dietro il Danubio, coglierebbe il momento favorevole, per piombare sopra di questo corpo isolato, e dopo di averlo disfatto avrebbe anche un tempo sufficiente per andar a battere in dettaglio gli altri, che manovrassero su de' suoi fianchi.

Si tenterebbe invano d' impegnare l' avversario ad abbandonare il Danubio, allontanandosi dalla parte dello stretto che si occupa, per manovrare in una più grande circonferenza. Il nemico non solamente troverebbe il mezzo di agire sulle comunicazioni dell'armata, ma ben anche di prevenirla su di qualunque altro punto che si proponesse di guadagnare sopra di lui.

Queste considerazioni dimostrano, che su tutte le linee trasversali di difesa tra Ulma e Ratisbona tagliate dal Danubio, è solamente vantagiosa una posizione presso di questo fiume: poichè essa dà la facoltà di potersi portare rapidamente da una sponda all' altra, e di far andar fallite tutte le intraprese del nemico. Al contrario se l' armata, che occupa questa chiave principale del teatro della guerra se ne allontana, e non sa proccurarsi i mezzi di contrabbilanciare la superiorità, che appresta l' offensiva, il nemico può per sorpresa, o con un colpo di audacia risparmiarsi le lungherie d' una operazione compassata. Egli può marciare vigorosamente al suo scopo, guadagnando il fianco di tutte le posizioni, sulle quali l' avversario dirige la sua ritirata, minacciare le di lui comunicazioni, senza dargli il tempo di reagire sulle sue, e non commettere nulla all'az-

zardo, per la ragione che egli è padrone, delle due sponde del Danubio.

Benchè sembri che le posizioni su di questo fiume riuniscano i mezzi i più efficaci per arrestare i progressi d' un' armata opposta, pur non di meno è interessante di esaminare in tutta la loro estensione le linee di difesa, che ne tagliano perpendicolarmente le due sponde. Esse possono riuscir utili per molestare i movimenti del nemico; e per tenerlo lontano dal primo oggetto di operazione, se per una troppo grande presunzione, o per un falso calcolo, o per ogni altro non preveduto motivo, dirigesse la sua operazione su d' un altro punto fuori dello stretto del Danubio. Un' armata costretta di cedere alle circostanze, si proccurerebbe una seconda posizione su di questo fiume, e in fine una terza sulla riva opposta, se non potesse mantenersi nella seconda. Gli stretti che indicano queste linee di difesa, e che cuoprono il loro fronte, preparano il secondo vantaggio, qual è quello di servire di appoggio ad un' ala dell' armata, allorchè avanzasse dal Danubio per manovrare sul fianco del nemico, e di proteggere il suo movimento retrogrado, nel caso che non riuscisse la sua intrapresa.

Sopra i due lati del Danubio sono le più rimarchevoli le seguenti linee di difesa parallele alle basi di operazione.

I. Quella di Memmingen, che corre lungo la sponda dritta dell'Iller fino ad Ulma, da questa passa per Albek sulla Brenz, si distende presso di Aalen sul Kocker, poi sulla Jaxt per Ellwangen, va lungo la Tauber per Rottenburg, e conduce infine al Meno per Markbreit, o Ochsenfurth. Questa linea attraversando un paese arido, montuoso, e tagliato da molti burroni difficilissimi ha lo svantaggio di abbracciare l'estensione di 9 marce; ma questo svantaggio è d'una minor conseguenza di quella che sembra essere a prima vista; poichè il nemico non oserà giammai marciare sopra l'Iller ed esporre le sue comunicazioni, finchè Ulma è occupata; e quindi senza inconveniente si possono sottrarre da questa linea le due marce da Ulma a Memmingen. Da un altro lato le difficoltà del terreno sono compensate dalla comunicazione trasversale, che lega le sue parti separate, e dalla facoltà di manovrare sulle alture, dalle quali scaturiscono la Brenz, il Kocher, la Jaxt, e la Tauber; mentre che il nemico non può avanzare che per le strade isolate delle valli. Intanto siccome la vi-

cinanza di questa linea di difesa molesterebbe particolarmente i movimenti, e comprometterebbe la ritirata dell'armata, che venendo dal Reno lascerebbe dietro di se gli stretti delle montagne, dopo di averne eseguito il passaggio; così questa linea non è utile, che all' armata dell' Est contro la base occidentale.

II. La linea, che conduce da Mindelheim dietro la Mindel a Lauingen, poi dalla Brenz per Noerdlingen, Dunkelspuhl, Feuchtwangen sull' Aisch, verso Windsheim, e Neustadt. Questa linea comprende egualmente 9 marce, e può diminuirsi come la precedente di tutta l'estensione che si trova tra Mindelheim, e Lauingen. Essa segue la cresta delle alture da Feuchtwangen fino a Windsheim, e può convenire egualmente alle due armate, colla differenza che servendo contro la base orientale è più concentrata, e termina a Dunkelspuhl.

III. La linea del Lech, o della Wertach che ha gli stessi vantaggi della precedente, allorchè è rivolta contro la base dell' Est, perchè allora la sua estensione si limita tra Augusta, e Dunkelspuhl; quando poi fa fronte all' Ovest si prolunga da Fridberg per Rain, Donaverta, Wending; Gunzenhausen, Wassermungenau, ed Heilbronn fino a Burgfahrenbach, su d'una

distanza di 7 marce intersegata da parecchi stretti.

IV. La linea, che si distende da Aicha sopra Neuburg, Aichstadt, Kleinfeld, e lungo la Regnitz sopra Norimberga, essendo di 6 marce, può egualmente convenire alle due armate, ma quella che volesse far fronte all'Est dovrebbe allungare la sua ala dritta fino a Fridberg, ed appoggiare la sua sinistra alla Rezat. Il suo centro sarebbe allora coperto dall'Aach, e dalle pianure incolte e paludose di Neuburg.

V. La linea, che conduce da Pfaffenhofen per Ingolstadt a Neumarkt essendo appena di 5 marce può servire alle due parti belligeranti. Le sue estremità non toccano, egli è vero, nè la strada di Norimberga sopra Amberga, nè quella di Augusta sopra Freising e Monaco; ma la distanza di Neumarkt sopra Amberga, o sopra Norimberga essendo meno grande di quella che separa Amberga da Norimberga, il nemico non può oltrepassare queste estremità senza essere prevenuto. Per la stessa ragione un corpo che ha preso posto a Pfaffenhofen giungerà ad Augusta, o a Freising, prima che il nemico possa attraversare lo spazio tra Freising ed Augusta. Se l'armata dell'Ovest porta questa linea all'altura di Kehlheim, e la prolunga al

di dietro di Altmuhl sopra Beilengries, e al di dietro della Sulz sopra Neumarkt, lo stretto dell'Altmuhl le riuscirà di gran vantaggio contro le operazioni dell' armata dell' Est; questa ultima all' incontro preferirà di stabilirsi sulla comunicazione trasversale d' Ingolstadt, per mettersi in possesso d' un maggior numero di passaggi sul Danubio.

VI. Finalmente la linea da Landshut a Wernberg. Questa linea importante merita particolar attenzione. Essa cuopre Ratisbona, centro di tutte le comunicazioni, e forma la prima barriera contro un' armata, che si avanzi dalla Boemia.

L' anzidetta linea rivolta all' Est segue il corso della Naab, distendendosi dopo Wernberg sulle alture scoscese della sua riva dritta, attraversa questo fiume a Schwandorff, e si unisce alla Regen, per proteggere le strade di Stadt-am-hof. Lo stretto della Regen dà una certa forza al centro di questa linea, e il tragitto della Naab alla Regen è facile a difendersi; intanto il passaggio difficile della Naab, e l' inconveniente di lasciar gli stretti di questo fiume, e della Laber alle spalle delle proprie posizioni, possono avere funeste conseguenze.

L' armata, che si ritira in Boemia, distendendosi dietro la Naab fino al suo sbocco, occupa una posizione molto forte. Il nemico non può avvicinarsi a questo fiume, senza attraversare degli stretti, che l' arresterebbero abbastanza, per dare all' armata difensiva il tempo di prevenirlo, ed anche di attaccarlo nella sua marcia.

Il terreno sulla riva dritta del Danubio tra Ratisbona, e Landshut non presenta alcuna barriera naturale; ma una buona posizione di fianco innanzi Ratisbona supplisce a questo difetto, e prepara de' vantaggi più solidi di quelli che offre l' estensione della linea di difesa di Landshut; colle ali appoggiate al Danubio, col fronte coperto da' fiumi paludosi dell' Abens, e della grande Laber, e co' passaggi di Ratisbona, e di Kehlheim alle spalle, questa posizione è troppo imponente, perchè il nemico osasse penetrare tra l' Abens superiore, e l' Iser. Di tutte le linee di difesa sul Danubio questa è la più vantaggiosa non solamente perchè il nemico non può girarla su di alcun punto da Wernberg fino ad Eckmuhl, e un attacco sulla medesima, difficilissimo per se stesso, non può aver luogo se non seguendo linee marcate e prevedute; ma anche perchè

tutte le misure difensive si concentrano a Ratisbona, e fuori di questo punto, la riva sinistra del Danubio essendo molto scoscesa non permette tra Kehlheim e Straubingen alcun passaggio, che il nemico non tenterà altrove; per timore di esporre le sue comunicazioni. Per conseguenza a questo ultimo riuscirà difficile di sloggiare l'avversario dalla linea di difesa, senza forzare questo pernò delle sue operazioni.

Il possesso di Ratisbona influisce su tutte le operazioni della campagna, e non dipende da alcuna circostanza fortuita; è il punto il più essenziale del teatro della guerra, che situato sulla riva sinistra del Danubio, e legato a Stadt-am-hof per mezzo d' un ponte di fabbrica, forma il centro di parecchi raggi, i quali non hanno altra comunicazione tra loro, se nòn in una circonferenza molto estesa. Obbligato il nemico a manovrare su di questo cerchio, non può passare da un raggio all'altro, senza essere prevenuto dall' armata difensiva con un semplice cambiamento di fronte, e per conseguenza egli deve forzare questo centro per giungere al suo scopo.

Indipendentemente da queste linee di difesa tracciate dalla natura, alcuni stretti presentano de' vantaggi accessorj, per esempio, i burroni

scavati dalle acque, che si gettano nel Danubio tra l'Iller, la Mindel, e il Lech, ed i letti pietrosi della Vils, della Laber, e dell'Altmuhl sulla riva sinistra del Danubio. Questi stretti possono talvolta favorire alcune posizioni passeggiere, ed arrestare il corso impetuoso delle operazioni offensive; ma la loro utilità precaria, quando non è legata a combinazioni generali, non entra in un calcolo strategico, e piuttosto fa parte de' mezzi, che la Tattica ricerca, per rinforzare delle posizioni distaccate.

Dopo di essersi esaminate le grandi linee di difesa, sulle quali riposa l' occhio dell' osservatore, e calcolando gli avvenimenti probabili che possono nascere da un piano di campagna, rimane anche a far menzione delle linee condizionali, che essendo utili contro delle operazioni isolate, non acquistano dell' importanza, se non quando si tratta di resistere ad intraprese parziali.

Sulla riva dritta del Danubio tali linee sono:

1. Lo stretto dell' Ostrach, favorevole alle due armate egualmente, ma soprattutto importante per quella, che difende le linee di operazione per la valle d' inferno, e per la valle di Kinzing.

2. La riva sinistra dell' Iller, convenevole particolarmente per far fronte all' armata dell' Est.

3. Il corso dell' Iser; questa linea non può convenire che all' armata che parte dal Reno, in quanto che l' Iser fa un gomito a Landshut, e si dirige all' Est fino al punto del suo sbocco. Le migliori comunicazioni, attraversando questa estensione, condurrebbero nel fianco dell' armata, che l' occupasse nel senso opposto.

4. La Roth, alla cui difesa si applica la stessa osservazione.

5. Il corso dell' Inn, che è esclusivamente utile all' armata dell' Ovest, per la stessa ragione che proibisce all' avversario di prender posizione sulla sponda dritta de' fiumi anzidetti.

6. La Traun, il cui corso non è più vantaggioso alla difesa della sua sponda dritta; questa linea però è più concentrata, perchè risalendo da Lambach, il fiume non è accessibile al passaggio.

Le linee difensive di questo genere sono men copiose nella parte settentrionale del teatro della guerra, poichè essendosi adottato il Meno per Frontiera, tutte le posizioni di fianco che si avvicinano a questo fiume non sono

più applicabili al teatro delle operazioni. Esse si riducono alle seguenti:

a. La Regnitz, il cui corso perpendicolare al Danubio dalle vicinanze di Roth fino a Bamberga prepara una barriera utile alle due parti egualmente.

b. La Regen: le estremità di questa linea si appoggiano alla Naab, ed alle montagne della Boemia. Essa può servire contro il nemico, che si avanza da Ratisbona sopra Kirn, o da Straubingen sopra Cham; ma essa ha lo svantaggio di tutte le posizioni di fianco, perchè la sua linea di ritirata sopra Neumarkt parte dall' ala sinistra.

c. Una linea immaginaria tra Hayde, e Klattau alle falde delle più alte montagne del Böhmerwald: essa è utile per manovrare, e per andare all' incontro del nemico, se penetrasse per gli stretti di Neumarkt, di Klentsch, o di Rosshaupt.

d. Una posizione di fianco dietro la Beraun tra Pilsen e Praga, forte sul suo fronte a cagion dello stretto poco accessibile della Beraun, ma soggetta all' inconveniente ordinario d' una ritirata di fianco, seguendo l' allineamento del fronte.

e. La Wottawa fino al confluente della Mol-

dava; questa linea è ben concentrata, appoggiata da una parte alle montagne, e dall' altra alla Moldava, e ben difesa dal burrone della Wottawa. Essa può servire alle due armate, ma conviene meglio a quella che l'occupa sulla sponda sinistra, dopo di aver passato gli sbocchi di Klentsch, e di Neumarkt.

I dettagli de' movimenti e delle posizioni sulle linee difensive appartengono alla Tattica. Nulladimeno convien osservare che i vantaggi, che si attendono da queste linee, non dipendono esclusivamente dall' occupazione di tutta la loro estensione, ma che si concentrano spesso su di un solo punto, che soddisfa all' oggetto stesso che si potrebbe avere occupando una maggior estensione. La disseminazione delle forze anche su d' una linea strategica è sempre perniciosa; e la diversità delle posizioni sulle linee di difesa non deve essere confusa colla scelta, e colla disposizione generale di queste linee.

La Strategia non fa distinzione tra le proprietà delle linee di difesa, e quelle de' quartieri d' inverno. Il loro oggetto è simile, ed i principj stessi determinano le linee ed i punti che si debbono sostenere. La distribuzione de' quartieri, la disposizione de' posti, e degli ac-

cantonamenti d' inverno, le misure di precauzione, e di sicurezza per metterli al coperto di qualunque insulto non appartengono più alla Strategìa.

La città di Ratisbona sotto questo rapporto richiamerà sempre un' attenzione particolare. La solidità del suo ponte capace di resistere all' urto degli elementi assicura le comunicazioni, e permette di stabilire i quartieri d'inverno sulle due sponde del Danubio anche ne' tempi, in cui le piene, ed i ghiacci distruggerebbero ogni altro passaggio. L' armata che occupa questo posto importante non può da alcuna circostanza accidentale esser costretta ad abbandonare la metà del teatro della guerra, e dare così al nemico il più gran vantaggio, al quale possa aspirare.

CAPITOLO VI.

De' piani di operazione.

L'esatta conoscenza del teatro della guerra ci ha condotto alla ricerca degli oggetti di operazione, ed alla scoperta de' mezzi, che appresta il terreno per assicurare il loro possesso. Essa ci ha preparato i materiali necessarj

per formare un piano di operazione, vale a dire, per determinare la scelta di questi mezzi, calcolando la probabilità del loro successo. Questo calcolo deve precedere qualunque intrapresa se non vogliamo commetterla all'azzardo, ed esporci a vederne venir meno il suo scopo, per effetto di disposizioni difettose.

Ma la topografia del teatro della guerra non è la sola considerazione, che presiede alla scelta delle operazioni. L'equilibrio delle forze reciproche, e la scelta del momento per entrare in campagna sono altrettanti accessorj, che influiscono essenzialmente sulla sorte della guerra, e sono stranieri al potere militare. Il primo dipende dalle risorse dello Stato, il secondo dagli avvenimenti politici. Per la qual cosa il Generale in capo non può paragonare che i mezzi, che sono alla sua disposizione, all'impiego al quale li destina, e proporzionare i suoi progetti all'estensione delle sue risorse, ed all'urgenza delle circostanze.

Prima di tracciar qui un supposto piano di campagna, procureremo di render semplici, quanto più si può, le combinazioni, e di rapportarle a' principj generali, affin di evitare ogni complicazione che può nascere dalla sproporzione delle forze, e dalla maggiore, o

minore mobilità dell' armata. A tal effetto supponiamo una perfetta uguaglianza nel numero delle truppe, e nelle risorse delle parti belligeranti, come del pari nelle facoltà intellettuali de' loro capi.

Noi supponiamo che le due armate partono nel tempo stesso dalle loro basi, e che niuna circostanza straniera influisca sulla scelta del punto, dal quale debbono aver principio le loro operazioni. Esamineremo solamente le qualità locali del terreno per isviluppare la preponderanza, ed i vantaggi, che una parte può guadagnare sull' altra.

La discussione di questo problema strategico faciliterà l' applicazione degli stessi principj a tutti gli straordinarj accidenti; poichè quando si è giunto a calcolare la collisione delle forze equivalenti, è facile di prevedere il risultamento di una lotta disuguale. I punti situati sulle basi rispettive, che comunicano per la via la più breve, o la più diretta col primo oggetto di operazione sono all' Ovest Lauterburg, ed all' Est Budweis. Le armate partiranno da questi punti per giungere al più presto allo stretto del Danubio.

L' armata dell' Ovest essendo di due marce più vicina ad Ulma, di quanto potrà esserlo

l' avversario da Ratisbona, profitterà di questa circostanza, per impadronirsi d' una maggior parte dell' estensione, che forma il comun oggetto delle operazioni, ed a tal effetto preferirà di dirigere la sua linea di operazione sopra Donaverta, in vece di portarla sopra Ulma. Donaverta intanto è anche ad una distanza di 16 miglia da Ratisbona, e l' armata potrebbe lusingarsi di guadagnare su del nemico uno spazio più considerevole di terreno; ma non sarebbe prudente prendere in mira un oggetto più lontano, poichè il calcolo di un'operazione più lunga non deve mai poggiare su d' una speranza dubbia, e sì facile ad essere contrariata da accidenti non preveduti, quando si tratta di prevenire l' avversario in una posizione essenziale, ove non basta giungere colle teste delle colonne.

Decidendosi per l' operazione sopra Donaverta, l' armata dell' Ovest ottiene anche i vantaggi o di poter prolungare la sua linea direttamente da Moinheim sopra Ingolstadt, se le nuove dell' avversario che le pervengono nel cammino, le danno l' assicurazione di poter impadronirsi prima di lui di una maggior parte dello stretto del Danubio; o in caso contrario di portarsi prontamente da Gemund per Heiden-

heim sopra Dillingen; o infine, se il vantaggio del nemico fosse troppo marcato, di guadagnare con piena sicurezza l'estremità dello stretto, portandosi da Heidenheim ad Ulma.

Affin di non alterare la supposizione della perfetta uguaglianza ne' mezzi relativi alle manovre delle due armate, lasceremo continuare a quella dell'Ovest, senza alcuna deviazione, la sua marcia sopra Donaverta. Essa dovrà fare da Lauterburg 27 miglia, mentre che Ratisbona è distante miglia 28 ½ da Budweis. Percorrendo delle distanze quasi uguali, le due parti arriveranno nel tempo stesso ai punti, che si propongono di occupare, per portare da quelli le loro operazioni sopra dell'una, o dell'altra riva del Danubio.

La prima cura dell'armata, che avrà conseguito quest'oggetto sarà di procurarsi una comunicazione sicura sulle due sponde di questo fiume, e di porre mano all'istante alla costruzione d'una doppia testa di ponte; ben inteso che ella possa intraprendere questa opera coll'ajuto degli abitanti, senza diminuir di molto il numero de' combattenti, e che delle considerazioni maggiori non l'impegnino a portar innanzi vigorosemente le sue operazioni, senza fermarsi ad altre misure. Nel tempo

stesso si occuperà de' mezzi di passare al secondo oggetto di operazione, sloggiando il nemico dal primo, e da tutte le posizioni capaci di arrestare i suoi progetti.

Per riuscire in questa intrapresa, l'armata sarà verisimilmente obbligata di dar battaglia, perchè il nemico dal suo canto occupa anche una parte dello stretto, donde sarà difficile spostarlo con semplici manovre.

Le due armate avranno un ugual interesse di portarsi sulla riva sinistra del Danubio: quella dell'Ovest per trovare una ritirata più facile in caso di rovescio, e minori difficoltà da vincere, se la sorte delle armi le permettesse di continuare le sue operazioni sopra Budweis; quella dell' Est non solamente per coprire questo punto importante della sua base, ma anche perchè Ratisbona, ch'è l'unico passaggio che le rimane dopo un disgraziato combattimento, è più esposta ad essere forzata sulla riva sinistra, che sulla dritta.

Ingolstadt trovandosi distante 7 miglia da Donaverta, e 9 miglia da Ratisbona, è probabile che le due armate marciando colla medesima rapidità s' incontrino alcune leghe al disotto d'Ingolstadt, ad un di presso nelle vicinanze di Kösching.

La Tattica deciderà sul medesimo terreno, quale delle due parti deve impegnare o accettare il combattimento. Se delle considerazioni strategiche influiscono sulle disposizioni, l'armata che preferirà di attendere l'attacco, sentirà il vantaggio di sostenere fortemente la sua ala appoggiata al Danubio, e di rifiutare l'altra.

Lo scopo principale dell' armata dell' Ovest, nel marciare al nemico, deve essere di allontanarlo dallo stretto del Danubio, e di aprirsi la strada su di Budweis; per conseguenza tutti i suoi sforzi tenderanno a guadagnare Ratisbona, che le apre una comunicazione diretta col secondo oggetto delle sue operazioni, e di confinare l' avversario sulla linea rimota di Schwarzenfeld.

Se l' armata dell' Est si decide all' attacco, si rende per essa importante il dirigere le sue forze sopra l' ala sinistra del nemico, affin di rispingerlo di nuovo verso Ulma, e di rinserrarlo contro il Danubio. Con questo mezzo lo ridurrà alla sola comunicazione la più difficile, minacciando la sua ritirata, lo costringerà ad abbandonare il suo primo oggetto di operazione e otterrà la libertà di marciare sul secondo.

Le disposizioni offensive fatte in questo sen-

so, danno alle due armate il vantaggio di rifiutare l'ala, che secondo tutte le probabilità formerà il punto di attacco dell' avversario, e di premunirsi con questa manovra contro di qualunque inaspettata operazione, che egli tentasse d'intraprendere. L'armata che si muove da Ratisbona, col disegno di attaccar il nemico, troverà tanto minori inconvenienti spingendo la sua ala dritta in avanti, in quanto che la sua sinistra, e la città stessa si trovano fortemente protette dagli stretti di Altmuhl, della Laber, e della Naab.

La difficoltà di superare questi tre stretti potrebbe indurre a credere, che le due armate agirebbero forse con maggior giustezza, se passassero il Danubio nel momento del loro arrivo sulla sua riva sinistra, e continuassero le loro operazioni sulla sponda dritta, ma questa obbiezione non è che apparente, quando si considera che per portarsi sul secondo oggetto di operazione bisognerebbe ripassare sulla riva sinistra, e forse in presenza del nemico; la qual cosa renderebbe il passaggio di un fiume così considerevole come il Danubio ben più difficile del tragitto di questi tre piccoli fiumi, comunque penoso sia d'altronde il loro accesso. Il solo motivo, che potrebbe impegnare le

armate a trasportare le loro operazioni sopra il lato opposto del Danubio, sarebbe che l'una volesse evitare una battaglia, e che l'altra seguisse il principio del suo movimento, per costringerlo ad accettarla sopra la riva dritta.

Se la battaglia non è decisiva bisogna impegnarne al più presto una seconda, poichè nulla si sarà ottenuto, finchè il nemico terrà il Danubio. Ma se la vittoria è completa bisogna spingerla innanzi colla più grande vivacità, profittare di tutte le circostanze per raddoppiare i successi, e non dar respiro al nemico, finchè non si sia padrone del secondo oggetto di operazione.

Egli è raro che un Generale, il quale ha avuto la disgrazia di riportare una disfatta, possa disporre a sua scelta della linea di ritirata, e fissare la direzione, e l'ordine della sua marcia. Ordinariamente l'ésito del combattimento detta la legge. Costretto di coprire il treno, i pontoni, gli equipaggi, e tutti gli apparecchi di guerra, che ingombrano le strade, e l'arrestano ad ogni passo, egli non è più padrone de' suoi progetti; mentrè il vincitore lasciando dietro di se tutto ciò che imbarazza la rapidità de' suoi movimenti, profitterà di tutti i vantaggi, che gli dà la su-

periorità dell' offensiva. Queste considerazioni debbono essenzialmente influire sul calcolo delle operazioni, allorchè si paragonano gli eventi della ritirata, e le conseguenze dell' incalzamento.

Il teatro della guerra indica tre direzioni differenti all' armata, che si ripiega sulla base occidentale, cioè il Danubio, il Necker, ed il Meno. Quella del Necker è la più favorevole, perchè conduce per la linea più corta ad una buona posizione dietro di questo fiume, e perchè le montagne poco accessibili dell' Alb forniscono i mezzi di arrestare i progressi del nemico, e l' obbligano di seguire le stesse strade, per le quali l' armata dirige la sua ritirata, senza poterla prevenire. Intanto se il vincitore, dopo di aver rispinto l' ala sinistra del suo avversario si portasse sopra la strada di Noerdlingen verso Gemund, e minacciasse di guadagnare il Necker prima di esso, l' armata dell' Ovest sarebbe ridotta all' alternativa di ritirarsi sopra il Danubio, o prolungandosi sulla sponda sinistra per Ulma, o ripiegandosi sulla dritta.

Nel primo caso de' combattimenti giornalieri, e il trovarsi continuamente oltrepassato verso il fianco sinistro renderebbero mol-

to difficile la sua ritirata, quantunque la comunicazione per la valle d'inferno le rimanesse assicurata, anche quando il nemico penetrasse per Ulma, e Tubingen nella vallata della Kinzig. Nel secondo caso la sua marcia sarebbe meno inquietata; ma quando si calcola il tempo che l'armata perderebbe nel passare il Danubio, mentreche il nemico partendo dal medesimo campo di battaglia costeggerebbe sulla sponda sinistra la sua ritirata, è facile a prevedere che egli la precederebbe, e la preverrebbe sopra la sola comunicazione che le rimane per la valle d'inferno.

Si potrebbe anche obbiettare, che l'armata vinta farebbe meglio di ritirarsi immediatamente dal campo di battaglia sulla sponda dritta del Danubio, passando questo fiume presso Ingolstadt, o anche per mezzo di questa piazza; che in questo modo si risparmierebbe il rischio di essere girata sull'ala sinistra; che prendendo posizione sopra la riva dritta arresterebbe i movimenti offensivi del suo avversario, minacciando le sue comunicazioni; che lo forzerebbe ad un nuovo attacco al di quà del fiume, il quale si potrebbe evitare con un secondo passaggio, se si giudicasse a proposito ec. Tutte queste con-

getture non sono degne di attenzione se non nel caso, in cui l'armata in ritirata avesse conservato sufficienti mezzi, forze, e mobilità, e la sua disfatta non avesse degradato il suo morale, e il suo fisico, di maniera chè l'avversario, benchè fatto ardito per la vittoria, e pel sentimento della sua superiorità, pure non potesse riuscire a forzare con audacia il passaggio del Danubio, o mascherando i suoi movimenti, attraversarlo più sopra, e piombare sulle comunicazioni dell'armata difensiva.

Una ritirata verso il Meno, rendendo il nemico padrone di tutto il corso del Danubio, gli abbandona la strada, che conduce al secondo oggetto di operazione. Invano l'armata si lusingherà di poterlo contenere per mezzo di posizioni sul suo fianco; l'ascendente che gli dà il successo raddoppierà la rapidità de' suoi movimenti, ed egli tranquillo sulla sicurezza delle sue comunicazioni per l'allontanamento dell'avversario; manovrerà con confidenza contro la di lui ala dritta, e minacciando la sua linea di ritirata lo spingerà sopra del Reno. Solamente una posizione di fianco dietro l'Altmühl sarebbe forse capace di arrestare il vincitore; ma questo piccolo fiume, risalendo da Pappeheim verso la sua sorgente non è più

di alcuna importanza, e nella vicinanza di Eichstadt, ove la sua direzione, e le sponde scoscese lo rendono più utile; è così vicino al campo di battaglia, che la sua occupazione cagionerebbe immediatamente una nuova azione, alla quale l'armata vinta non vorrà esporsi.

La regola generale non permette di deviare da una linea di ritirata premeditata e sicura, se non quando si ha la speranza o di andar all'incontro di rinforzi, che dovrebbero essere considerevoli abbastanza, per ristabilire l'equilibrio, prima che il nemico abbia avuto il tempo di raggiungere l'armata nel suo incalzamento, e distruggerla in dettaglio, o di guadagnare un punto decisivo, e stabilirvisi.

Il solo vantaggio che sotto certi rapporti l'armata dell'Ovest può promettersi da una ritirata verso il Meno, consiste in quello, che attraversando un paese ove le strade s'incrociano in tutti i sensi, ed allontanando il nemico da una marcia diretta verso la base occidentale essa potrà forse trovare maggior facilità a riunirsi co' rinforzi che attende.

Un' armata uscita dalla Boemia, e battuta innanzi Ingolstadt ha due sole linee di ritira-

ta, l' una sopra Neumarkt, e l' altra sopra Ratisbona. Se la disfatta è stata totale, arrischierà tutto cedendo Ratisbona, perchè il nemico la precederà sopra tutte le sue comunicazioni, e padrone di Stadt-am-hof minaccerà anche di tagliarle la ritirata verso Eger. Se per salvare Ratisbona voglia prendere una posizione di fianco dietro Altmuhl, una sola azione disgraziata sulla sua sinistra le farà perdere ogni rapporto colla sua base di operazione. Per tutto ciò la ritirata sopra Ratisbona è la meno pericolosa. Gli stretti dell' Altmuhl, della Laber, e della Naab, arrestando il vincitore, lasceranno all' armata il tempo di radunarsi, e la scelta di ripiegarsi per Stadt-am-hof sopra la Boemia, o per Ratisbona sopra la riva dritta del Danubio.

Il primo partito merita la preferenza nel caso che l' armata avesse molto sofferto, ed attendesse de' rinforzi da quel lato. Gli stretti della Boemia molesteranno l' incalzamento del nemico, e poche truppe basteranno per disputargli il passaggio. Allorchè essa avrà oltrepassato la frontiera, dipenderà dal giudizio del suo comandante il dirigere la sua marcia sopra Praga, o sopra Budweis. Se non vi sono ragioni particolari, e se egli può sperare di far fron-

te su questo ultimo punto, dovrà preferire di stabilirvisi, per essere il più interessante. Ma se l'armata avesse sofferto delle perdite troppo considerevoli, per osare di confidarle la difesa di questo posto, e della posizione che lo copre, non le rimarrà altra risorsa fuori di quella di gettarsi dentro Praga, e di preparare in questa piazza con attività tutti i mezzi, che potranno secondarla a riprendere prontamente l'offensiva. Il nemico profitterà forse di questa circostanza, e marcerà sopra Budweis. In questo caso l'armata rinforzata da'soccorsi, che ha potuto ritrarre da Praga, formerà un nuovo piano di attacco, il cui scopo sarà di serrare il nemico contro il Danubio, spingendolo verso Linz, e di tagliargli le comunicazioni dirette con Ratisbona, rifiutando costantemente l'ala sinistra, e portando la dritta in avanti.

Una battaglia guadagnata in seguito di questa manovra darà all'armata dell'Est la facoltà di riprendere Ratisbona con marce forzate per la strada di Neumarkt, e d'inquietare vivamente la ritirata del nemico, che in questo intervallo con gran difficoltà avrà potuto guadagnare di nuovo l'Iser. Nulladimeno se questo ultimo invece di marciare sopra Budweis si

fosse deciso ad inseguire l'avversario sulla strada di Praga, ed avesse preso posizione innanzi di questa città; l'armata riprenderebbe l'offensiva coll'attacco di questa posizione, e in questa intrapresa non consulterà che le regole della Tattica; in quanto che non si tratta che di uno sviluppo di colonne, che sboccano da un solo punto, e di un attacco di fronte sul nemico, che copre le sue comunicazioni, e protegge la sua linea di ritirata. In questo caso come nel precedente, la piazza di Praga servirà di punto di riunione e di rifugio agli avanzi dell'armata, se avesse la disgrazia di sperimentare un nuovo rovescio.

Ritorniamo ora alla supposizione che l'armata dell'Est, dopo aver effettuato la sua ritirata sopra Stadt-am-hof, possa anche misurarsi col nemico, e non abbia da sperare soccorsi dalla Boemia. Allora il passaggio del Danubio a Ratisbona, e una posizione sopra la sponda dritta di questo fiume le diverranno più utili, che una prolungata resistenza sulla sponda sinistra. A meno che il nemico non voglia azzardar tutto, non oserà portar innanzi la sua operazione sopra la Boemia, e sarà costretto di attaccare l'armata sulla riva dritta. Or siccome egli non potrà sperare di

aprirsi un passaggio sul punto occupato dall'avversario così dovrà ricorrere ad altre misure, ed a manovre che l'armata forse farà andar a voto, ripetendo un' altra volta la stessa operazione. In tutti i casi quest' ultima guadagnerà del tempo per rimettersi, e per prepararsi delle posizioni dietro dell'Inn, e dell'Iser, ad oggetto di arrestare il nemico fino all'arrivo de'soccorsi, che potranno giungerle dall'Austria, o dall'Ungheria. In ultimo luogo essa si ripiegherà sopra Linz, e prenderà sulla sponda sinistra una posizione che ne imporrà al nemico quanto quella di Ratisbona, e la ravvicinerà al centro della sua base.

Finattantochè l'armata occupa le sponde dell' Iser, e dell'Inn, il nemico non potendo intraprender nulla sopra la strada di Neumarkt, anche dopo l'evacuazione di Ratisbona, senza temere per le sue comunicazioni dovrà necessariamente seguirla, e cercare l'occasione d'impegnare un combattimento decisivo, per metterla nella impotenza di nuocergli. Giunto ad una certa altura non dipenderà più da lui sorprendere Budweis, portandosi sulla sponda sinistra; poichè non avendo a questo effetto che la linea di operazione per Straubingen, e Cham, se ne allontanerà a misura che seguirà la marcia re-

trograda dell' armata, e che questa si avvicinerà a Budweis per Linz.

Tutte queste combinazioni divengono inutili quando l' armata sconcertata pe' suoi rovesci, e indebolita per le sue perdite non ne impone più al nemico quanto bisogna, per costringerlo a seguire i suoi movimenti; e quando il vincitore sentendo l' effetto della sua superiorità si contenta di farla inquietare da un corpo distaccato, e continua la sua operazione sull' oggetto principale, che troverà senza difesa, o senza mezzi sufficienti per resistergli.

Le osservazioni che abbiamo fatto ci serviranno di guida, quando si tratterà di applicare i medesimi principj a situazioni differenti.

La diversità delle posizioni che occupano le armate al principio delle loro operazioni non fa variare per nulla l' importanza de' punti, e delle linee strategiche, che dipendono dalla disposizione generale del teatro della guerra; ma essa fa nascere altre combinazioni nel calcolo degli avvenimenti, che facilitano o ritardano l' occupazione di questi punti, e l' uso di tali linee. L' analogia delle circostanze, e delle precedenti considerazioni regolerà il nostro piano di condotta, supponendo che il nemico si trovi dall' apertura della compagna in possesso del

primo, o del secondo oggetto di operazione.

Sè l'armata dell'Est fosse pervenuta a stabilirsi sul Necker, prima che quella dell'Ovest si fosse mossa dalla sua base, questa ultima deve essere intenta a seguire quella operazione, che crederà la più atta a nuocere al suo avversario, ed a dirigere tutti i suoi sforzi verso di un tale scopo, senza aver inquietudine per la sicurezza della sua base, che è abbastanza forte per sè stessa. Un movimento offensivo tra il Necker, e l'Enz, coll'intenzione di attaccare il nemico sul suo fronte, se si trovi a Heilbronn, e sulla sua dritta per Pforzheim, e Besigheim, se abbia preso posizione a Stutgard, sembra essere il più vantaggioso. Il Necker e le montagne boscose di Odenwald da un lato, e dall'altro la cresta delle alture, che si distendono da Freudenstadt a Pforzheim, cuoprono la linea di ritirata, e le comunicazioni, senza togliere la libertà di manovrare sopra le differenti strade, che attraversano il paese intermedio.

Se l'armata dell'Ovest avesse la sorte di forzare il nemico a ritirarsi per la sua sinistra verso Esslingen, ovvero verso Tubingen, lo che le sarebbe più vantaggioso, essa guadagnerebbe le strade opportune, per intercettare le di lui comunicazioni nella vallata del Danubio. Un

attacco diretto sopra questi punti contro l' ala sinistra delle posizioni nemiche sarebbe meno vantaggioso, perchè indipendentemente dalla difficoltà del terreno, la ritirata in caso di rovescio, non potrebbe eseguirsi se non per la cattiva strada di Freudenstadt, a traverso delle montagne.

Le linee di operazione collaterali tra Brisach e la Rench, e quelle tra il Necker, ed il Meno non soddisfano allo stesso oggetto. Non si può avanzare sopra alcuna di queste linee al di là della trasversale tirata da Mooskirch su Miltenberg, senza esporre le proprie comunicazioni, finchè il nemico occupa il Necker; e nel seguito converrà decidersi ad attaccarlo sotto rapporti forse meno favorevoli; poichè una semplice manovra dell' armata dell' Ovest dalla parte del Meno, o sopra la sponda dritta del Danubio, può tutto al più impegnare il nemico a fare un movimento retrogrado, mentre una battaglia guadagnata sul Necker gli rapirà tutto ad un tratto i mezzi di arrestare le operazioni dell' armata, e forse per le sue conseguenze gl' impedirà di riguadagnare il Danubio.

Allorchè si tratta di spostare l' armata dell' Est dal suo primo oggetto di operazione le

stesse considerazioni si oppongono a qualunque movimento offensivo, che parta dalle estremità della base, e si diriga su d'un punto, al quale per la sua lontananza non si potrebbe arrivare, se non oltrepassando la posizione del nemico. La linea di Canstadt sopra Gemund, malgrado il difficile passaggio delle montagne dell'Alb, è sempre più apprezzabile, perchè copre immediatamente la strada della ritirata, che il nemico non può intercettare, senza giri, e senza esporre le proprie comunicazioni.

Benchè la regola generale prescriva di non fondare mai il calcolo delle operazioni sulla incapacità, o sulle false misure del suo avversario; pure le occasioni che egli dà nel progresso degli avvenimenti autorizzano talvolta a deviare da tal principio, e dal calcolo premeditato. Egli è permesso, per esempio, di scegliere un oggetto dietro della linea nemica, e dirigere i suoi movimenti immediatamente su di esso, allorchè si può sperare d'impadronirsi con questo mezzo delle comunicazioni dell'avversario, prima che questi, a cagion delle sue posizioni azzardate o difettose, non sia a portata di agire sulle nostre. L'armata dell'Ovest potrebbe trovarsi in questo caso, se profittando della marcia inconsiderata del-

l'avversario sopra Ulma, oltrepassasse la sinistra della linea trasversale tra Memmingen, e Ochsenfurth, e si dirigesse all'infretta sopra Ratisbona. Siccome la distanza da Ochsenfurth a Ratisbona è quasi uguale a quella da Ulma a Ratisbona, e da Ulma ad Ochsenfurth; può avvenire che in certe circostanze quest'armata potrebbe guadagnare Ratisbona, prima che il suo avversario in posizione ad Ulma fosse in istato di prevenirla sopra di questo punto, o di agire sulle sue comunicazioni verso il Meno.

La linea da Ratisbona per Neumarkt sopra Budweis è la migliore, per giungere all'ultimo oggetto di operazione sulla Moldava; qualora l'armata dell'Est non sia affatto nello stato di fare una diversione sopra Ratisbona, o l'armata offensiva abbia la certezza d'incontrarla sulla sua strada. Dachè il punto centrale della base orientale è stato preso, e il nemico è riuscito a stabilirsi sopra il secondo oggetto delle sue operazioni, l'armata dell'Est non può più nulla intraprendere su di lui, se non dalla parte di Praga.

L'attacco partendo da Linz, o da Enns diverrebbe impossibile, se per cominciarlo bisognasse forzare il passaggio del Danubio, e nel

caso che questo si potesse sorprendere, o che si tenesse ancora un piede sulla riva sinistra, pur nondimeno questa operazione sarebbe difficilissima, e la ritirata delle più azzardate. Qualunque altro movimento offensivo, che parta da' cantoni rimoti della Boemia non entra più nelle nostre combinazioni, e l' analisi di esso ci trasporterebbe al di là de' limiti del teatro della guerra.

Supponendo che l' armata dell' Ovest avesse occupato lo stretto del Danubio, prima del cominciamento delle ostilità; la prima operazione dell' armata dell' Est deve essere sempre diretta per Neumarkt sopra Ratisbona; perchè tutte le combinazioni de' suoi ulteriori progressi si legano all' occupazione della sponda sinistra, e il nemico non può essere sloggiato da questo posto importante, se non a viva forza. Or le difficoltà d' un attacco sopra Ratisbona non possono paragonarsi a' vantaggi che risultano dalla sua conquista, e la necessità d' impadronirsene non ammette alcun' alternativa.

I medesimi ostacoli si presentano, quando l' armata dell' Est si avanza verso il secondo oggetto di operazione, mentre che il nemico si mantiene sul Necker. Un movimento su' fianchi di questa linea difensiva, andando lungo

il Danubio, o portandosi verso il Meno comprometterebbe le comunicazioni dell' armata offensiva, e la separerebbe dal primo oggetto di operazione, senza inquietare il nemico, che avendo una sicura ritirata non si apparterebbe dalla sua posizione. Essa dunque sarà costretta di attaccarlo sul fronte della sua linea fra Heilbronn, e Tubingen, e non potrà sloggiarlo se non dopo un combattimento decisivo.

Le linee di operazione sono invariabili: la Strategìa non può che determinarle; e solamente nel farne uso, e nella stessa esecuzione de' piani di campagna si debbono trovare i mezzi di vincere le difficoltà, e di facilitare le manovre. Delle marce rapide, de' movimenti su delle linee, che si vogliono percorrere, e delle dimostrazioni sopra quelle che si vogliono evitare possono produrre il successo. Allorquando le armate sono separate dal Danubio, o pure occupano tutte e due delle buone posizioni su di questo fiume, tali mezzi sono decisivi; con essi si giungerà talvolta ad aprirsi un passaggio, ed a forzare lo stretto del Danubio, talvolta a nascondere i suoi veri progetti alla penetrazione del nemico, a sorprenderlo sopra d' una riva, a guadagnare il suo fianco, a minacciarlo da un lato, e ad opprimerlo dall' altro.

Egli è ben pericoloso dirigere le operazioni sul secondo oggetto, avanti di aver occupato il primo. Solamente si potrebbe osare di arrischiarlo nel caso di una perfetta impotenza dell' avversario, o quando si avesse la certezza di giungere ad un punto, che gl' impedirebbe di portarsi innanzi. Ma anche in questo caso bisognerebbe abbandonare immediatamente la propria linea di difesa, ed affrettarsi di guadagnare il primo oggetto, se contro ogni aspettazione il nemico minacciasse di avvicinarsi. La linea da Budweis sopra Heilbronn può dar luo- a questo avvenimento. Una superiorità molto grande di forze può talvolta autorizzare un' armata a mascherare il suo movimento, ed a seguire il filo delle sue operazioni, ovvero a manovrare nel fianco ed alle spalle dell' avversario; ma questo caso è molto raro, e richiede una tal abbondanza di mezzi, che il nemico, anche concentrando tutte le sue truppe, non possa misurarsi col corpo destinato a tenerlo in rispetto. Intanto le conseguenze d' una vittoria essendo più pronte e decisive, l' eccesso del numero sarà meglio impiegato a formare un attacco di viva forza.

Le risorse del partito più debole debbono consistere in guadagnar tempo, ed evitar bat-

taglie, nelle ritirate compassate, nella difesa di posti, negli accidenti del terreno, e ne' cambiamenti di posizione ec., e queste per così dire debbono essere le armi di cui deve far uso. Per agire sulle comunicazioni del nemico, e per arrestare le di lui operazioni egli non è sempre necessario di sviluppare grandi mezzi, e dar battaglie. Sovente la destrezza di profittare d'una falsa misura, d'una linea scelta male, o d'una comunicazione esposta, supplisce allo svantaggio, che risulta dalla sproporzione del numero. Ma qualunque sieno gli errori che possa commettere l'avversario, non bisogna mai lasciarsi sedurre ad avventurare un' intrapresa, che comprometterebbe la sicurezza della ritirata, e delle comunicazioni.

Intanto se tutti questi mezzi riuscissero infruttuosi, e lasciassero l'ultimo oggetto, che deve decidere della sorte della guerra, vicino a cadere in potere del nemico; se l'esistenza politica dello stato, e la salute della patria non potessero ottenersi se non col guadagnar una battaglia; allora così grandi interessi non permettendo più di esitare, il calcolo delle forze diviene inutile, si affrontano gli ostacoli, s'infrangono le regole dell'arte, si va dritto al punto decisivo, a qualunque costo si cerca conseguir la vittoria: non si sopravvive alla disfatta.

CAPITOLO VII.

Dello stabilimento de' magazzini.

Prima d'impegnarsi nel vasto campo delle operazioni della guerra è importante di preparare i mezzi di entrare in campagna, e di rendere le intraprese, che si meditano, indipendenti da' bisogni fisici dell' armata. In conseguenza la prima cura d'un Generale in capo deve dirigersi allo stabilimento de' suoi magazzini, alla loro conservazione, ed alla sicurezza del loro trasporto.

I magazzini comprendono in generale tutto ciò che serve ad alimentare le truppe, ed a metterle in istato di combattere, come viveri, foraggi, casse militari, armi, munizioni, apparecchi di guerra, effetti di vestiario, ospedali ec.

Un piano di operazione, calcolato sulle risorse del paese ove si porta la guerra, è difettoso, perchè dipendendo dall' azzardo, le operazioni sono subordinate a' mezzi della loro esecuzione: un tal piano inoltre è problematico, perchè i movimenti delle truppe, la loro riunione in massa, il loro soggiorno in posizioni premeditate riposano allora su di combinazioni, che

un nemico, benchè inferiore in forze, può sconcertare, togliendo le sussistenze e rovinando il paese.

Il sistema delle requisizioni è stato introdotto dalle armate francesi durante le guerre della rivoluzione. Non si può negare che questo sistema appoggiato da misure violente, che si sono permesse nel tempo dell' anarchia, non abbia potentemente contribuito a nudrire le loro numerose armate a spese de' paesi che hanno invaso, e nelle contrade, ove non aveano nè il tempo, nè i mezzi di formare de' magazzini.

Per altro questo sistema non è di nuova invenzione, poichè in tutte le guerre si sono levate delle contribuzioni, degl' imprestiti forzosi, delle somministrazioni straordinarie ec.: ma fin allora con miglior misura si era regolata la ripartizione di queste imposizioni; si calcolavano l' estensione, e le risorse delle provincie; e quando si costringevano di sovvenire a' bisogni delle truppe, in compenso delle spese della guerra, ciò si praticava o per rimpiazzare le sussistenze consumate, o per acquistarne delle nuove. D' altronde non si appropriavano queste risorse se non dopo la conquista; in vece che in questi ultimi tempi, indipendentemente da

questo dritto riservato al vincitore, si è data al sistema delle requisizioni un' attività più estesa, e più spedita, mettendo immediatamente a disposizione delle truppe tutto ciò; che la coltura e l' industria producevano ne' paesi invasi.

Intanto se questi mezzi arbitrarj secondano le grandi intraprese, e favoriscono soprattutto i movimenti rapidi de' corpi distaccati, diminuendo l' imbarazzo del treno, e il numero dei trasporti, nulla di meno la necessità di stabilire de' magazzini, e di organizzarli secondo il piano delle operazioni non è meno indispensabile.

Il sistema delle requisizioni dilapidando, e distruggendo le risorse naturali non può aver luogo che ne'paesi nemici, e conviene meglio ad una guerra d' invasione, che ad una guerra di posizione: poichè all' armata si rende men pregiudizievole lo spogliamento delle contrade, quando s' invadono per breve tempo, come un torrente che trabocca, che quando de' soggiorni prolungati prescrivono di risparmiare le provviste del paese, e di accumularle ne' magazzini di riserva su di punti premeditati. Aggiungasi di più che le operazioni militari si estendono spesso su di provincie, il cui suolo ingrato basta appena per nudrire i suoi proprj

abitanti: che la natura del teatro della guerra non permettendo sempre di far entrare le armate nel paese nemico dal cominciamento delle ostilità, i soccorsi dell'interno divengono allora indispensabili; e che infine i bisogni delle truppe non solamente richiedono i prodotti d'un terreno fertile, ma si estendono anche su d'un gran numero di quei dell'industria che non si potrebbero far nascere con atti di violenza.

Spiegando le ragioni che vietano di stabilire il sistema di fare le provviste per le truppe con de' mezzi così precarj, ciò non ostante riconosciamo l'utilità delle requisizioni, per mezzo delle quali si può rimpiazzare il consumo giornaliero, ammassare nuove provviste, e riserbare i proprj depositi per bisogni non preveduti; ma queste medesime considerazioni dimostrano la necessità di stabilire de' magazzini sopra de' punti strategici, da che importa assicurare le sussistenze dell' armata, senza opprimere troppo il paese.

Se egli è vero che ogni linea di operazione debba esser protetta da' movimenti, e dalle posizioni dell'armata; deriva da questo principio che i punti i più convenevoli allo stabilimento de'magazzini si trovano sopra queste linee;

e siccome esse servono di direzione alle operazioni offensive e retrograde, così nel tempo stesso additano le strade, che debbono seguire i trasporti.

Intanto non s'intende che sia necessario impiegare esclusivamente una sola strada pel servizio de' viveri, e delle provvisioni. La difficoltà di mettere in sicuro de' depositi così considerevoli, e l' inconveniente d'ingombrare col loro trasporto la linea di operazione, esigono il concorso di altre comunicazioni egualmente protette dall' armata, che seguano la medesima direzione. Quanto più se ne troveranno, tanto più sarà facile di preparare i convogli, e di far giungere a tempo le sussistenze.

La posizione di un' armata non cuopre immediatamente se non il terreno che occupa; ma protegge tutta l'estensione di paese, su cui il nemico non può portarsi, senza esporre la sua linea di ritirata. Risulta quindi da questa osservazione che i gran depositi di viveri troveranno maggior sicurezza ad una certa distanza dall' armata, che nel perimetro della sua posizione, ove non può ammettere e proteggere che le provvisioni di alcuni giorni. Per la stessa ragione la sicurezza de' trasporti richiede che le comunicazioni che loro sono as-

segnate si ravvicinino progressivamente alla linea di operazione, e si concentrino infine nella posizione dell' armata. Il massimo della distanza tra l' armata e i suoi magazzini, tra la linea di operazione, e le comunicazioni laterali dipende dall' influenza che l' armata stessa esercita sulle contrade circostanti, egualmente che dalla confidenza che ha nelle facoltà di proteggerle.

Delle Fortezze permettono qualche volta di stabilire i depositi su di punti più avanzati, quando sono abbastanza vaste per riceverli, e le loro guarnigioni abbastanza numerose per proteggere i convogli; ma convien esser sicuro di restar in comunicazione con quelle, ed il tragitto dell' interno fino a queste piazze non deve essere nè troppo lungo, nè troppo esposto; poichè egli è raro che una semplice scorta possa resistere a serj attacchi.

I punti strategici sono tanto più favorevoli all' ammassamento de' grandi magazzini, in quanto che pel concorso d' un numero maggiore di comunicazioni, che si dirigono, s'incrociano, e si concentrano su di essi, facilitano i mezzi di accumulare le sussistenze, e di trasportarle al loro destino, ancorchè delle circostanze non prevedute cambiassero il corso

delle operazioni. La possibilità d' un tale avvenimento annunzia la necessità di stabilire sempre i magazzini di riserva su de' punti strettamente legati alla linea di operazione, per mezzo di diverse strade indipendenti le une dalle altre.

A misura che l' armata avanza o retrocede nelle sue operazioni, le posizioni strategiche che prende fan cambiare i suoi rapporti col paese che percorre, e prescrivono una nuova disposizione nella rimozione de' magazzini, che debbono seguire i movimenti delle truppe, ed assicurare le loro sussistenze.

Per isviluppare questi principj, supponiamo che un' armata si avanzi dalla Moldava sulla Wernitz, seguendo la linea di operazione, che conduce da Budweis per Neumarkt, e Ratisbona a Donaverta, e che il nemico si trovi abbastanza lontano, perchè i grandi depositi dell' armata possano essere stabiliti sulla base delle operazioni all'epoca de' primi radunamenti.

Ci limiteremo in questo esempio a marcare i luoghi de' magazzini di riserva ad una distanza proporzionata dall' armata, senza entrare nell' enumerazione de' depositi intermedj, e de' piccoli magazzini destinati al consumo di cinque, otto, o dieci giorni, che seguono l' ar-

mata nelle sue posizioni. Ci sembra anche inutile di ritornare sull' ordinanza de' trasporti, che abbiamo toccato di passaggio nelle osservazioni precedenti; ma ci formeremo un quadro di ravvicinamento tra i movimenti dell'armata, e le rimozioni de' suoi magazzini dalla prima linea, durante le differenti epoche della supposta operazione.

I. Epoca. L' armata marcia da Budweis sopra Klattau. I magazzini si ritrovano a Praga, a Budweis, ed a Ufar-Linz.

II. Epoca. L' armata prende posizione a Klattau. Si formano de' magazzini a Pilsen, ed a Horazdiowitz.

III. Epoca. L' armata si avanza sopra Ratisbona. Si preparano i magazzini a Waldmunchen, a Cham, ed a Straubingen.

IV. Epoca. L' armata arriva innanzi Ingolstadt. Si stabiliscono i magazzini a Stadt-amhof, ed a Ratisbona.

V. Epoca. L' armata occupa la sponda della Wernitz. Essa ritrae le sue sussistenze da Kupfenberg, da Kosching, e da Wohburg.

Si osserveranno i medesimi ravvicinamenti retrocedendo su di questa linea.

I. Epoca. L' armata si ritira dalla Wernitz. Si trasportano i magazzini a Stadt-am-hof, ed a Ratisbona.

II. Epoca. L' armata parte da Ingolstadt. I magazzini vanno a Waldmunchen, a Cham, ed a Straubingen.

III. Epoca. L' armata lascia Ratisbona. I magazzini si ripiegano sopra Pilsen, Horazdiowitz, e Linz.

IV. Epoca. L' armata arriva a Klattau. Essa ritrae le sue sussistenze da Praga, da Budweis, e da Ufar-Linz.

Continuando la sua ritirata sopra Budweis l' armata sarebbe costretta di evacuare i magazzini di Praga, se le fortificazioni di questa piazza, e lo stretto quasi impenetrabile della Moldava, che cuopre la comunicazione tra Budweis e Praga, non le garentissero in questa città la sicurezza de' suoi depositi.

CAPITOLO VIII.

Sistema di difesa del teatro della guerra.

I punti strategici decidono del successo della guerra in favore di colui che ha saputo conservarli, o rendersene padrone. Intanto le migliori posizioni non bastano per garentire il possesso di questi punti essenziali, che sono i baluardi della sicurezza d' uno Stato. Un solo

rovescio può produrre la loro perdita, la sorte delle armi cambia alla giornata. Si deve dunque ricorrere alla fortificazione, per metterli in istato di resistere a' maggiori sforzi d'una potenza superiore. Questi punti messi al rango di fortezze formano la base di ogni sistema di difesa.

Il numero, la forza, la capacità delle piazze, e l' ordine de' tempi da osservare nella loro costruzione dipendono dalla quantità ed importanza de' punti strategici, che sono necessarj alla sicurezza delle operazioni offensive, e difensive.

Se il loro oggetto è di difendere la chiave d' una provincia, di decidere della sorte di una campagna, o di coprire gli oggetti di operazione dell'aggressore, esse non potranno corrispondervi, se per la loro estensione, per lo sviluppo de' loro mezzi, e pel numero de' loro difensori non sieno in istato di occupare, e deviare una gran parte delle forze nemiche. Il calcolo dell' arte valuta la durata della loro resistenza.

Se non debbono servire che a coprire una parte delle Frontiere, a proteggere una linea di operazione, un punto strategico, uno sbocco essenziale, o un passaggio importante; se

hanno il solo oggetto di contribuire alla difesa del paese, arrestando i progressi del nemico, appoggiando una posizione difensiva, o assicurando le comunicazioni delle fortezze principali; la loro forza deve essere proporzionata alla loro utilità secondaria.

Le guarnigioni troppo numerose consumano i viveri, indeboliscono l'armata, e la mettono nello stato di non poter tenere la campagna. Esse non sono vantaggiose, se non quando la situazione topografica di queste piazze favorisca le vigorose sortite, e permetta d'intercettare le linee di operazione del nemico. Fuori di questo caso debbono essere limitate al numero necessario alla difesa del loro posto.

I punti strategici fortificati si dividono in quattro classi differenti, secondo l'uso, al quale sono destinati: cioè in piazze di primo ordine con una guarnigione di 12 mila uomini in sopra: in quelle di secondo ordine con guarnigione di 6 a 12 mila uomini: in quello di terzo ordine con 3 a 6 mila uomini di guarnigione; e in fortezze di quarto ordine, ossieno forti con un numero di uomini necessarj per rispingere gli attacchi di viva forza, e per battere col loro fuoco gli approcci degli assalitori.

Le piazze del primo ordine sono di un' utlità decisiva e generale contro qualunque nemico, e da qualsivoglia lato egli agisca. Non essendovi alcun' altra misura che possa supplire alla loro mancanza, nulla deve arrestare la loro costruzione, e tutte le forze dello Stato debbono concorrere alla loro difesa.

Dopo di avere stabilito questi primi sostegni della indipendenza nazionale si passa alla costruzione delle piazze meno interessanti, e si segue l' ordine della loro importanza strategica, osservando una giusta proporzione tra il loro numero, la loro capacità, e le forze che lo Stato può impiegare alla loro difesa, senza indebolire l' armata, che sta in campagna.

Ogni Stato deve avere almeno una piazza di guerra, che protegga il deposito centrale delle sue risorse, e sia la chiave della sua esistenza politica. Finchè questa piazza resiste, il nemico non può fare che invasioni passeggiere, e le ferite che porterà al corpo della nazione non sono irreparabili.

Un sistema di difesa appoggiato su d' un cordone di fortezze, che coprono le differenti linee di operazione, e che garentiscono l' integrità del tutto, proteggendo le sue parti, non conviene se non quando la popolazione intera

militarmente organizzata concorra alla difesa de' punti fortificati: queste due misure inseparabili sono divenute a' nostri giorni di un'assoluta necessità all' attitudine d' una nazione indipendente. Quando l' armata sola deve vegliare alla sicurezza del paese, formando le guarnigioni d' un doppio o triplo ordine di fortezze, non è in istato di resistere alle masse nemiche, che superano questa barriera, e quando essa sola deve travagliare per la salute della patria su di un teatro aperto, e accessibile da per tutto, il sistema di difesa cambia totalmente aspetto, poichè le forze attive dell'armata debbono allora supplire per mezzo delle operazioni strategiche, alla mancanza d' una frontiera naturale e fortificata.

Il seguente esempio di un' armata, che avesse l'Enns, la Moldava, e l'Elba per base delle sue operazioni, e si fosse impadronita di tutto il teatro della guerra, e si trovasse nel caso di assicurare la sua conquista per mezzo di posti fortificati; ci ajuterà a fare l' applicazione de' principj della Strategìa alla scelta de' punti, che corrispondono a questo oggetto. Non è nostro disegno di abbozzare un sistema di difesa, per mettere le frontiere di un paese al coperto di qualunque incursione; ma di

dare all'armata che agisce la più grande facoltà di manovrare, prepararle de' punti di appoggio, proteggere le sue comunicazioni, garentirle con delle rispettabili piazze di guerra la sicurezza de' suoi oggetti di operazione, togliere tutti gli ostacoli che molestano i suoi movimenti, infine metterla nello stato di sconcertare i progetti del nemico, di profittare de' suoi errori, e di punirlo d' ogni intrapresa azzardata.

Il quadro d' un tale progetto di difesa ci ricondurrà alle osservazioni precedenti, riepilogando i punti e le linee strategiche del supposto teatro della guerra; ed affin di regolare i risultamenti delle nostre combinazioni sulle cause che li producono, classificheremo le fortezze, secondo il grado della loro importanza, e nell' ordine premeditato della loro costruzione.

I. *Sulla base delle operazioni* (1):

Enns piazza di primo ordine.

Budweis, di secondo ordine. Benchè sembra che Budweis dovesse esigere la preferenza, co-

---

(1) S' intende che le opere di tutte le piazze situate sulle sponde d' un fiume debbono estendersi sulle due rive, e cuoprire i ponti che racchiudono nel loro recinto.

me ultimo oggetto delle operazioni nemiche; pure il punto di Enns richiede un più grande sviluppo di mezzi, e di forze; perchè racchiudendo le due sponde del Danubio, la sua influenza si estende all' intera base, e la fiancheggia in tutta la sua lunghezza, invece che Budweis ne protegge solamente una parte, e non è importante che per la riunione di parecchie comunicazioni, e come punto intermedio tra le due piazze capitali di Praga e di Enns.

Un forte sulla riva sinistra del Danubio *dirimpetto a Linz*, per difendere il passaggio del fiume, e le strade, che conducono a Budweis, ed a Manthausen.

II. *Per difendere il primo oggetto di operazione*:

Ratisbona, piazza di primo ordine. Essa è la chiave del teatro della guerra.

Ulma, piazza di secondo ordine, punto di riunione di tutte le strade, che discendono dalle montagne dell' Alb, e del Danubio superiore.

Ingolstadt, piazza di terzo ordine, intermedia tra le due precedenti, e punto centrale delle differenti comunicazioni essenziali.

III. *Per difendere il secondo oggetto di operazione*;

Heilbronn piazza di primo ordine; essa do-

mina tutte le strade che vengono dal Meno, dal Necker, e dal Reno, e prepara delle diversioni importanti contro il nemico, che dal Meno si dirigesse verso il Danubio.

Una fortezza di terzo ordine tra *Canstadt ed Esslingen*, per proteggere nel tempo stesso il passaggio del Necker, la strada che conduce da Heilbronn a Tubingen, e le comunicazioni col Danubio per Schorndorff, e Biochingen.

Pare che le fortezze, che abbiamo proposto, dieno alla base, ed a' due oggetti di operazione una forza interna capace di sostenere la loro indipendenza; ma le migliori piazze soccombono, quando restano per lungo tempo isolate, e quando un allontanamento troppo grande, e degli ostacoli naturali impediscono all' armata di agire, per farne sciogliere l'assedio o il blocco. Questa importante considerazione conduce ad una seconda misura non meno essenziale, qual è quella di fortificare altri punti strategici, che proteggano le comunicazioni colle piazze, ed impediscano al nemico di stabilirsi tra gli oggetti di operazione. Questi sono:

IV. *Per assicurare le comunicazioni tra la base, ed il primo oggetto di operazione*:

Klattau, fortezza di terzo ordine, utile per guardare gli sbocchi del Böhmerwald, e le strade di Neumarkt, e di Klentsch.

Passavia, fortezza di secondo ordine, che lega le due sponde del Danubio, domina la navigazione di questo fiume, e cuopre un ponte sull'Inn. Se nel seguito avesse luogo il progetto di aprire le comunicazioni sulla riva sinistra del Danubio colla Boemia, e di formare delle strade sopra Ratisbona, Cham, e Linz, Passavia diverrebbe un punto troppo essenziale, per non essere innalzata a piazza di primo ordine.

Una testa di ponte ad Ebersberg, per proteggere il passaggio della Traun.

V. *Per attraversare le linee di operazione del nemico, che lo conducono dal Meno al Danubio*:

Wurzburg, piazza di secondo ordine, che signoreggia sul Meno, ed arresta il nemico, se favorito dalle circostanze, e da una grande superiorità, si decidesse di girare le fortezze del Necker, e del Danubio superiore, per attaccare Ratisbona, nella speranza d'isolare le prime, e di accelerarne la resa.

VI. *Per rinforzare le posizioni essenziali*:

Una testa di ponte a Theyn, che è il solo passaggio accessibile della Moldava, tra Budweis e Praga.

Steyer, fortezza di terzo ordine, che ser-

ve di appoggio all' estremità della base di operazione, e di testa di ponte sull' Enns.

Amberga, piazza di secondo ordine al centro delle comunicazioni tra la Boemia, la Baviera, e la Franconia: essa cuopre l' ala dritta dell' armata, che è sopra il Danubio.

Landshut, fortezza di terzo ordine, che protegge la sinistra della medesima posizione.

Miltenberg e Mooskirch, la prima di terzo, e l' altra di secondo ordine, egualmente destinate a cuoprire i fianchi dell' armata, allorchè questa occupa il secondo oggetto delle sue operazioni.

Le fortezze che difendono gli oggetti di operazione arrestano il nemico, e l'impegnano spesso a dirigere le sue intraprese sopra di punti meno essenziali. Quelle che proteggono le linee di operazione debbono essere espugnate, ovvero costringono l'avversario a seguire delle direzioni meno vantaggiose, e più arrischiate.

Un sistema di difesa appoggiato su de' principj strategici, garentisce la sicurezza dello Stato da ogni attentato, da ogni sorpresa, e da ogni soggiogamento.

Il nemico arrestato ad ogni passo si sposserà in isforzi, e perderà il suo tempo, prima di arrivare ad uno scopo, i cui risultamenti

non saranno che precarj. Allora i rovesci dell'armata non porteranno seco loro la dissoluzione dello Stato, e non lo ridurranno alla crudele alternativa, o di subire la legge del vincitore, o di essere cancellato dalla lista delle Potenze.

CONCHIUSIONE.

Il riassunto di questa opera c'insegna, che il terreno presenta i punti decisivi del teatro della guerra, e che questi punti sono invariabili come esso medesimo. Tutti gli altri elementi d'un sistema di operazione cambiano secondo la diversità delle congiunture, dipendono da un'influenza straniera, e sono mossi da molle convenzionali. Un esame ponderato seguito dal calcolo strategico ci guida nella scoperta de'primi, e ci ajuta ad organizzare i secondi.

La storia militare ci ammaestra per mezzo di paragoni sull'arte di non deviare mai da' principj della Strategìa, qualunque sia d'altronde la concatenazione delle circostanze. Essa ci dimostra per via de' risultamenti, di cui ci rende conto, la giustezza del discernimento che si è avuta nella scelta degli oggetti di operazione, e ci guida con sicurezza nella strada, che ha tracciato la sperienza.

Aprendo gli annali della guerra si troverà che dopo le invasioni della Germania fatte da' Romani fino al principio del XIX. secolo, lo stretto del Danubio è stato sempre la chiave del paese. Le armate si sono continuamente battute sulle rive di questo fiume, e la conquista del suo bacino ha sempre deciso della sorte della guerra.

Nel 1796 due armate Francesi superiori in numero penetrarono fino a Monaco, e ad Amberga; gli Austriaci guardarono Ingolstadt, e Ratisbona, e il nemico fu ricondotto sulla riva sinistra del Reno.

Le vittorie di Moreau nel 1800 non ebbero conseguenze importanti, se non quando ebbe allontanato il suo avversario dal Danubio.

Nella guerra del 1805 la campagna terminò in favore de' Francesi, da che furono padroni dello stretto di questo fiume.

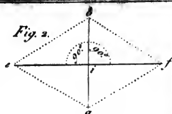
Napoleone nel 1809 colla conquista di Ratisbona si aprì la strada ad altri successi. Costretto di arrestarsi, mentre che il suo nemico fu in possesso della sponda sinistra del Danubio, non pervenne a conseguire grandi risultamenti, se non dopo di avernelo spostato.

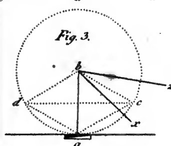
FINE DEL PRIMO TOMO.

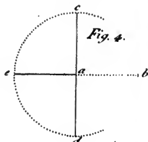


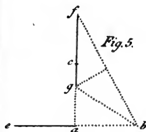


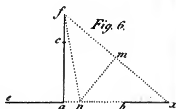

Fig. 1.
b
90°
90°
c
a
d

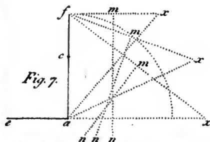

Fig. 2.
b
90°
90°
e
i
f
a

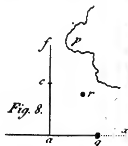

Fig. 3.
b
z
d
c
x
a


c
Fig. 4.
e
a
b
d

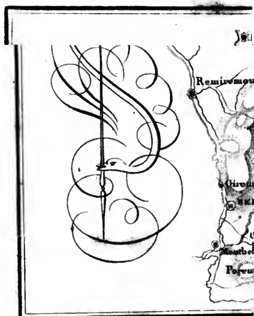

f
Fig. 5.
c
g
e
a
b


f
Fig. 6.
c
m
e
a
n
b
x


f
m
x
m
c
m
x
Fig. 7.
e
a
x
n n n


f
p
c
r
Fig. 8.
a
q
x




Remiremou
Girou
Montbel
Porent

